



Consiglio di bacino Valle del Chiampo

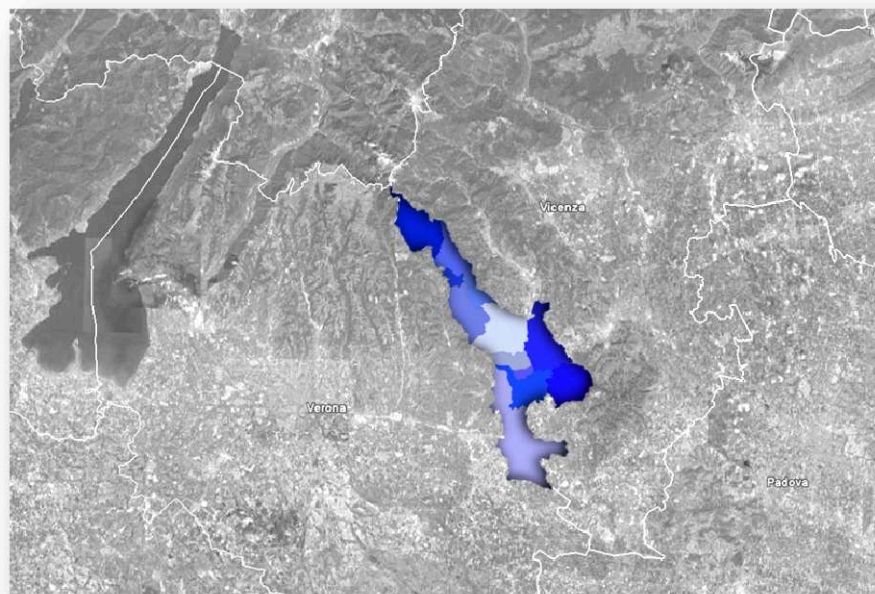
Comuni di: **Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo**

PIANO D'AMBITO 2000-2029 DELL'A. T.O. VALLE DEL CHIAMPO

Revisione triennale e Aggiornamento tariffario dal 2011

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

ai sensi della Direttiva 92/43/CEE - D.G.R.V. 3173 del 10 Ottobre 2006



A.T.O. VALLE DEL CHIAMPO

Presidente:	Dott. Giorgio Gentilin
Direttore:	Dott.ssa Anna Tosini
Sede legale:	P.zza Libertà 12 - 36071 Arzignano (VI)
Email:	ato@comune.arzignano.vi.it
Telefono:	0444 476628
Fax:	0444 476639
Partita I.V.A./C.F.:	00928820240

Relazione di Screening

Revisione 1 - Maggio 2014



Consiglio di bacino Valle del Chiampo

*Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespaduro,
Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore,
Montorso Vicentino, Nogaro Vicentino, San Pietro Mussolino,
Zermeghedo*

ATO VALLE DEL CHIAMPO
PIANO D'AMBITO 2000 – 2029
REVISIONE TRIENNALE ED AGGIORNAMENTO TARIFFARIO ANNO 2011

VALUTAZIONE DI INCIDENZA
AMBIENTALE



SOMMARIO

1. PREMESSE	5
1.1. Piano d’Ambito, Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale	5
1.2. La rete Natura 2000	6
1.3. Principali riferimenti normativi	9
1.3.1. Normativa comunitaria	9
1.3.2. Normativa nazionale	9
1.3.3. Normativa regionale	11
1.4. La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale	14
2. FASE 1 - VALUTAZIONE PRELIMINARE	16
2.1. Valutazione della necessità della procedura di V.inc.A.	16
3. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO	17
3.1. Definizione di Piano d’Ambito	17
3.2. Il Piano d’Ambito – Valle del Chiampo	18
3.2.1. Strategie del Piano d’Ambito	20
3.2.2. Obiettivi ed Azioni previsti dal Piano d’Ambito	21
3.3. Localizzazione del Piano	27
3.3.1. Posizione geografica	31
3.3.2. Inquadramento geologico	33
3.3.3. Inquadramento idrografico	35
3.3.4. Inquadramento flora-fauna	36
3.3.4.1. Flora	36
3.3.4.2. Fauna	41
3.4. Aree interessate e caratteristiche dimensionali	43
3.5. Durata dell’attuazione e cronoprogramma	98
3.6. Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	99
3.7. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	102
3.7.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	102



3.7.2.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	106
3.7.3.	Misure di conservazione per le ZPS	111
3.7.4.	Il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MO.S.A.V.).....	114
3.7.5.	Sintesi delle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	116
3.8.	Utilizzo delle risorse	117
3.9.	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....	118
3.10.	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori	118
3.11.	Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali.....	118
4.	FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE.....	120
4.1.	Limiti spaziali e temporali dell'analisi	120
4.2.	Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	122
4.2.1.	Descrizione dei siti Rete Natura 2000.....	123
4.2.1.1.	S.I.C./Z.P.S. IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"	127
4.2.1.2.	S.I.C. IT 3220037 "Colli Berici"	133
4.3.	Aspetti vulnerabili dei Siti	139
4.3.1.	La Lista Rossa IUCN.....	139
4.3.2.	Presenza di specie a rischio	141
4.3.3.	Le specie considerate a rischio presenti nei siti.....	143
4.4.	Effetti del piano sui siti Natura 2000 e/o su specie Prioritarie.....	145
4.4.1.	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	152
4.4.1.1.	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	161
4.4.2.	Perdita di specie di interesse conservazionistico.....	161
4.4.3.	Perturbazione delle specie della flora o della fauna.....	162
4.4.4.	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	163
4.4.5.	Diminuzione della densità di popolazione.....	163
4.5.	Identificazione di possibili effetti sinergici e cumulativi	164
4.6.	Percorsi e vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	165
4.7.	Interferenze e significatività con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.....	166
4.8.	Quadro riassuntivo delle significatività.....	167



4.9. Sintesi delle informazioni rilevate, della significatività degli effetti e delle determinazioni assunte.....	169
5. CONCLUSIONI DELLA PROCEDURA DI SCREENING.....	177
6. BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA.....	178
7. AUTOCERTIFICAZIONE.....	180

ELENCO ALLEGATI

1	Tavola 1	Ortofotopiano
2	Tavola 2	Inquadramento nel sistema della Rete Natura 2000
3	Tavola 3	IT3220037 Colli Berici – Individuazione degli Habitat
4	Tavola 4	IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine –Individuazione degli Habitat
5	Tavola 5.1	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Acquedotto n.1
6	Tavola 5.2	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Acquedotto n.2
7	Tavola 5.3	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Acquedotto n.3
8	Tavola 5.4	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Acquedotto n.4
9	Tavola 6.1	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Fognatura n.1
10	Tavola 6.2	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Fognatura n.2
11	Tavola 6.3	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Fognatura n.3
12	Tavola 6.4	Sovrapposizione tra Rete Natura 2000 e la Planimetria degli Interventi di Fognatura n.4
13	Allegato7	Schede dei siti



1. PREMESSE

1.1. Piano d'Ambito, Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale

Per i contenuti e le finalità preposte, il Piano d'Ambito dell'ATO rientra nel campo di applicazione delle normative comunitarie (Direttiva 2001/42 CE) e nazionali che disciplinano la procedura VAS per i Piani e i Programmi.

La Regione Veneto ha, infatti, precisato (doc. 89133/57.01/EA00.012 del 18/02/2008) che i Piani d'Ambito sono compresi fra i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica. Da ciò nasce la necessità di attivare la procedura di valutazione per il piano in oggetto.

La normativa in riferimento è sostanzialmente volta a garantire ed a valutare la sostenibilità delle proposte di Piano, con lo scopo di integrare gli aspetti ambientali al pari di quelli economici, sociali e territoriali. In particolare, la procedura VAS rappresenta lo strumento che evidenzia le modalità con le quali è stata integrata la variabile ambientale nel Piano, definendo la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, ed individuando le misure di mitigazione e di compensazione e le misure di monitoraggio.

Il presente studio d'incidenza ambientale, redatto ai sensi della D.G.R.V. 10 ottobre 2006 n. 3173 recante "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", viene presentato contestualmente alla proposta di Rapporto Ambientale VAS dell'aggiornamento del Piano d'Ambito del Consiglio di bacino Valle del Chiampo e rientra nel processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale") e s.m.i..

La valutazione di incidenza contiene gli elementi necessari per valutare la significatività delle possibili incidenze ambientali generate dagli interventi di Piano nei confronti della Rete Natura 2000, che rappresenta un insieme di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario, la cui tutela è importante al fine di preservare la biodiversità.



1.2. La rete Natura 2000

I più importanti strumenti legislativi dell'Unione Europea ai fini della conservazione della natura sono la Direttiva Europea n. 79/409/CEE "Conservazione degli uccelli selvatici", nota col nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

Con la Direttiva "Habitat" è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Sono stati, quindi, istituiti i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Le Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), invece, sono state istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche elencate nell'allegato I della medesima Direttiva. Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Le Z.P.S. vengono designate anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (Ramsar 2.02.1971 – Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici).

Le aree denominate S.I.C. e Z.P.S. nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti. I due tipi di aree, S.I.C. e Z.P.S., possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi. L'impegno coordinato dell'Unione e degli Stati



Membri nella costruzione della Rete Natura 2000 applica il carattere intrinsecamente transfrontaliero della tutela della biodiversità, quale patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico non limitato al territorio di una singola nazione.

Attraverso il concetto di rete, l'attenzione è rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali: vengono considerati non solo lo stato qualitativo dei siti, ma anche le potenzialità che gli habitat ricadenti al loro interno hanno di raggiungere un livello di maggiore complessità. Sono quindi presi in considerazione anche siti degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l'efficacia funzionale e sono in grado di tornare verso forme più complesse.

La conservazione degli habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, con boschi utilizzati, con pascoli, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Per gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000, la direttiva Habitat è chiara nel favorire lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno.

La peculiarità della rete Natura 2000 è basata su un sistema di territori correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato membro di appartenenza, ma in quanto parte integrante del sistema. Si mira così a garantire a livello europeo la presenza e distribuzione degli habitat e delle specie considerate. La rete Natura 2000 non è dunque un semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascun habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del continente europeo. In tale ambito si inserisce l'individuazione e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi. Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).

I siti della rete vengono monitorati grazie ad attività di gestione e ricerca che forniscono dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo economico compatibili con la



conservazione. La conoscenza scientifica diventa così occasione di sviluppo sostenibile oltreché garanzia di conservazione.

L'attuazione della Direttiva "Habitat" in Italia (attraverso il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997) prevede l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, avviata dal Ministero dell'Ambiente con il programma "Bioitaly" nell'ambito del regolamento europeo "Life". La Regione Veneto ha partecipato al programma, che si è concluso nel 1997, individuando 156 siti sul proprio territorio. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di siti già sottoposti a diverse forme di protezione, perché indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come luoghi adatti all'istituzione di parchi e riserve naturali, aree di tutela paesaggistica e ambiti di particolare interesse naturalistico.

La realizzazione nel Veneto della Rete Natura 2000 è stata affidata al Segretario Regionale per il Territorio (Deliberazione della Giunta Regionale n. 3766 del 21 dicembre 2001).

Le indagini per l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale sono state approfondite con analisi tecnico-scientifiche effettuate da un gruppo di esperti incaricati. In seguito ai successivi studi e censimenti da una parte e provvedimenti e comunicazioni della Corte di Giustizia della Comunità Europea e del Ministero dell'Ambiente dall'altra, l'elenco dei siti e le relative perimetrazioni sono stati rivisti e aggiornati.

Allo stato attuale nella Regione del Veneto sono presenti 128 Siti Natura 2000, di cui 102 Siti di Importanza Comunitaria e 67 Zone di Protezione Speciale che complessivamente coprono una superficie pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale). L'estensione delle Z.P.S. è pari a 359.882 ettari e quella dei S.I.C. a 369.882 ettari.

Nella Provincia di Vicenza sono presenti in totale 12 S.I.C. e 6 Z.P.S., per un'estensione complessiva di 49.505 ettari, pari al 18% del territorio provinciale.



1.3. Principali riferimenti normativi

Il “Quadro Normativo” in materia è piuttosto articolato e comprende norme e direttive comunitarie, nazionali e regionali.

1.3.1. Normativa comunitaria

- **Direttiva 79/409/CEE** del Consiglio del 2 aprile 1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 103 del 25 aprile 1979;
- **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE L 206 del 22 luglio 1992;
- **Direttiva 2001/42/CEE** del Parlamento Europeo e del Consiglio - del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. GUCE L 197 del 21 luglio 2001;
- **Direttiva 2004/35/CEE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. GUCE L 143 del 30 aprile 2004;
- **Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003** - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2003) 4957]. GUCE L 14 del 21 gennaio 2004;
- **Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004** - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2004) 4031]. GUCE L 382 del 28 dicembre 2004;
- **Direttiva 2009/147/CEE** del Parlamento Europeo e del Consiglio – Nuova direttiva uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE del 26 gennaio 2010.

1.3.2. Normativa nazionale

Il recepimento delle due principali direttive europee (“Uccelli” 79/409/CEE; “Habitat” 92/43/CEE) da parte dello Stato italiano avviene con la **LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio**



e con il **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** – *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*. In seguito il Legislatore interviene con modificazioni, perimetrazioni, integrazioni e disposizioni che vengono qui di seguito riportate in ordine cronologico:

- **D.M. 20 gennaio 1999** – Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE che riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati;
- **D.M. 3 aprile 2000** – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- **D.M. 3 settembre 2002** – Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000;
- **L. 3 ottobre 2002, n. 221** – integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE;
- **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** – Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **D.M. 25 marzo 2004** – Elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- **D.M. 25 marzo 2005** – Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (Z.P.S.) e delle Zone Speciali di conservazione (Z.S.C.);
- **D.M. 25 marzo 2005** – Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) per la regione biogeografia continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- **D.M. 25 marzo 2005** – Elenco delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE;
- **D.M. del 5 luglio 2007** - Elenco delle zone di protezione speciale (Z.P.S.) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE;
- **D.M. 5 luglio 2007** - Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE;



- **D.M. n.184 del 17 ottobre 2007** - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e Zone di protezione speciale (Z.P.S.), Gazzetta Ufficiale n. 258 del 06 novembre 2007.

1.3.3. Normativa regionale

Il recepimento della normativa nazionale in materia di rete Natura 2000 e la sua gestione da parte della Regione del Veneto avviene con i seguenti provvedimenti normativi, tutti vigenti:

- **D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662** - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R.8 settembre 1997, n. 357, D.M.3 aprile 2000. Atti di indirizzo. (integrato da D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173);
- **D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241** - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003;
- **D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262** - Ratifica decreti del Presidente della Giunta regionale. Articolo 6 della legge regionale n. 27/1973;
- **D.G.R. 13 dicembre 2005, n. 3873** - Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della rete Natura 2000. Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota." – Approvazione;
- **D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441** - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSIA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali;
- **D.G.R. del 14 marzo 2006, n. 740** - Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192;
- **D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180** - Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati;



- **D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371** - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997;
- **D.G.R. 7 agosto 2006, n. 2702** - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della rete Natura 2000;
- **D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173** - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative;
- **D.G.R. 27 febbraio 2007, n. 441** - Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po;
- **D.G.R. 17 aprile 2007, n. 1066** - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005;
- **D.G.R. 4 dicembre 2007, n. 3919** - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati;
- **D.G.R. 11 dicembre 2007, n. 4059** - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati;
- **D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572** - Rete Natura 2000. Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 357/1997. Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa;



- **D.G.R. del 06 maggio 2008, n. 1126** - Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa;
- **D.G.R. del 14 ottobre 2008, n. 2992** - Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco";
- **D.G.R. del 18 novembre 2008, n. 3526** - Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91;
- **D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003** - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati;
- **D.G.R. 30 dicembre 2008 n. 4240** - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008);
- **D.G.R. 30 dicembre 2008 n. 4241** - Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione;
- **D.G.R. 22.09.2009 n. 2817** - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto;
- **D.G.R. 22.09.2009 n. 2816** - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008);
- **D.G.R. 16.06.2009 n. 1808** - Approvazione del progetto di ricerca scientifica intitolato "Progetto di indagine sullo stato di conservazione della fauna invertebrata - farfalle diurne (Lepidotteri Ropaloceri) del Veneto - Specifiche tecniche" per gli anni 2009-2013 (Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13). Impegno di spesa.



- **Circolare esplicativa** (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

1.4. La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000: “[...] *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, [...]*”.

Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito NATURA 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso. La D.G.R.V. 10 ottobre 2006 n. 3173 fornisce nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Per la stesura degli studi sull'incidenza, secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. 10 ottobre 2006 n. 3173, vengono utilizzati metodi e criteri proposti dal documento della Commissione europea “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” n. 92/43/CEE”.

La metodologia procedurale applicata è indicata dalla Regione Veneto all'Allegato A della Dgr n.3173 “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della 92/43/CEE” ed individua un percorso di analisi e di valutazione progressiva composto di 3 fasi consequenziali:

- **fase 1** – valuta la necessità di screening V.inc.A.;
- **fase 2** – descrive il piano, le aree interessate, le distanze dai siti tutelati, l'utilizzo delle risorse, i fabbisogni, le alterazioni e le emissioni indotte dal piano;
- **fase 3** – valuta la significatività delle incidenze del piano in relazione ai siti coinvolti;



La procedura per la Valutazione d'Incidenza può concludersi al termine di ciascuna di esse in funzione dell'esito.

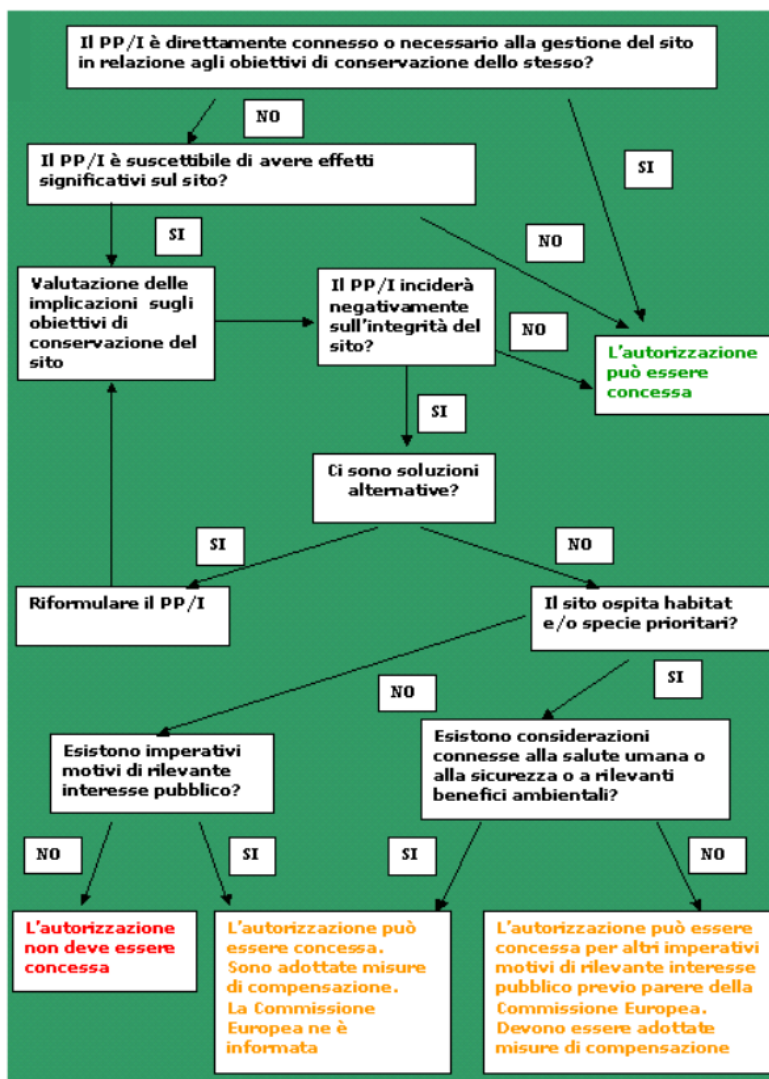


Figura 1 - Schema della procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale (UE, 2001)



2. FASE 1 - VALUTAZIONE PRELIMINARE

2.1. Valutazione della necessità della procedura di V.inc.A.

In accordo con la Fase 1 della procedura descritta nell'allegato A alla Dgr n.3173/2006, si è proseguito a verificare che il piano in esame non rientri in alcuna tipologia di intervento per la quale non sia necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza.

Appurato ciò, considerata la localizzazione degli interventi di piano, **si ritiene che esso debba essere oggetto di valutazione.**



3. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO

3.1. Definizione di Piano d'Ambito

Il Piano d'Ambito è lo strumento di pianificazione per la definizione degli obiettivi di qualità del Servizio Idrico Integrato e degli interventi impiantistici necessari per soddisfarli.

Il D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. prevede che il Piano d'Ambito sia costituito dai seguenti atti:

- ◆ Ricognizione delle infrastrutture;
 - ◆ Programma degli interventi;
 - ◆ Modello gestionale ed organizzativo;
 - ◆ Piano economico finanziario.
-
- ❖ *La Ricognizione delle infrastrutture:* individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del Servizio Idrico Integrato, precisandone lo stato di funzionamento;
 - ❖ *Il Programma degli interventi:* individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza.
 - ❖ *Il modello gestionale ed organizzativo:* definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi.
 - ❖ *Il piano economico finanziario:* articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento.



Il Piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.

Il Piano d'Ambito non ha funzione normativa, bensì pianifica per 30 anni le attività che dovranno essere realizzate nell'ambito del Servizio Idrico Integrato dei 13 Comuni facenti capo ad ATO Valle del Chiampo, sia per quanto attiene agli aspetti organizzativi e impiantistici che per gli investimenti.

Il Piano d'Ambito, costituito su base trentennale (2000-2029), è articolato su base annuale e prevede sistematiche revisioni almeno **triennali**. La presente revisione del Piano d'Ambito si riferisce all'anno 2011.

3.2. Il Piano d'Ambito – Valle del Chiampo

Il presente piano si prefigge di elaborare e rivedere il piano d'ambito approvato con delibera n° 9 del 13/07/2007, alla luce delle conoscenze e delle esperienze gestionali maturate nei primi dieci anni di affidamento del Servizio idrico integrato.

Il Piano d'ambito originario, approvato con delibera n° 3 del 2/02/2000, è stato successivamente rivisto e sostituito dal piano d'ambito 2007 sopra citato, che è in questa sede tema di aggiornamento e revisione.

Data l'incertezza socio economica del comprensorio, non si è ritenuto però opportuno effettuare una completa revisione del Piano d'Ambito 2007, optando per una revisione che miri a fissare le linee attuali di indirizzo e ad analizzare le necessità a più alta priorità dei singoli comuni in modo da poter determinare gli interventi prioritari posizionandoli in una prima fascia temporale di 3 anni. Si è ritenuto dunque opportuno rinviare la realizzazione degli interventi strutturali di più ampio respiro, dopo il triennio 2011-13, dando la priorità agli interventi richiesti ed auspicati dalle amministrazioni dei Comuni dell'A.T.O.

Solo a valle di una più certa definizione della situazione socio economica del comprensorio, che ultimamente attraversa una forte contrazione dell'attività produttiva conciaria, sarà infatti possibile provvedere ad una completa revisione del Piano d'Ambito, che consentirà di effettuare scelte sostanziali e strutturali alla luce delle



valutazioni di ordine generale individuate nel riesame critico della situazione nel suo divenire e nelle logiche di intervento conseguentemente determinate.

La stesura della presente revisione di Piano d'Ambito si è articolata in diverse fasi tra loro legate.

In una prima fase si è proceduto allo studio approfondito del Piano d'Ambito 2007 e della sua applicazione nel quadriennio 2007-2010. Questa fase ha comportato in particolare un'attenta analisi della logica generale di piano, un'attenta analisi degli interventi previsti nel piano stesso e l'individuazione degli interventi già realizzati e di quelli in corso di realizzazione.

La fase successiva ha comportato la raccolta e l'analisi, tramite una serie di incontri anche istituzionali, delle richieste e indicazioni dei comuni facenti parte dell'A.T.O. Valle del Chiampo, in modo da poter individuare gli interventi prioritari da realizzare nei successivi 3 anni dall'approvazione del presente strumento pianificatorio. I Comuni infatti rappresentano un ruolo di primo piano nel rapporto con i cittadini (e quindi con gli utenti), ruolo che consente loro di recepire le esigenze e le priorità degli utenti che rappresentano l'input primario del Piano d'Ambito.

Alla luce dell'attuale incertezza socio economica del comprensorio e delle indicazioni dei comuni, si è reso necessario provvedere ad una revisione generale del piano, ridefinendo nel loro complesso le priorità degli interventi e ridefinendone la valutazione economica, rinviando gli interventi di carattere strutturale dopo una prima fascia temporale di 3 anni.

Gli interventi strutturali volti a migliorare l'efficienza globale dei sistemi acquedottistici e fognari sono stati rimandati sia perché la tariffa attualmente in vigore non riesce a sostenere un maggior numero di investimenti, sia per il fatto che nel piano originario sono state sottovalutate le criticità locali delle reti di distribuzione idrica e il grado di affidabilità delle infrastrutture connesse al tasso di perdita. Per questi motivi gli sforzi maggiori da parte dei gestori, dal punto di vista degli investimenti, sono stati rivolti a risolvere criticità contingenti connesse al livello minimo di servizio e all'estensione della rete fognaria e del servizio di depurazione alle zone non servite.



3.2.1. Strategie del Piano d'Ambito

Il Piano degli interventi è stato rivisto più volte con l'obiettivo di rispettare i seguenti vincoli contrapposti:

- soddisfare le richieste dei Comuni in relazione all'importanza, al tipo e al numero di interventi, identificando quelli prioritari da realizzare in un orizzonte temporale di 3 anni;
- rinviare gli interventi strutturali ad una successiva revisione di piano che miri a ridefinire la logica generale di piano, alla luce della situazione socio economica del comprensorio;
- realizzare nel breve - medio periodo le opere in ordine alle quali erano già stati assunti impegni dai gestori nei confronti dell'A.T.O., dei comuni e della Regione Veneto;
- soddisfare le richieste dei gestori, in relazione alla fattibilità tecnico realizzativa degli impianti;
- rispettare la compatibilità tariffaria, evitando picchi o sbalzi eccessivi.

Tra le strategie del Piano d'Ambito è importante inoltre sottolineare come esso debba provvedere alla posa di tubazioni e manufatti che prioritariamente dovranno seguire infrastrutture stradali già esistenti o poste nelle immediate aree di pertinenza.

Per rispettare tali esigenze, coinvolgendo i tecnici, i sindaci, i responsabili dell'A.T.O. e dei gestori, si sono considerati i seguenti parametri:

- il livello di criticità e priorità dell'intervento, sia per i lavori già in essere che per quelli in fase di progettazione o di gara;
- l'importo previsto per la realizzazione dell'intervento;
- la durata prevista per la realizzazione dell'intervento.



3.2.2. Obiettivi ed Azioni previsti dal Piano d'Ambito

Rete acquedottistica

Gli interventi previsti hanno l'obiettivo di realizzare ed ampliare la rete di approvvigionamento idrico esistente al fine di servire il maggior numero di utenze alla rete ed evitare così il proliferare di pozzi liberi a macchia per lo sfruttamento delle falde acquifere. Tale obiettivo tende quindi al controllo dello sfruttamento della risorsa acqua.

L'acquedotto civile deve fornire all'utenza acqua di buona qualità, idonea all'uso umano, con sicurezza e continuità. La sua gestione deve peraltro perseguire obiettivi di economicità, di cui beneficiano anche gli utenti stessi.

Il requisito **"acqua buona"** si ottiene attraverso la selezione e la diversificazione delle fonti idriche, che devono essere:

- fonti a diverso comportamento idrogeologico e qualitativo,
- fonti sotterranee con diverse condizioni di ricarica e vulnerabilità,
- subalvei montani da utilizzare nei periodi di morbida,
- acque superficiali prelevate da fiumi sani e difendibili.

Il requisito **"acqua sicura"** si ottiene garantendo adeguata affidabilità funzionale all'acquedotto:

- mediante interconnessione fra aree di produzione e di utenza diverse su tre livelli funzionali (monte-valle, trasversali, secondari); ciò significa che ogni centro di utenza deve essere alimentato da più linee di adduzione provenienti da fonti diverse;
- con il collettamento agli impianti di depurazione di tutti gli scarichi idrici, civili ed industriali;
- mediante una capacità produttiva complessivamente superiore di almeno il 20% rispetto al fabbisogno massimo;
- inserendo in linea grandi serbatoi di regolazione oraria, giornaliera e stagionale. Disponendo di serbatoi di volume pari al consumo giornaliero si può godere di una fonte virtuale aggiuntiva pari al 15% del fabbisogno massimo.

Tale affidabilità funzionale si ottiene attraverso un disegno del sistema che comprende:

- potenziamento della rete di adduzione Brassavalda-Bosco, con la costruzione di un nuovo serbatoio di estremità (Schioppettieri);



- potenziamento della linea di adduzione Papalini con costruzione del nuovo nodo idraulico San Pietro (a San Pietro Mussolino);
- interconnessione tra i sistemi di adduzione Brassavalda e Papalini (tra il serbatoio Schioppettieri e il nodo idraulico San Pietro), attraverso il serbatoio Gaighe (da ampliare);
- collegamento del nodo idraulico San Pietro con il centro idrico Grumello a Chiampo tramite la posa di una nuova linea che collega i serbatoi Negri-Pilota, Grolla e Fra' Claudio, con funzioni di grande distribuzione e scambio fra le tre aree altimetriche di utenza di Chiampo in entrambe le direzioni;
- la derivazione di acqua superficiale del torrente Chiampo in località Ferrazza ed adduzione al centro idrico Grumello per lo sfruttamento idroelettrico e per la potabilizzazione;
- rifacimento della rete tra il centro idrico Grumello e il serbatoio Poiracca (Arzignano), con ampliamento dello stesso;
- la ristrutturazione del centro idrico in Canove di Arzignano, con una produzione di 100 l/s da pozzi in falda profonda;
- il collegamento delle adduttrici dai centri idrici Grumello e Canove, attraverso la rete di Arzignano;
- collegamento della rete di distribuzione di Montorso Vicentino al serbatoio Poiracca;
- adduttrice dal centro idrico Canove al sistema Zermeghedo, Montebello Vicentino, Gambellara;
- interconnessione dell'adduttrice Canove - Montebello Vicentino con la rete di distribuzione di Zermeghedo, Gambellara, Montebello Vicentino;
- costruzione di un serbatoio di regolazione a Montebello Vicentino;
- interconnessione dell'adduttrice Canove - Montebello Vicentino con il nuovo centro idrico Cal del Guà di Montecchio Maggiore;
- attivazione della condotta consortile Valle dell'Agno, nel tratto tra Ghisa e il centro idrico Longa (Montecchio Maggiore);
- interconnessione tra il centro idrico Cal del Guà (Montecchio Maggiore) e il centro idrico Madonna dei Prati (Brendola);
- risanamento, sistemazione e messa a norma dei serbatoi di Montecchio Maggiore;



- sistemazione e potenziamento dei serbatoi di riserva a compenso giornaliero nel comune di Brendola;
- costruzione di un nuovo serbatoio di riserva a compensazione giornaliera in località Rocca dei Vescovi nel comune di Brendola;
- sistemazione e potenziamento dei serbatoi di riserva a compenso giornaliero nel comune di Lonigo;
- interconnessione tra rete di Montebello Vicentino e l'acquedotto Cisiag (nel comune di Lonigo).

Il requisito “**acqua economica**” si ottiene:

- con le economie di scale conseguenti all'incremento delle dimensioni dell'area servita;
- con il contenimento delle perdite di rete, da realizzare attraverso il generale miglioramento delle condizioni strutturali delle reti di distribuzione;
- con la riduzione dei prelievi idrici autonomi, mediante l'utilizzo delle reti pubbliche nel caso di possibile utilizzo per uso umano;
- con il riutilizzo delle acque reflue depurate nel sistema industriale per gli usi consentiti, al fine di contenere i prelievi da falda;
- con lo sfruttamento dei subalvei montani, a basso costo di produzione anche se stagionali;
- con l'esercizio di meno centri di produzione di maggiori dimensioni;
- con la ricerca di risparmio energetico nei sollevamenti;
- con il riammodernamento degli impianti;
- con politiche di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse;
- con azioni di incremento della ricarica di falda;
- con la rigenerazione dopo l'uso della risorsa idrica.



Rete fognatura

L'obiettivo del Piano è quello di realizzare ed ampliare la rete di fognatura per acque nere esistente al fine di collettare il maggior numero di utenze alla rete e consegnare quindi i reflui agli impianti di depurazione esistenti.

Tale obiettivo tende quindi al controllo delle acque reflue all'eliminazione di scarichi liberi nell'ambiente e quindi alla generale tutela ambientale.

L'obiettivo prefissato verrà raggiunto mediante le seguenti azioni:

- **Crespadoro, Altissimo, San Pietro Mussolino e Nogarole**

Il sistema di raccolta della fognatura nera è diverso a seconda dell'entità delle zone servite: con recapito nel sistema fognario principale per i centri abitati principali che si sviluppano lungo il fondovalle del torrente Chiampo e con collettamento e trattamento in piccoli impianti depurativi locali costituiti da fosse imhoff per i centri abitati aventi una popolazione minore di 2.000 abitanti e più distanti dal sistema principale di raccolta.

In questi comuni sono previsti una serie di interventi di adeguamento dei sistemi locali di depurazione di alcune contrade, così come il collegamento alla rete principale di alcuni centri abitati attualmente non collegati.

- **Chiampo**

Gli interventi proposti mirano all'estensione, a favore di aree non servite, della rete di raccolta esistente, alla sistemazione idraulica dell'area di Piazza Zanella ed al potenziamento dei collettori principali.

- **Arzignano**

Il sistema di raccolta dei reflui civili è di tipo misto con recapito finale nel depuratore omonimo. Allo stesso giungono separatamente i reflui industriali provenienti dal complesso industriale del comune.

Gli interventi previsti riguardano la realizzazione di nuovi collettori per la raccolta dei reflui, l'adeguamento della rete civile di Tezze, il potenziamento del sistema principale di collettamento delle acque nere da Chiampo, la realizzazione di una sezione di pretrattamento dei reflui da porre in testa all'ID di Arzignano e la realizzazione di un nuovo sedimentatore per il trattamento dei reflui civili.

- **Montorso Vicentino**



Il sistema di raccolta della fognatura nera, indipendente da quello industriale, è inviato all'impianto di Montebello. Allo stesso impianto giungono anche i reflui industriali dell'area in destra (ovest) del torrente Chiampo, mentre i reflui sempre industriali di sinistra Chiampo sono collettati all'ID di Arzignano.

Nel comune di Montorso sono previste alcune estensioni della rete civile per aree non servite e la realizzazione di un bacino di contenimento dei reflui con contestuale adeguamento dell'impianto di sollevamento all'ID di Montebello Vicentino.

- Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino e Zermeghedo

Medio Chiampo S.p.a. ha in gestione reti di raccolta nere che si immettono in reti di tipo misto (Gambellara in Montebello) e interconnessioni fra reti di reflui industriali e reti di reflui civili (Zermeghedo). Tali interconnessioni fanno sì che all'impianto di depurazione si verifichino repentine variazioni di concentrazione degli inquinanti con ovvie difficoltà nella gestione dei processi depurativi.

Gli interventi previsti nel presente Piano riguardano quindi, oltre al potenziamento dell'attuale rete, la dismissione dei manufatti d'interconnessione tra le due reti (civile, industriale) e la realizzazione di nuovi collettori principali dedicati esclusivamente al trasporto dei due reflui.

È prevista, infatti, la realizzazione di una condotta che permetta il trasferimento dei reflui dei comuni di Montorso Vicentino (pompati dal bacino di contenimento previsto nel piano degli interventi), Zermeghedo, Gambellara e Montebello Vicentino all'ID di Montebello Vicentino.

Successivamente, l'intervento si propone di poter avviare e quindi completare il processo di separazione della rete di raccolta del comune di Montebello, che attualmente è per la maggior parte mista: in occasione di eventi meteorici di una certa intensità si verificano frequenti allagamenti nelle zone maggiormente depresse con negative conseguenze di carattere igienico (versamenti di acque con insufficiente rapporto di diluizione, sovraccarico all'impianto di depurazione). Il nuovo collettore, concepito e dimensionato in modo tale da raccogliere e trasferire anche le portate nere di Montebello, costituirebbe infatti la linea di gronda per nuovi tratti di fognatura nera mentre i collettori esistenti verrebbero riservati esclusivamente alla raccolta e allo smaltimento delle portate meteoriche.



- Montecchio Maggiore

Il sistema di raccolta della fognatura è complesso, costituito principalmente da condotte miste, con recapito all'ID di Montecchio Maggiore per le aree del centro urbano; per i centri abitati aventi una popolazione <2.000 abitanti e più distanti dal sistema principale di raccolta c'è il collettamento in cinque piccoli impianti depurativi tipo vasche imhoff. La rete fognaria del comune presenta diffuse situazioni di criticità idraulica, dovute principalmente ad uno sviluppo inorganico della rete stessa e all'inadeguatezza della rete idraulica ricettrice a smaltire le ingenti quantità di acque miste prodotte da eventi meteorici anche non estremi.

È prevista dunque la realizzazione di uno studio idraulico che permetta di chiarire il funzionamento della complessa rete di condotte nere e miste, e che permetta la definizione di interventi volti alla risoluzione delle criticità idrauliche nel loro complesso.

Sono previste inoltre una serie di estensioni di rete, a favore di zone non servite, così come la separazione di alcuni collettori misti esistenti.

Per l'impianto di depurazione di Montecchio Maggiore sono previsti una serie di interventi tra i quali la separazione delle acque di ricircolo, la costruzione di un nuovo chiariflocculatore, l'adeguamento dell'impianto di digestione anaerobico. Sono previsti inoltre degli interventi di adeguamento degli impianti di depurazione minori (Bernuffi, Covolo, S. Urbano, Valdimolino, S.S. Trinità).

- Brendola

Il sistema di raccolta dei reflui civili è differenziato: il centro è servito da una rete principalmente di tipo misto che recapita all'impianto di depurazione di Montecchio Maggiore mentre, per la località Vo' di Brendola è in corso di realizzazione il collettamento dei reflui civili all'impianto di depurazione di Lonigo.

Sono previsti una serie di interventi di separazione della fognatura mista in rete di raccolta per le acque nere e rete di raccolta per le acque bianche, alcune estensioni a favore di zone non servite e il potenziamento di alcuni impianti di sollevamento.

- Lonigo

Il comune è servito principalmente da una rete di raccolta di tipo misto, ad esclusione delle nuove lottizzazioni nelle quali è stato previsto un sistema di



raccolta di tipo differenziato per le acque bianche e le acque nere, che convoglia i reflui, attraverso l'impianto idrovoro di Via Rotonda, all'impianto di depurazione comunale a cui arriva anche un collettore di reflui industriali; il depuratore scarica poi le acque trattate nel collettore terminale gestito dal consorzio A.Ri.C.A..

Si prevedono una serie di interventi di separazione della fognatura mista in rete di raccolta per le acque nere e rete di raccolta per le acque bianche, alcune estensioni a favore di zone non servite, il potenziamento di alcuni impianti di sollevamento e uno studio idraulico che permetta la definizione di un insieme organico di interventi per le aree critiche del centro.

3.3. Localizzazione del Piano

Il Piano d'Ambito riguarda l'intero territorio dell'A.T.O. Valle del Chiampo, vale a dire 13 Comuni della Provincia di Vicenza (ai sensi della L.R. n. 17/2012 che abroga e sostituisce la L.R. n. 5/98), localizzati nel settore sud occidentale della Provincia.

L'Ambito Territoriale della Valle del Chiampo occupa il territorio del bacino montano del torrente Chiampo che si estende nella parte orientale dei Monti Lessini (Prealpi Venete). Gli sono limitrofi i bacini dei torrenti Illasi e Alpone ad ovest e del torrente Agno a nord e ad est. La sua forma planimetrica si presenta stretta ed allungata, con sviluppo da NNO a SSE. La lunghezza massima si aggira sui 30 km, mentre la massima larghezza raggiunge appena i 6 km.

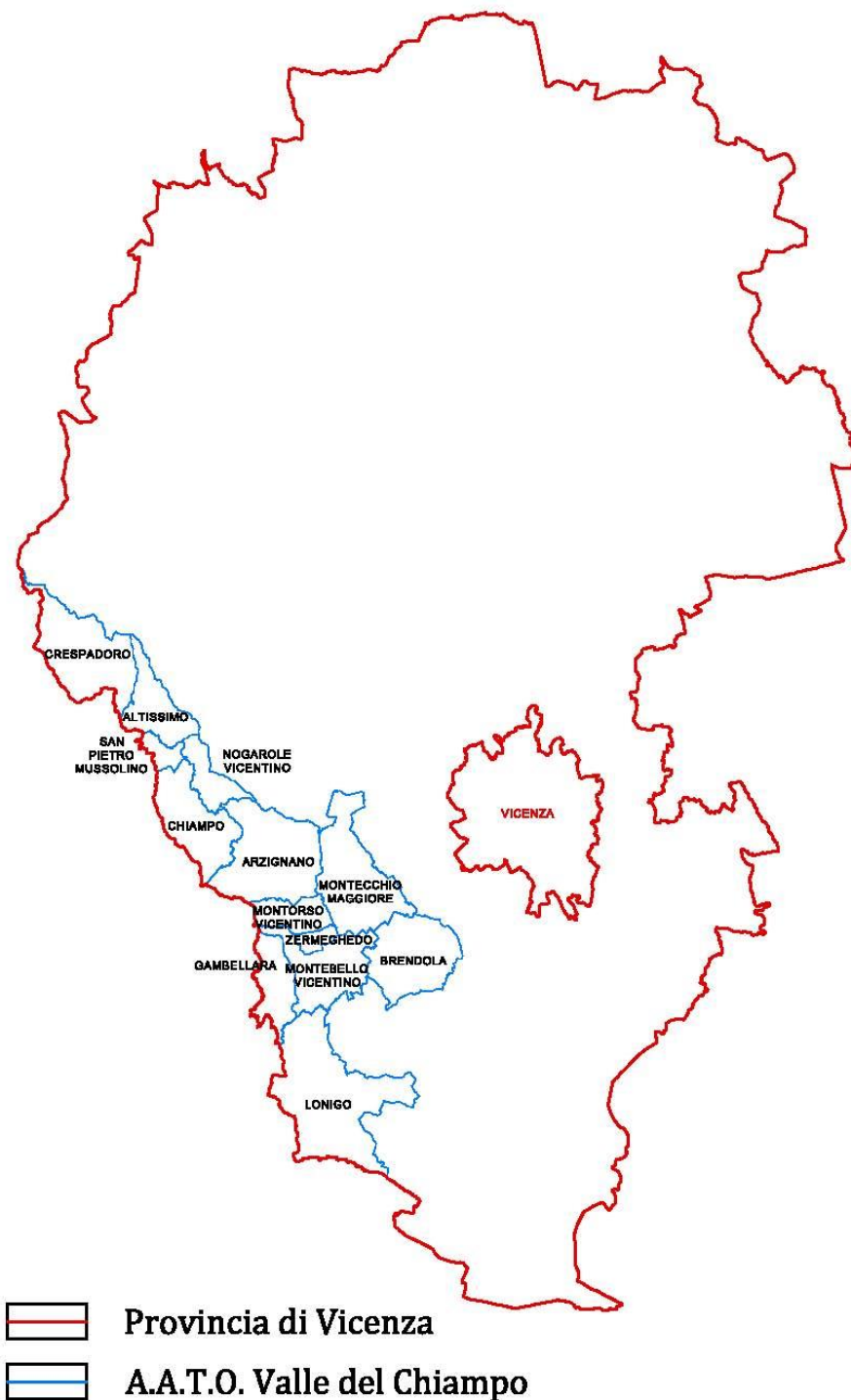


Figura 2 - Localizzazione dell'area di Piano



Consiglio di bacino Valle del Chiampo

Comuni di: *Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogaro Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo*



Figura 3 – Ortofotopiano dell'A.A.T.O. Valle del Chiampo



La prima convenzione dell'A.A.T.O. "Valle del Chiampo" fu sottoscritta il 29/10/1998 fra 10 comuni: Altissimo, Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo.

A seguito delle deliberazioni n. 110 del 28/7/2006 del Consiglio Regionale del Veneto e n. 3758 del 5/12/2006 della Giunta Regionale del Veneto, si sono inseriti nell'A.A.T.O. i comuni di Brendola, Lonigo e Montecchio Maggiore, estendendo così a 13 il numero complessivo dei comuni gestiti.

L'Autorità d'Ambito ha provveduto con deliberazione n. 10 del 2/8/1999 ad individuare il gestore del servizio idrico integrato nella società "Acque del Chiampo S.p.a.", società per azioni a capitale interamente pubblico.

Ai sensi dell'art. 8 della Legge 27/3/1998 n. 5, sono state inoltre salvaguardate fino al 31 dicembre 2007 le gestioni affidate alle società:

- "Medio Chiampo S.p.a.", società per azioni a capitale interamente pubblico, operante nei comuni di Gambellara, Montebello Vicentino e Zermeghedo;
- "M.B.S. S.p.a.", società per azioni a capitale interamente pubblico, operante nei comuni di Brendola, Lonigo e Montecchio Maggiore.

A partire dal 1 gennaio 2009 Acque del Chiampo S.p.a. ha cambiato l'assetto societario, in conseguenza all'accorpamento del ramo di azienda del gestore salvaguardato MBS S.p.a., estendendo le sue competenze di gestione del servizio idrico integrato ai 3 comuni di Brendola, Lonigo e Montecchio Maggiore, che si vanno ad aggiungere ai 7 preesistenti: Altissimo, Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino e San Pietro Mussolino.

Nella figura che segue è raffigurata la planimetria dell'A.A.T.O. Valle del Chiampo e vi è possibile notare i comuni nei quali operano i 2 gestori dei servizi idrici:

- ◆ Acque del Chiampo S.p.a. opera nei comuni di Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Lonigo, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino e San Pietro Mussolino;
- ◆ Medio Chiampo S.p.a. opera nei comuni di Gambellara, Montebello Vicentino e Zermeghedo.



Figura 4 – Gestione del servizio idrico e fognario nell’A.A.T.O. Valle del Chiampo

3.3.1. Posizione geografica

La Valle del Chiampo è delimitata da precisi confini naturali. È situata all’estremo occidente della provincia di Vicenza, in posizione mediana, ed è solcata dal letto dell’omonimo torrente.

La valle occupa una posizione periferica anche nell’ambito del massiccio dei Monti Lessini, in particolare il bacino montano si sviluppa nella parte orientale degli stessi (Prealpi Venete).

I confini sono costituiti, a nord e ad est, dal bacino dell’Agno; ad ovest, sud-ovest, confina nel suo alto bacino con la Valle dell’Illasi e nella parte restante con la Valle dell’Alpone che, dalla pianura s’incunea profondamente entro le propaggini meridionali dei Lessini.



A sud est, infine, si apre verso la pianura veneta, raccordandosi con lo sbocco della valle dell'Agno.

La forma planimetrica si presenta stretta e allungata, con uno sviluppo da NNO a SSE, con una superficie totale del bacino montano di circa 115 km² nella parte racchiusa dalla valle, mentre si apre sulla pianura sino a toccare le estremità occidentali dei Colli Berici presso Montecchio e Brendola. La lunghezza massima si aggira sui 60 km, anche se discontinua, mentre la massima larghezza raggiunge i 13 km.

La valle ha una configurazione chiusa alla sua testata; nel tratto iniziale è piuttosto stretta, si allarga poi progressivamente fino ad una larghezza di 6,5 km nella sezione trasversale tracciata in corrispondenza degli affluenti principali Righello e Pasquali, poi si restringe nuovamente sino a 3 km in prossimità di Chiampo per allargarsi nel tratto inferiore fino ad aprirsi in un'ampia insenatura nella pianura veneta, tra i colli Berici e le digitazioni dei Lessini.

Le quote più elevate, sull'ordine dei 1600 m, si trovano all'estremità settentrionale, dove sorge la cima più elevata, il Monte Gramolon, con 1814 m. La quota minima, riscontrabile ai margini della pianura nel territorio di Lonigo verso il confine con Zimella, in località Bagnolo, è di circa 24 m. s.l.m.

Da un punto di vista orografico generale la valle non presenta una particolare complessità. Essa si sviluppa a partire dal nodo orografico, costituito dal massiccio dolomitico del Carega, a cui appartiene anche il Monte Gramolon. Le linee di displuvio hanno un andamento parallelo e presentano, nell'andamento delle linee generali, una buona corrispondenza altimetrica su entrambi i versanti. Dal Monte Gramolon tali linee si abbassano gradualmente e con regolarità; dopo uno sviluppo lineare di una decina di km circa discendono al di sotto degli 800 m per declinare poi lentamente ed immergersi nella pianura dopo 16-17 km e continuano in questa per ulteriori 8-10 Km.

All'interno del territorio si possono individuare due aree di riferimento:

- ◆ la zona dell'"alta valle", con caratteristiche tipicamente montane ed una bassa densità di popolazione, comprendente i comuni di Altissimo, Crespadoro, Nogarole Vicentino e San Pietro Mussolino;
- ◆ la zona meridionale, dove la valle si apre alla pianura alluvionale, densamente popolata e fortemente industrializzata, comprendente i comuni di Arzignano,



Brendola, Chiampo, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino e Zermeghedo.

La felice posizione geografica e la concomitanza di una serie di fattori ambientali (clima, idrografia, natura del terreno, morfologia) hanno favorito l'insediamento umano e lo sviluppo di attività produttive. Proprio queste ultime, insediatesi per l'abbondanza d'acqua disponibile, hanno dato luogo a fenomeni di inquinamento ed hanno spinto le autorità locali a disciplinare l'uso industriale dell'acqua, a realizzare complessi impianti di depurazione consortili ed adeguati sistemi di collettamento dei reflui.

Le problematiche tipiche dell'area inerenti al ciclo integrato dell'acqua risentono proprio della contemporanea presenza di un sistema acquedottistico idropotabile frazionato fra le singole municipalità, con sprechi energetici ed idrici, cresciuto in maniera disorganica per l'abbondanza d'acqua, e di un sistema depurativo industriale di assoluta rilevanza, che eleva le dimensioni dell'Ambito in termini di abitanti equivalenti per capacità depurativa e la complessità della componente tecnologica nella gestione della risorsa idrica.

3.3.2. Inquadramento geologico

La successione stratigrafica delle formazioni rocciose che costituiscono il sottosuolo mostra un netto dualismo. Nella parte inferiore della serie stratigrafica si hanno depositi calcarei e dolomitici che si estendono dal Triassico Superiore (Dolomia Principale) al Cretacico Superiore (Scaglia Rossa Veneta). Nella parte superiore della serie si trovano invece potenti formazioni vulcaniche di tipo basaltico, nelle quali si intercalano livelli calcarei di età Eocenica.

Si riporta di seguito, secondo l'ordine cronologico, una descrizione sommaria delle caratteristiche geolitologiche delle varie formazioni affioranti nella valle del Chiampo:

- ◆ *Dolomia Principale*: sono dolomie più o meno calcaree a stratificazione netta; gli strati raramente superano i 2-3 m di potenza; il colore varia dal bianco al grigio chiaro. Lo spessore affiorante (affiora solo nell'Alta Valle) della formazione raggiunge i 600 m;
- ◆ *Calcari Grigi di Noriglio*: calcari di colore grigio o bruno più o meno intenso, a grana molto fine, nettamente suddivisi in strati di 30-60 cm di spessore, per una potenza complessiva di poco superiore ai 100 m (affiorano tra Ferrazza e Zanconati);



- ◆ *Rosso Ammonitico Veronese*: calcari stratificati nodulari rossi o rosei o giallastri aventi una potenza complessiva di 15-20 metri (affiorano tra Ferrazza e Zanconati);
- ◆ *Biancone*: nella zona inferiore, con una potenza di circa 100 m, calcari bianchi a grana finissima e a frattura concoide, fittamente stratificati e ricchi di lenti di selce variamente colorata tra il bruno e il grigio nerastro; nella porzione superiore, della potenza di 70 m circa, calcari argilloso-bituminosi di colore bianco-grigiastro, in strati molto sottili con intercalazioni argillose o marnose grigie più o meno frequenti;
- ◆ *Complesso Dolomitico Indifferenziato*: rocce, subsaccaroidi o saccaroidi, porose e talvolta farinose, per lo più di colore grigiastro o bruno-rossastro, grigiastro o bianco che si rinvengono in eteropia con i Calcari di Noriglio, con il Rosso Ammonitico, con il Biancone ed a volte con la Scaglia Rossa (affiorano nella Media ed Alta Valle del Chiampo);
- ◆ *Scaglia Rossa*: calcari rosei o rossi (a volte di colore biancastro) fittamente stratificati, per una potenza di 60 m circa, con locali leggere variazioni di una decina di metri (affiorano in tutta la Valle del Chiampo);
- ◆ *Rocce Vulcaniche*: basalti di colata, tufi, ialoclastiti e breccie d'esplosione per una potenza media di circa 200 metri; tale valore, specialmente nella parte bassa, può aumentare considerevolmente (affiorano nei due versanti della Valle del Chiampo e in tutta la parte bassa della valle);
- ◆ *Calcari Nummulitici*: calcari di colore biancastro, con stratificazione assente o maldistinta; si presentano spesso in grossi banchi che talvolta superano la decina di metri di spessore; la potenza totale di spessore varia tra i 30 ed i 50 m (affiorano sui versanti della Valle del Chiampo formando due fasce continue che degradano dalle dorsali sovrastanti Crespadoro fino a raggiungere il fondovalle nei pressi di Arzignano);
- ◆ *Coperture ed accumuli detritici*: nella Valle del Chiampo le coperture e gli accumuli detritici sono largamente rappresentati da:
 - *Alluvioni di fondovalle*, prevalentemente ghiaiose che, nella parte medio-bassa del bacino da S.Pietro Mussolino fino alla pianura vicentina, formano un fondovalle ampio e sub-orizzontale o con deboli inclinazioni;



- *Detrito di versante* costituisce il deposito incoerente più estesamente distribuito entro il bacino. È costituito da frammenti di roccia, localmente cementati, che si accumulano ai piedi delle pareti subverticali o ammantano i versanti;
- *La copertura eluviale e colluviale* delle rocce vulcanoclastiche a grana fine: si tratta di materiale parzialmente argilloso derivante dalla degradazione delle sottostanti vulcaniti; queste si trovano a profondità variabile da qualche decimetro ad alcuni metri. Tali coperture, dato l'assetto strutturale della zona, formano generalmente pendii ad inclinazione molto debole.

La tettonica del territorio compreso entro il bacino del torrente Chiampo può essere definita, nel complesso, piuttosto semplice.

La giacitura delle varie formazioni rocciose, infatti, è quasi sempre suborizzontale con una leggera inclinazione generale verso SE. Fa eccezione una fascia disposta trasversalmente all'alto bacino del Chiampo, parallela all'importante faglia di Marana (direzione ENE-WSW). Qui gli strati delle formazioni giurassiche e cretacee possono avere una inclinazione molto forte o talora possono assumere una giacitura verticale.

La suddetta faglia di Marana rappresenta il più importante motivo tettonico entro l'area esaminata.

3.3.3. Inquadramento idrografico

Il sistema dei corsi d'acqua minori, numerosi soprattutto nella parte bassa della Valle, confluiscono nel sistema idrico Agno-Guà-Fratta-Gorzone, indipendente dal bacino dell'Adige. In questo sistema idrico confluiscono gli effluenti degli impianti di depurazione di Arzignano, Lonigo, Montebello Vicentino e Montecchio Maggiore - e dell'impianto di depurazione di Trissino, appartenente ad altro Ambito -, attraverso un collettore consortile (collettore terminale, gestito dal Consorzio A.Ri.C.A.) costruito per allontanarne gli scarichi degli impianti di depurazione dalla zona di ricarica delle falde.

Il bacino che fa capo al sistema Agno-Guà-Fratta-Gorzone è caratterizzato da una estrema complessità idraulica e riceve gli apporti idrici di una ampia zona del Veneto, che interessa i territori di una settantina di comuni appartenenti alle province di Vicenza, Verona, Padova e Venezia. Entra a far parte del sistema una limitata porzione di territorio montano, coincidente col sottobacino dell'Agno, che rappresenta circa il 20% dell'estensione totale. La rete idrografica è costituita sommariamente da due aste



principali aventi direzione Nord - Sud, denominate l'una Agno-Guà-Frassine-S. Caterina e l'altra Roggia Grande-Rio Acquetta-Rio Togna-Fratta; le due aste si uniscono all'altezza del comune di Vescovana formando il Canale Gorzone. L'asta del Fratta propriamente detto origina nel vicentino con i rami del rio Acquetta e del rio Togna; dopo un breve percorso entra in provincia di Verona dove prende il nome di fiume Fratta con il quale entra poi in provincia di Padova all'altezza di Merlara; di qui prosegue dapprima in direzione Sud e successivamente verso Est in direzione di Vescovana dove si unisce con il Frassine dando origine al canale Gorzone e prosegue quindi in direzione Est verso il mar Adriatico dove fa foce comune con il fiume Brenta, nel quale confluisce poco a monte di Cavarzere in provincia di Venezia. L'asta secondaria del Frassine coincide nel suo tratto iniziale col torrente Agno; all'altezza di Tezze di Arzignano il corso d'acqua prende il nome di fiume Guà; proseguendo attraverso il territorio veronese assume il nome di fiume Frassine poco prima di entrare in Provincia di Padova, all'altezza di Borgo Frassine in comune di Montagnana; di qui prosegue in direzione Est e quindi Sud-Est; dopo aver sottopassato il Fratta vi confluisce, in destra idrografica, all'altezza di Vescovana con il nome di fiume Santa Caterina.

3.3.4. Inquadramento flora-fauna

3.3.4.1. Flora

Dal punto di vista vegetazionale il territorio può essere diviso in due parti altimetriche ben distinte.

La parte della pianura fortemente alterata e antropizzata, ma che quantitativamente e qualitativamente conserva alcuni elementi localizzati della vegetazione, della flora e del paesaggio interessanti. In pianura ci sono esempi di vegetazione ripariale e prati intercalati ai campi coltivati e ai frutteti.

L'area collinare, in cui le zone con vegetazione spontanea e naturaliforme diventano via via più estese, presenta vari habitat con il passaggio da ambiente agrario caratterizzato da frutteti (ciliegio e vite), vigneti, seminativi e prati temporanei o permanenti ad ambienti maggiormente inselvaticati.

Per l'analisi degli aspetti vegetazionali, si è fatto riferimento, in prima analisi, alle informazioni bibliografiche disponibili e alla Carta forestale Regionale.



Nel contesto analizzato le formazioni individuate possono essere sintetizzate nel seguente elenco:

- aceri-frassineti e aceri-tiglieti,
- arbusteti,
- castagneti e rovereti,
- faggete,
- formazioni antropogene,
- mughete,
- orno-ostrieti e ostrio-querceti,
- saliceti e altre formazioni riparie.

Di seguito saranno descritte le formazioni vegetali che si possono rintracciare nei tredici comuni dell'A.A.T.O. Valle del Chiampo.

ACERI-FRASSINETI E ACERI-TIGLIETI

Formazioni caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di acero di monte e/o frassino maggiore e/o tigli o formazioni a dominanza di carpino bianco o ontano bianco con rilevante presenza di acero di monte e/o tigli e/o frassino maggiore.

La categoria degli aceri-frassineti annovera le formazioni di latifoglie nobili (frassino maggiore e l'acero di monte) nelle quali le altre specie sono sempre relegate ad un ruolo secondario.

Queste formazioni si localizzano in corrispondenza di substrati poco permeabili su stazioni caratterizzate da abbondanti precipitazioni. Gli ambiti tipici nei quali si rinvencono gli aceri-frassineti sono gli ambienti di forra, il corso dei torrenti, le linee di impluvio lungo i versanti e su superfici abbandonate dall'agricoltura (Del Favero, 1990).

In particolare le formazioni a dominanza di *Acer pseudoplatanus* e *Fraxinus excelsior* si sviluppano lungo i torrenti. Tuttavia esse non possono essere considerate delle formazioni riparie in quanto la loro presenza in questo ambito è legata alle particolari condizioni climatiche che caratterizzano le vallate prealpine (elevata umidità atmosferica, abbondanti precipitazioni) e non alle dinamiche fluviali (presenza di acqua in alveo, piene ecc.).

ARBUSTETI

Formazioni a prevalente portamento arbustivo, escluse le alnete di ontano verde e i corileti. In particolare, si tratta nella maggior parte dei casi dei pruneti (formazioni miste



con partecipazione soprattutto delle seguenti specie: Pero Corvino, Crespino, Corniolo, Sanguinella, Biancospino, Fusaggine, Ligustro Comune, Prugnolo e Rosa selvatica e varie specie del genere *Rubus*) non presenti nella regione costiera o di saliceti non ripariali.

Il prugnolo selvatico (*Prunus spinosa L.*) è un arbusto a foglia caduca della famiglia delle *Rosaceae*, che di solito cresce ai margini dei boschi e dei sentieri. È alto fino a 4 metri. I fiori sono bianchi, con frutti tondi di colore blu; le foglie sono obovate, alterne e seghettate.

Il prugnolo selvatico colonizza anche pendii aridi e macchia mediterranea, grazie ad un apparato radicale ben sviluppato ed espanso. Conferisce il nome al pruneto, tipica formazione arbustiva pioniera, che prende il posto delle latifoglie nelle stazioni più calde a substrato calcareo.

CASTAGNETI E ROVERETI

Formazioni caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di castagno o di rovere in cui il carpino bianco manchi o sia solo sporadico.

Il Castagno e il Rovere appartengono alla famiglia delle *Fagaceae*. Sono piante tipiche delle zone montane e di collina fino a 1300 m di altitudine e sono prevalentemente diffusi tra i 200 e gli 800 m di quota.

Il Castagno per secoli ha rappresentato un elemento importante per l'economia rurale di molte popolazioni, le quali hanno favorito il castagno a scapito di altre formazioni come i carpineti, gli aceri-frassineti, i querceti e talora anche gli orno-ostrieti. Per tale motivo il suo naturale areale di distribuzione non è di facile individuazione.

Ecologicamente, il castagno, preferisce stazioni nelle quali la temperatura media annua non scenda sotto gli 8°C, e nelle quali la disponibilità idrica, soprattutto nel periodo della fogliazione, sia continua e sufficiente.

FAGGETE

Formazioni caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di faggio o formazioni a dominanza di carpino nero con rilevante presenza di faggio. La copertura di abete bianco ed abete rosso non è mai superiore al 25%.

Il faggio è una specie tipica dell'area alpina che tuttavia, in virtù della sua elevata adattabilità, può scendere sino ai 200 m s.l.m. consorziandosi con altre specie dal carattere più termofilo.



Ecologicamente il faggio necessita di inverni freddi e primavere piovose senza gelate. È favorito anche dalla presenza della nebbia e da lunghi periodi vegetativi. Visto il suo apparato radicale superficiale preferisce terreni dalla ridotta potenza, in modo da sfruttare al massimo l'acqua presente negli strati.

La diffusione di questa specie, almeno nelle situazioni più favorevoli, è stata condizionata dal suo sfruttamento per la produzione, principalmente, di legna da ardere.

FORMAZIONI ANTROPOGENE

Formazioni a dominanza di robinia o impianti di pioppo propri della pioppicoltura, eventualmente anche in via di naturalizzazione o impianti di arboricoltura da legno, puri o misti, composti da varie specie di latifoglie o impianti di latifoglie conseguenti alle recenti disposizioni comunitarie.

Sotto questa categoria si sono intese raggruppare alcune piccole superfici interessate da impianti artificiali eseguiti o con specie introdotte e coltivate in località esterne alla propria area naturale di indigenato, oppure con specie autoctone utilizzate fuori dal loro areale ottimale.

MUGHETE

Formazioni a dominanza di pino mugo.

Il pino mugo è una conifera sempreverde cespugliosa, un arbusto basso con corteccia scura e foglie sempreverdi, che cresce generalmente in alta quota, dove occupa la fascia di transizione tra il bosco vero e proprio e le praterie alpine. Raggiunge un'altezza di 2-5 m ed i rami, flessibili, hanno un portamento ascendente e sopportano l'innevamento prolungato.

Il pino mugo è legato ad ambienti particolarmente delicati e sensibili, ambienti la cui esistenza dipende spesso dal mantenimento di attività agricole tradizionali, come l'alpeggio e la gestione selvicolturale. Non è un caso quindi che le mughete rientrino nell'ambito di Natura 2000, tra gli ambienti la cui conservazione è ritenuta di prioritaria importanza a livello europeo.

ORNO-OSTRIETI E OSTRIO-QUERCETI

Formazioni caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di carpino nero; il faggio, se presente, ha una copertura modesta; formazioni a dominanza di roverella spesso accompagnata da carpino nero e ornello, ma anche pure di roverella.



Questo tipo di formazione si rinviene principalmente nella parte basale dei versanti, in zone di raccordo con gli alvei, dove sono frequenti i detriti di falda ghiaioso-ciottolosi derivanti dallo sfaldamento di rocce carbonatiche (Del Favero, 2004). Ecologicamente queste formazioni ricercano versanti con esposizione a sud o sud-ovest, con temperature elevate e bassa disponibilità idrica.

Le specie principali di questa tipologia sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*), accompagnate dall'orniello (*Fraxinus ornus*).

SALICETI E ALTRE FORMAZIONI RIPARIE

Formazioni poste lungo i fiumi o i torrenti a prevalenza di *Salix alba* o *Salix eleagnos*, spesso accompagnato da *Salix rubra*, o formazioni di pioppi, nero e bianco, sempre ed esclusivamente se presenti lungo il corso dei fiumi.

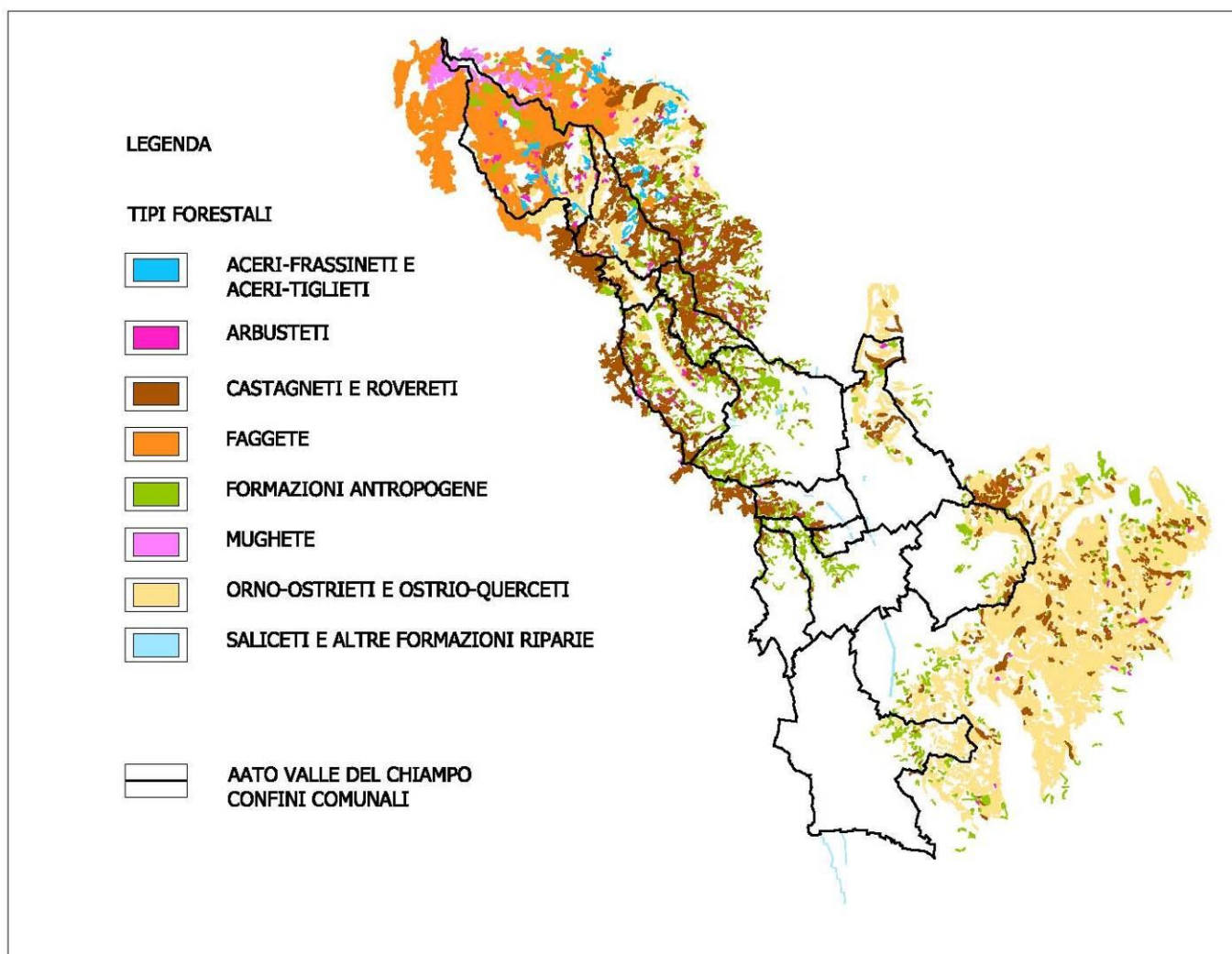


Figura 5 – Carta Forestale Regionale e ATO Valle del Chiampo



3.3.4.2. Fauna

Per delineare i tratti salienti che caratterizzano la fauna di questi luoghi, si è fatto riferimento a delle specifiche pubblicazioni riguardanti il territorio in esame ed alle tipologie ambientali presenti, alle quali è legata una peculiare comunità animale.

In ragione dei dati rinvenuti è stato possibile individuare un elenco di specie che frequentano la zona.

Le liste ottenute rispecchiano la tipologia di territorio della Valle del Chiampo, ovvero un ambiente montano caratterizzato dalla presenza di una stretta valle entro cui scorre l'omonimo torrente e da contesti fortemente urbanizzati che si sviluppano soprattutto nelle aree del territorio più favorevoli.

MAMMIFERI

Per quanto riguarda la teriofauna, si tratta nella maggior parte di micromammiferi e le specie che più probabilmente frequentano tale area sono: arvicola terrestre, capriolo, crocidura minore, donnola, faina, ghio, lepre, moscardino, nutria, pipistrello, puzzola, riccio, ratto delle chiaviche, ratto nero, scoiattolo, talpa, tasso, topo domestico, topo selvatico, toporagno acquaiolo di Miller, toporagno di Arvonchi, topolino delle risaie, volpe.

UCCELLI

Gli animali più facili da vedere e da osservare sono gli uccelli, soprattutto nel periodo primaverile (o ripasso, una migrazione che avviene dai paesi caldi verso il nord Europa), e in quello autunnale (passo autunnale, quando gli uccelli ripartono dal nord Europa per andare verso i paesi caldi).

Ricordiamo tra gli altri:

- lungo i corsi d'acqua, in prossimità dei canali e dei fossati e legati all'ambiente del canneto: l'anatra marzaiola, l'airone (rosso e cenerino), il cannareccione, la cannaiola comune, la folaga, la gallinella d'acqua, la garzetta, il germano reale, il martin pescatore, la marzaiola, il nitticora, il piro piro piccolo, il pendolino, il tuffetto;
- gli arbusteti, le siepi ed in generale la vegetazione caratterizzata da una notevole eterogeneità, viene utilizzata da diverse specie di uccelli, come: l'averla (maggiore e piccola), il barbogianni, la bigia padovana, il pettazzurro;
- nelle aree marginali boschive sono abbastanza comuni: l'assiolo e il gufo comune;
- nelle zone agricole si trovano: il fagiano, i passeriformi, la quaglia, la tortora;



- tra i rapaci diurni, si possono osservare diverse specie tra cui: l'albanella reale, il falco (cuculo, di palude, lodaiolo, pellegrino, pescatore), il gheppio, il nibbio bruno, la poiana, lo smeriglio.

Numerosi sono anche i balestrucci, i merli, le rondini e le tortore.

RETTILI

Tra i Rettili non sono segnalate molte specie. In particolare, è segnalata la presenza di: biacco, biscia dal collare, colubro liscio, lucertola muraiola, lucertola vivipara, marasso di palude, natrice dal collare, natrice tassellata, orbettino, ramarro occidentale, saettone, vipera comune e vipera delle due Natrici, vipera dal collare, vipera tassellata.

ANFIBI

Tra gli Anfibi, legati per la riproduzione agli ambienti umidi, sono segnalati: raganella italica, rana agile, rana di Lataste, rana temporaria, rana verde, rospo comune, rospo smeraldino, salamandra pezzata, tritone crestato, tritone punteggiato.

PESCI

La comunità ittica che caratterizza i corsi d'acqua a carattere torrentizio dell'ambito in esame è formata da popolazioni salmonicole (trota iridea, trote fario), ciprinicole (sanguinerola, barbo canino, tinca) e popolazione di gobidi (ghiozzi).

Nei canali di bonifica che solcano la pianura del Basso Vicentino è buona la presenza di ciprinidi, limnofili e gobidi, mentre sono risultati non frequenti l'anguilla ed il luccio.



3.4. Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il territorio su cui insiste l'A.T.O. Valle del Chiampo ha una superficie pari a 267,41 km², che ne fa il più piccolo d'Italia. Le sue peculiarità di natura socioeconomica e geomorfologica ne giustificano le dimensioni ridotte.

COMUNE	SUPERFICIE km ²	ABITANTI [ISTAT 2010]	ABITANTI [L.R. 17/ 2012]
Altissimo	15,03	2352	2.263
Arzignano	34,34	25.823	23.085
Brendola	25,52	6.649	6.216
Chiampo	22,65	12.892	12.147
Crespadoro	30,13	1.525	1.467
Gambellara	12,89	3.377	3.200
Lonigo	49,39	16.070	14.005
Montebello Vicentino	21,45	6.557	5.771
Montecchio Maggiore	30,68	23.857	21.061
Montorso Vicentino	9,23	3.172	2.854
Nogarole Vicentino	9,03	1.114	995
San Pietro Mussolino	4,11	1.613	1.489
Zermeghedo	2,96	1.383	1.234
Totale	267,41 km²	106.337 ab	95.787 ab

Tabella 1 – Caratteristiche dimensionali dell'A.A.T.O.

Gli interventi previsti dal Piano d'Ambito sono ubicati in ognuno dei Comuni sopra riportati.

Per garantire una visione d'insieme delle opere, della localizzazione e delle caratteristiche dimensionali sintetiche delle stesse, si propone la seguente tabella in cui viene riportata la totalità degli interventi previsti, evidenziando (in azzurro) quelli che sono stati valutati nell'ambito della presente VInCA.

La necessità di valutazione di incidenza è stata posta in essere mediante la procedura di "buffer spaziale", con raggio 500m, che verrà descritta e giustificata nei capitoli seguenti del presente documento. Questa operazione ha permesso di mettere in evidenza, per ogni intervento, le possibili interferenze con i Siti Natura 2000, con gli habitat tutelati, i corridoi ecologici e le altre componenti ambientali presenti nell'area della Valle del Chiampo. Si premette fin d'ora, comunque, che le opere previste dal Piano saranno localizzate sul sedime delle infrastrutture viarie esistenti, riducendo quindi l'elenco dei fattori perturbativi generati, e delle interferenze connesse, ai soli effetti dei mezzi d'opera durante le fasi di cantiere. La localizzazione planimetrica delle opere fa riferimento alle tavole grafiche n. 5.1 – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 6.1 – 6.2 – 6.3 – 6.4, mentre la



visualizzazione dei buffer dei soli interventi valutati in questa sede viene riportata a seguito della tabella riassuntiva.

COMUNE	CATEGORIA INTERVENTO	CODICE INTERVENTO	INTERVENTO	TAV.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	MOTIVAZIONE
ACQUEDOTTO CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO						
Altissimo	Potenziamento adduzione Brassavalda	ACQ 01 01	Sostituzione della condotta rete Brassavalda-Bosco nel tratto dal serbatoio Cengio al nuovo serbatoio Schioppettieri	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 01 02	Sostituzione della condotta dalla sorgente Bosco al serbatoio Brassavalda	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interconnessione sistemi Brassavalda-Papalini	ACQ 03 01	Ampliamento serbatoio Gaighe	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 03 03	Nuovo serbatoio Schioppettieri	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 03 04	Collegamento tra l'adduttrice Brassavalda e il serbatoio Gaighe	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento	ACQ 18 10	Adeguamento e messa a norma captazioni - Comune di Altissimo	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti disinfezione	ACQ 20 02	Acquedotti collinari Altissimo	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 01	Altissimo	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 01	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Altissimo: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 27 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Altissimo	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 27 02	Sostituzione rete idrica Via Gassa	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 27 03	Estensione di rete in Località Zerbati	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 27 04	Estensione e adeguamento rete acquedotto lottizzazione Cortivo	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.

**Consiglio di bacino Valle del Chiampo**

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Montorso Vicentino, Nogara, Nogara Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

		ACQ 27 05	Adeguamento sistema di distribuzione Campanella in funzione delle nuove aree servite (Loc. Cortivo, Gecchele di Altissimo)	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Crespadoro	Potenziamento adduzione Brassavalda	ACQ 01 02	Sostituzione della condotta dalla sorgente Bosco al serbatoio Brassavalda	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Potenziamento adduzione Papalini	ACQ 02 01	Completamento del tratto tra la briglia sul Torrente Chiampo e l'impianto UV	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 02 02	Adeguamento serbatoio Valletta alla funzione di centro idrico locale	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 02 03	Opera di presa Ferrazza	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento acquedotti montani e collinari: interconnessioni con il sistema principale	ACQ 17 06	Acquedotto Grandi: realizzazione nuovo serbatoio	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 17 07	Acquedotto Conte: collegamento alla rete idrica acquedotto Repele	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 17 08	Adeguamento acquedotto Repele	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 17 09	Interconnessione tra la sorgente Lovezzi ed il sistema acquedotto Durlo	5.1	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
		ACQ 17 10	Acquedotto Pozza-Zancon: collegamento alla rete idrica Papalini-Ferrazza	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento	ACQ 18 01	Adeguamento e messa a norma sorgente Pecca	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 18 02	Nuovo serbatoio sorgente Meceneri e adeguamento rete	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 18 03	Sistemazione sorgente Busi e condotta di adduzione e impermeabilizzazione serbatoio Motto del Crà	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 18 09	Adeguamento e messa a norma captazioni - Comune di Crespadoro	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti disinfezione	ACQ 20 01	Acquedotti collinari Crespadoro	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 05	Crespadoro	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura



						2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 04	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Crespadoro: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 31 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Crespadoro	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 31 02	Sistemazione rete acquedotto in corrispondenza di due frane, loc. Durlo	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 31 03	Adeguamento sistemi idrici montani Foiere-Pasquali	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 31 04	Adeguamento sistemi idrici montani Campodalbero	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
San Pietro Mussolino	Potenziamento adduzione Papalini	ACQ 02 04	Nodo idraulico San Pietro	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 02 05	Collegamento del nodo idrico san Pietro al serbatoio Negri Pilota	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interconnessione sistemi Brassavalda-Papalini	ACQ 03 02	Collegamento del nodo idrico san Pietro con il serbatoio Gaighe	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento acquedotti montani e collinari: interconnessioni con il sistema principale	ACQ 17 05	Attivazione acquedotto Cappello	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti (opere elettromeccaniche)	ACQ 19 02	Avviamento turbina Serbatoio Belvedere	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 10	San Pietro Mussolino	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 07	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di San Pietro Mussolino: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 36 01	Reti ed impianti del sistema idrico di San Pietro Mussolino	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 36 02	Adeguamento serbatoio Bertocchi	5.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Arzignano	Adduttrice dal centro idrico Grumello al serbatoio Poiaracca	ACQ 05 01	Rifacimento linea Grumello-Arzignano	5.2	NO

**Consiglio di bacino Valle del Chiampo**

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogara Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

						2000. No interf. Indirette.
		ACQ 28 04	Sistemazione tratto di condotta danneggiata da cedimento stradale loc. San Marcello	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 28 05	Sistemazione tratto di condotta danneggiata da cedimento stradale loc. Conche	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 28 06	Risanamento e adeguamento igienico sanitario serbatoio Organo-Ospedale	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Chiampo	Potenziamento adduzione Papalini	ACQ 02 05	Collegamento del nodo idrico san Pietro al serbatoio Negri Pilota	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adduttrice dal serbatoio Negri Pilota al centro idrico Grumello	ACQ 04 01	Adduttrice dal serbatoio Negri Pilota al centro idrico Grumello	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 04 02	Adduttrice dal centro idrico Grumello al serbatoio Fra' Claudio	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adduttrice dal centro idrico Grumello al serbatoio Poiracca	ACQ 05 01	Rifacimento linea Grumello-Arzignano	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 05 02	Adeguamento rete di distribuzione principale SP Via Grumello, Via Arzignano	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino acquedotto zona Nord (Arso)	ACQ 14 01	Nuovo impianto di rilancio e infrastrutture di collegamento area PP 6 - area sportiva di Arso	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 14 02	Infrastrutture di collegamento nuove aree residenziali zona Nord	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione Piazza Zanella e aree del centro	ACQ 15 01	Sistemazione acquedotto Piazza Zanella	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensione reti a favore di zone non servite	ACQ 16 02	Estensione rete Via Nardini	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 16 03	Estensione rete zona Vandini	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensione reti a favore di zone non servite	ACQ 16 04	Adeguamento rete via Biasini (estensione di rete)	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento acquedotti montani e collinari: interconnessioni con il sistema principale	ACQ 17 01	Collegamento tra il serbatoio Fra' Claudio e il serbatoio Galli	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 17 02	Estensione rete Zoccolari, Carpenea, Costion, Corati	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.

**Consorzio di bacino Valle del Chiampo**

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebellio Vicentino, Montebellio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

		ACQ 17 03	Estensione rete Carradori, Nardi, Baggiarella	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 17 04	Collegamento tra il serbatoio Grolla e la sorgente Sangelle	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento	ACQ 18 07	Adeguamento e messa a norma pozzo Castiglione e sorgenti Orban e Galli	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti (opere elettromeccaniche)	ACQ 19 03	Avviamento turbina Serbatoio Moschini	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 04	Chiampo	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 03	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Chiampo: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 30 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Chiampo	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 30 02	Nuovo impianto di rilancio a servizio della Località Furlani	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 30 03	Adeguamento acquedotto in Via Zanella	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 30 04	Sostituzione rete via Zonati (Rudella)	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 30 05	Sostituzione rete via Stadio	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Nogarole	Potenziamento adduzione Brassavalda	ACQ 01 03	Nuovo tratto Brassavalda a Nogarole	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento	ACQ 18 11	Adeguamento e messa a norma captazioni - Comune di Nogarole	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 09	Nogarole	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 06	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Nogarole: potenziamento e	ACQ 35 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Nogarole	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



	migliorie su reti ed impianti	ACQ 35 02	Sistemazione tratto di condotta danneggiata da cedimento stradale loc. Albanieri	5.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Brendola	Completamento dorsale di adduzione del sistema acquedottistico intercomunale della Valle dell'Agno	ACQ 10 02	Completamento dorsale di adduzione del sistema acquedottistico intercomunale della Valle dell'Agno. Tratto Montecchio (via Natta) - Brendola DN300 - 2° stralcio	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interconnessione tra le reti acquedottistiche di Montecchio maggiore e Brendola	ACQ 12 01	Collegamento tra l'acquedotto di Montecchio Maggiore e la rete di distribuzione di Brendola - 1° stralcio	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensione reti a favore di zone non servite	ACQ 16 01	Estensione e adeguamento reti acquedotto e fognatura nuove zone produttive loc.tà Pedocchio	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento	ACQ 18 08	Adeguamento e messa a norma pozzi Madonna dei Prati	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti disinfezione	ACQ 20 05	Installazione sistemi di potabilizzazione interventi di emergenza con adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	Estensione rete di telecontrollo	ACQ 21 01	Telecontrollo HW locale-controllo in rete - Comune di Brendola	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 03	Brendola	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 09	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Installazione di impianti di protezione catodica attiva per salvaguardare le condotte in acciaio dalla corrosione da correnti vaganti	ACQ 24 02	Installazione di impianti di protezione catodica attiva per salvaguardare le condotte in acciaio dalla corrosione da correnti vaganti	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche	ACQ 25 01	Sistemazione e potenziamento rete Madonna dei Prati e reti varie	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 25 02	Sostituzione con potenziamento del tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva all'incrocio con Via Ortigara	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat



	ACQ 25 03	Rifacimento estensione rete acquedotto San Vito e serbatoio Rossi	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 25 04	Rifacimento estensione rete acquedotto Brendola (Via Muraroni e nodo idraulico via Valle/Scarantello)	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
Sistemezione e potenziamento serbatoi di riserva a compenso giornaliero	ACQ 26 01	Comune di Brendola	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Gestione straordinaria acquedotto comune di Brendola: potenziamento e miglorie su reti ed impianti	ACQ 29 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Brendola	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 02	Sistemazione vasca S. Marcello con divisione della vasca	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 03	Nuovo cavo di potenza per contatore Enel e adeguamento impianto elettrico centrale Rocca	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 29 04	Sistemazione di Via Muraroni	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 29 05	Rifacimento rete Via Dante	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 06	Sistemazione zona Postumia - Monterosso	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 29 07	Interventi necessari Centrale Madonna dei Prati	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 08	Nuova rete di interconnessione via Firenze via Dante	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 09	Posa nuova rete in via San Vito	5.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 29 10	Sostituzione valvole Via Puccini	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 11	Sistemazione tubo in uscita da vasca di Via Monte dei Martiri	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 12	Rifacimento tratto di Valle su pista ciclabile	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 29 13	Rifacimento rete via Roccolo	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura



						2000. No interf. Indirette.
		ACQ 29 14	Estensione rete a Vo'	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Montecchio Maggiore	Completamento dorsale di adduzione del sistema acquedottistico intercomunale della Valle dell'Agno	ACQ 10 01	Completamento dorsale di adduzione del sistema acquedottistico intercomunale della Valle dell'Agno. Tratto Montecchio (via Natta) - Brendola DN300 - 1° stralcio	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Nuova Centrale Idrica Cal del Guà	ACQ 11 01	Costruzione nuovo pozzo rete acquedotto di Montecchio Maggiore	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interconnessione adduttrici Agno-Chiampo	ACQ 13 01	Attivazione condotta corsortile valle Agno tratto Ghisa-Longa	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento	ACQ 18 06	Adeguamento e messa a norma pozzo 1 Centrale Idrica Longa	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 18 12	Adeguamento e messa a norma pozzo 2 Centrale Idrica Longa	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti (opere elettromeccaniche)	ACQ 19 01	Messa a norma e ammodernamento cabine di trasformazione 20.000 Volt C.I. LONGA e Serbatoio TUF1	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento impianti disinfezione	ACQ 20 04	Installazione sistemi di potabilizzazione per interventi di emergenza con adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela in centrale Via Longa	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensione rete di telecontrollo	ACQ 21 02	Telecontrollo HW locale-controllo in rete - Comune di Montecchio Maggiore	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 07	Montecchio Maggiore	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 08	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Installazione di impianti di protezione catodica attiva per salvaguardare le condotte in acciaio dalla corrosione da correnti vaganti	ACQ 24 03	Installazione di impianti di protezione catodica attiva per salvaguardare le condotte in acciaio dalla corrosione da correnti vaganti	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	



Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche	ACQ 25 09	Posa in opera nuove condotte idropotabili a servizio zone Via Longa, S. Clemente, Via Castelli e Via Bellaguardia, Via Murialdo, Pianeta	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	ACQ 25 10	Estensione rete idrica a Valdimolino di Montecchio Maggiore	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Montecchio Maggiore: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 33 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Montecchio Maggiore	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 02	Rifacimento e potenziamento rete in via Cal del Guà, via Pegoraro e via Cegalina	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 03	Messa a norma e ammodernamento quadro elettrico serbatoio Tufi	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 04	Sostituzione Cavi elettrici necessari che alimentano le pompe n° 1 e n° 3 - POZZO 1 - C.I. Longa	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 05	Rifacimento rete in via Monte Spiado località Bernuffi	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 06	Rifacimento rete in via Salita Castelli	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 07	Rifacimento rete laterale di via Ziggiotti	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 08	Rifacimento rete di Via Lombardi e di parte della rete di via Pizzoccaro	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 33 09	Sostituzione e potenziamento della condotta di via Dante	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
ACQ 33 10		Sostituzione del tratto di rete via Selva Bassa	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
ACQ 33 11	Sostituzione reti delle laterali di via Madonetta	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.		
Montorso Vicentino	ACQ 08 01	Collegamento della rete di distribuzione di Montorso al serb. Poiaracca	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	ACQ 09 01	Adduttrice dal centro idrico Canove al sistema Zermeghedo, Montebello, Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	ACQ 18 05	Adeguamento e messa a norma pozzo Roggia	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf.	



					Indirette.	
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 08	Montorso Vicentino	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 05	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche	ACQ 25 11	Estensione rete via Onea	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Montorso Vicentino: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 34 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Montorso Vicentino	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 34 02	Interventi di sostituzione reti ammalorate: via Tovi, Fogazzaro e Bellimadore	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 34 03	Interventi di sostituzione reti ammalorate: via Villa e Kennedy	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 34 04	Sistemazione via Gorizia	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Gambellara	Interventi strutturali	ACQ 75 01	Adduttrice dal centro idrico Canove al sistema Zermeghedo, Montebello, Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 02	Interconnessione con sistema acquedotto Gambellara fino al serbatoio Cavalloni	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 03	Interconnessione del sistema acquedottistico locale Ca' Nova di Gambellara con il sistema generale	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Gambellara: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 77 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 77 02	Sistemazione recinzioni vasche di accumulo e rilancio	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 77 03	Impermeabilizzazione vasche acquedotto	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 77 04	Sostituzione tratto rete idrica in via Sani	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Montebello Vicentino	Interventi strutturali	ACQ 75 01	Adduttrice dal centro idrico Canove al sistema Zermeghedo, Montebello, Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



		ACQ 75 02	Interconnessione con sistema acquedotto Gambellara fino al serbatoio Cavalloni	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 04	Interconnessione strategica rete Val Chiampo - rete Val dell'Agno	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 05	Centro idrico Montebello per l'interconnessione con acquedotto CISIAG	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 06	Collegamento adduttrice Centro idrico Canove con il pozzo esistente ID	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 07	Realizzazione serbatoio Ca' del Lupo	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 08	Collegamento della rete di Montorso alla linea Canove-Montebello	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 10	Interconnessione con acquedotto CISIAG	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensione reti a favore di zone non servite	ACQ 76 01	Contrà Via dei Mori: posa condotta	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Montebello Vicentino: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 78 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 78 02	Proseguimento sostituzione tratto rete idrica in Via Brusegala	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 78 03	Sistemazione recinzioni vasche di accumulo e rilancio	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 78 04	Sostituzione vecchia condotta in ferro in via Festugati	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 78 05	Impermeabilizzazione vasche acquedotto	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Zermeghedo	Interventi strutturali	ACQ 75 01	Adduttrice dal centro idrico Canove al sistema Zermeghedo, Montebello, Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 04	Interconnessione strategica rete Val Chiampo - rete Val dell'Agno	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 75 09	Collegamento della rete di Zermeghedo alla linea Canove-Montebello	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria acquedotto comune di Zermeghedo: potenziamento e	ACQ 79 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Gambellara	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



	migliorie su reti ed impianti	ACQ 79 02	Aadeguamento pozzo acquedotto - via Oltrechiampo	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 79 03	Impermeabilizzazione vasche acquedotto	5.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Lonigo	Estensione rete di telecontrollo	ACQ 21 03	Telecontrollo HW locale-controllo in rete - Comune di Lonigo	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Campagna di sostituzione contatori	ACQ 22 06	Lonigo	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi per il contenimento delle perdite e la riduzione del volume non contabilizzato	ACQ 23 10	Ottimizzazione e riabilitazione delle reti idriche: interventi di distrettualizzazione, indagini, studi e riparazione reti.	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Installazione di impianti di protezione catodica attiva per salvaguardare le condotte in acciaio dalla corrosione da correnti vaganti	ACQ 24 01	Installazione impianti di protezione catodica attiva per salvaguardare le condotte in acciaio dalla corrosione da correnti vaganti (centralina cimitero Madonna con ricostruzione dispersore; viale Vicenza con ricostruzione dispersore; rilancio S. Daniele con ricostruzione dispersore)	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche	ACQ 25 05	Rifacimento reti idropotabili in Via Sisana	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 25 06	Rifacimento rete acquedotto Via Monte Alto - Monte Cavallo - Monte Granza - Preolin	5.4	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
		ACQ 25 07	Rifacimento estensione rete acquedotto di Lonigo (Via Bonioli, tranne il tratto centrale, laterale via Marona completa, rifacimento rete via San Tomà per mt. 400, rifacimento rete via Salgarelle per mt. 100, rifacimento condotta via Albaria per mt. 650 con tubazione in polietilene DN180)	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



	ACQ 25 08	Rifacimento estensione rete acquedotto di Lonigo (rifacimento rete Via Campistorti, tranne il tratto centrale; laterale Via Marona completa; rifacimento rete Via S. Tomà per mt. 400; rifacimento rete Via Salgarelle per mt. 100; rifacimento condotta Via Albaria per mt. 650 con tubazione polietilene DN180)	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Gestione straordinaria acquedotto comune di Lonigo: potenziamento e migliorie su reti ed impianti	ACQ 32 01	Reti ed impianti del sistema idrico di Lonigo	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 32 02	Rifacimento estensione rete acquedotto di Lonigo via Plazzo (sostituzione per circa ml. 200 condotta mm. 75); via Val di Lacrime; via Colombara (sostituzione per circa ml. 1500 condotta mm 75); via Monte Ca' Longhe (sostituzione per circa ml. 700 condotta mm. 75); via Motte (sostituzione per circa ml. 200 condotta mm. 75)	5.4	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 32 03	Rifacimento reti idropotabili in Via Artigianato (rifacimento rete per circa ml. 650, con nuova condotta DN mm. 150) e via Circonvalazione (sostituzione rete tra incrocio via S. Marina e via Dalmazia con nuova condotta DN 150 mm.)	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 32 04	Sistemazione zona Scaranto - Sordina	5.4	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	ACQ 32 05	Sostituzione tubo laterale via San Tomà	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 32 06	Rifacimento nodi ed eliminazione reti doppie	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 32 07	Eliminazione rete di Via De Gasperi e Mazzini	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	ACQ 32 08	Rifacimento nodi idraulici di Piazza 25	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura



			aprile, Via Mazzini			2000. No interf. Indirette.
		ACQ 32 09	Inserimento saracinesca in Via Madonna	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 32 10	Adeguamento rete via Mole, parte nord	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 32 11	Adeguamento rete via Mole, parte sud	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		ACQ 32 12	Nuova tubazione di collegamento tra l'area industriale di via Boschetto e via del Lavoro	5.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
FOGNATURA CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO						
Altissimo	Adeguamento sistemi locali di depurazione ai sensi dell'art. 22 del PTA	FOG 39 01	Adeguamento dei sistemi di depurazione delle contrade Cengio, Campanella, Bertoldi e Sartori	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 13	Estensione rete fognaria con vasca Imhoff nelle contrade Valle di Là, Cocco, Fochesati, Gromenida, Grobba, Cavaliere	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Altissimo: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 53 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Altissimo	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 53 02	Estensione rete fognaria Contrada Mettifoghi	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Crespadoro	Adeguamento sistemi locali di depurazione ai sensi dell'art. 22 del PTA	FOG 39 03	Adeguamento dei sistemi di depurazione delle contrade Rancani, Castegnare, Cappello, Campodalbero, Pasquali, Calari, Fojere	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Crespadoro: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 57 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Altissimo	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 57 02	Collegamento fognatura locale al sistema principale di via Roma e c.trà Repele	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
San Pietro Mussolino	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 29	Adeguamento ed estensione rete fognaria delle contrade Cappello e Bertocchi	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di San Pietro Mussolino: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 62 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Altissimo	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 62 02	Ristrutturazione rete fognaria in Via Papa Giovanni XXIII	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf.

**Consiglio di bacino Valle del Chiampo**

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Montorso Vicentino, Nogaredo Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

						Indirette.
		FOG 62 03	Ristrutturazione rete fognaria in Via San Pietro Vecchio	6.1	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Arzignano	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	FOG 38 01		6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento sistemi locali di depurazione ai sensi dell'art. 22 del PTA	FOG 39 02	Adeguamento dei sistemi di depurazione delle contrada Bettega e Fongari	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di collegamento alla rete principale	FOG 40 01	Collegamento rete fognaria di Pugnello con la rete esistente di Restena	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 40 02	Rivaltella: collegamento alla rete principale.	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 40 03	Collegamento al sistema centrale delle vie Campagnola, Pana, Peloso	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 01	Estensione rete Via Borgo Vallaro	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 02	Estensione rete fognaria Via Chiampo SP 31/43	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 03	Rete nera via V strada Z.I.	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 04	Collegamento località Chiodi alla rete di Pugnello	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino e potenziamento delle reti fognarie in Località San Zeno	FOG 43 01	Studio idraulico della rete fognaria dell'area San Zeno	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 43 02	Interventi di riordino e potenziamento delle reti fognarie subordinati allo studio idraulico	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino e potenziamento delle reti fognarie	FOG 44 01	Ristrutturazione fognatura IV Martiri	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 44 02	Riordino delle reti fognarie di Via Trento e Via Fiume per risolvere le criticità di Piazza Beltrame	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 44 03	Adeguamento reti fognarie Via Giotto con nuova immissione rete meteorica di Via Novara	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 44 04	Bacino di laminazione sulla Roggia di Arzignano	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



		FOG 44 05	Sistemazione idraulica fognatura meteorica in Z.I. (Compresa 5a Strada)	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi finalizzati alla riabilitazione di collettori fognari ammalorati e privi di tenuta idraulica	FOG 46 01	Ristrutturazione collettore M (tratto Miniera - Stazione FTV)	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Completamento rete civile Tezze	FOG 49 01	Collegamento fognatura civile Tezze al sistema principale - I e II stralcio	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 49 02	Zona Da Vinci	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 49 03	Centro storico	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 49 04	Località Madonnetta	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione idraulica fognatura mista Località San Bortolo ad Arzignano	FOG 50 01	Manufatto sfioratore nella Valle dei Prianti	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 50 02	Bacino drenante a ridosso del torrente Chiampo	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 50 03	Bacino di laminazione con sollevamento nella Valle del Pereo	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 50 04	Prolungamento fosso di guardia con recapito nella Valle dei Prianti	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Arzignano: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 54 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Altissimo	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 54 02	Adeguamento rete meteorica esistente in Via Main	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 54 03	Realizzazione nuovo deviatore	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Chiampo	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 07	Nuova rete fognaria c.trà Zoccolari-Castion	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 08	Nuova rete fognaria c.trà Grolla	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 09	Nuova rete fognaria c.trà Negri Pilota	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 10	Estensione rete Barba Bastianei	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



		FOG 41 11	Estensione rete nuova rotatoria in via Arzignano	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 12	Estensione rete Contrada Tadiei	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino e potenziamento delle reti fognarie	FOG 44 07	Sistemazione canale scolmatore Valle Oscura	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 44 08	Sistemazione idraulica Piazza Zanella	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 44 09	Sistemazione idraulica Via Dal Maso	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Chiampo: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 56 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Altissimo	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 56 02	Nuova rete fognaria Faè di Pezzo e Miola	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 56 03	Estensione rete fognaria località Gerola	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 56 04	Estensione rete fognaria in via Bevilacqua	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 56 05	Allacciamenti utenze in zona Arso	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento sistemi locali di depurazione ai sensi dell'art. 22 del PTA	FOG 39 04	Adeguamento dei sistemi di depurazione di 5 contrade	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 04	Collegamento località Chiodi alla rete di Pugnello	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 28	Potenziamento della fognatura locale e collegamento alla rete principale loc. Tonini, Saggiotti, Osti.	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Nogarole	Gestione straordinaria fognatura comune di Nogarole: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 61 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Altissimo	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
DEPURAZIONE CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO						
	Interventi sull'impianto di depurazione di Arzignano	DEP 64 01	Sezione di pretrattamento dell'impianto di depurazione di Arzignano e deviazione collettore M	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Arzignano		DEP 65 01	Nuovo sedimentatore	6.2	NO	Buffer esterno a



			acque civili			Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria impianto di depurazione di Arzignano	DEP 69 01	Interventi di manutenzione straordinaria necessari per il rinnovamento delle opere civili ed elettromeccaniche	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
FOGNATURA METEORICA: INTERVENTI DI PROGETTO						
Arzignano	Interventi sulle reti meteoriche	MET 73 01	Fognatura meteorica di Tezze - Arzignano	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		MET 73 02	Opere di sistemazione idraulica in un tratto di versante compreso tra la valle Fracassi (o Gennari) e la valle di Pase	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione Piazza Zanella e aree del centro	MET 74 01	Sistemazione Roggia di Chiampo, di Piazza Zanella e di Via Pieve	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		MET 74 02	Sistemazione idraulica via Cannaregio	6.2	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
FOGNATURA CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO						
Brendola	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 05	Nuovo collettore per acque nere in Via Cà Vecchie, comuni di Brendola e Grancona - I stralcio	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 06	Nuovo collettore per acque nere in Via Cà Vecchie, comuni di Brendola e Grancona - II stralcio	6.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
	Sistemazione e potenziamento impianti di sollevamento	FOG 42 01	Potenziamento e sistemazione impianti di sollevamento fognatura di Brendola (via Natta, Einaudi, sottopasso R.F.I., Madonna dei Prati, area impianti sportivi, via Palladio, p.tta Beltrame, ecc.)	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino e potenziamento delle reti fognarie	FOG 44 06	Sostituzione condotta terminale per il trasferimento delle acque nere del Comune di Brendola al depuratore di Montecchio Maggiore (da via Einaudi al depuratore)	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi finalizzati alla separazione delle reti fognarie miste	FOG 45 01	Separazione reti fognarie miste (collegamento acque nere via Muraroni con via S. Bertilla e da via S. Bertilla a via dalla Chiesa)	6.3	SI	Buffer interno a Sito Natura 2000. Interferenze con Habitat
		FOG 45 02	Separazione reti fognarie miste in via Croce, Via Roccolo,	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf.



		Via Gentile			Indirette.	
	FOG 45 03	Intervento di separazione della rete mista in zona Cerro (via Revese)	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	FOG 45 04	Separazione fognature bianche e nere in via Soastene - I stralcio	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
Interventi di mitigazione dell'impatto idraulico sul sistema fognario - Comune di Montecchio Maggiore	FOG 48 08	Costruzione vasche di prima pioggia per lo stoccaggio e il successivo trasferimento alla depurazione di acque di dilavamento provenienti da aree ritenute ad alto rischio di inquinamento.	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
Interventi di trasferimento reflui	FOG 52 01	Progetto di trasferimento dei reflui dei Comuni di Brendola e Sarego al depuratore di Lonigo	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
Gestione straordinaria fognatura comune di Brendola: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 55 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Brendola	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
Montecchio Maggiore	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	FOG 38 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Brendola	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 18	Estensione rete Via Lovara	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 19	Estensione rete fognaria per acque nere lungo Via De Amicis e Pirandello	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 20	Posa in opera collettore fognario per acque nere e dismissione vasca Imhof in località Ghisa	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 21	Estensione rete fognaria per acque nere lungo Via Sasso Moro	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 22	Estensione rete fognaria per acque nere Via S. Clemente	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 23	Collegamento Localita Canova al sistema fognario esistente presso nuova lottizzazione San Clemente	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino e potenziamento delle reti fognarie	FOG 44 11	Riordino della rete fognaria di Valdimolino	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 44 12	Potenziamento rete fognaria nella zona di	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura



		San Vitale e via Giarette - scolmatore Viale Vittoria			2000. No interf. Indirette.
	FOG 44 13	Ampliamento rete fognaria e collegamento all'impianto di depurazione comunale (Via Scapinosa, Via Cordellina, Via Callesella, Via Pieve)	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Interventi finalizzati alla separazione delle reti fognarie miste	FOG 45 06	Separazione reti collettore terminale Viale Stazione - Via Battaglia	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Interventi di mitigazione dell'impatto idraulico sul sistema fognario - Comune di Montecchio Maggiore	FOG 48 01	Studio idraulico della rete fognaria di Montecchio Maggiore e primi interventi	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	FOG 48 02	Separazione rete fognaria acque bianche e nere via Trento, Belluno, Padova, Vicenza, Circonvalazione, Conti Gualdo, Veronese, parte di Via Borgo, completamento via Tecchio ed estensione rete fognaria per acque nere via San Clemente	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	FOG 48 03	Interventi finalizzati alla separazione di reti fognarie miste delle zone nord capoluogo Montecchio Maggiore: Viale Europa, via De Gasperi, Via Trieste, Via Bruschi	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	FOG 48 04	Collettori per la separazione fognature miste via del Lavoro e diversificazione dello scarico acque meteoriche in tempo di pioggia nel torrente Guà	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	FOG 48 05	Completamento, razionalizzazione e potenziamento reti fognarie per acque nere del capoluogo e della zona di Alte Ceccato e separazione via Fogazzaro, Verga e Zanella.	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	FOG 48 06	Costruzione vasca di prima pioggia per lo stoccaggio ed il successivo trasferimento alla depurazione, di acque di dilavamento con adeguamento tecnologico delle stazioni di grigliatura, sollevamento, staccatura fine,	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.

**Consiglio di bacino Valle del Chiampo**

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogara Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

		sabbatura, disoleazione - 1° stralcio				
	FOG 48 07	Costruzione vasca di prima pioggia per lo stoccaggio ed il successivo trasferimento alla depurazione, di acque di dilavamento con adeguamento tecnologico delle stazioni di grigliatura, sollevamento, staccatura fine, sabbatura, disoleazione - 2° stralcio	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	Gestione straordinaria fognatura comune di Montecchio Maggiore: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 59 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Brendola	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Montorso Vicentino	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 24	Estensione della rete fognaria in Via Tadiotti, Via Trieste, Via Trento	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 25	Estensione rete fognaria in via Motti	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 26	Estensione della rete fognaria in Via Gorizia	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 27	Estensione rete fognaria Montorso - I e II stralcio	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Riordino e potenziamento delle reti fognarie	FOG 44 10	Sistemazione rete meteorica in via Villa - progettazione	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Realizzazione di bacini di contenimento reflui	FOG 51 01	Realizzazione di bacini di contenimento reflui a Montorso Vicentino	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Montorso Vicentino: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 60 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Brendola	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 60 02	Estensione rete fognaria in via Valverde	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 60 03	Estensione rete fognaria in via Tadiotti	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 60 04	Estensione rete fognaria in via Tovi	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



		FOG 60 05	Rete fognaria di collegamento tra Via Villa e Via 4 Novembre	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Gambellara	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	FOG 81 02	Adeguamento di 2 sfiori - Gambellara	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria e interventi vari	FOG 83 01	Via Masara: nuovo tratto fognario	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 83 02	Via Torri di Confine: posa nuovo tratto fognatura nera	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Gambellara: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 88 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Gambellara	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Montebello Vicentino	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	FOG 81 01	Adeguamento di 3 sfiori - Montebello Vicentino	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Adeguamento sistemi locali di depurazione ai sensi dell'art. 22 del PTA	FOG 82 01	Adeguamento di 6 scarichi Imhoff - Montebello Vicentino	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria e interventi vari	FOG 83 03	Via Perosa: realizzazione di un nuovo tratto	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 83 04	Via Perosa: impianto di sollevamento	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 83 05	Via Belloccheria: spostare scarico imhoff e collegarlo alla rete zona artigianale	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 83 06	Via Pesa: Sistemazione acque meteoriche	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi strutturali - fognatura	FOG 84 01	Adeguamento impianto di sollevamento per il collettore di trasferimento all'ID di Montebello	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di mitigazione dell'impatto idraulico sul sistema fognario - Comune di Montebello Vicentino	FOG 85 01	Studio idraulico della rete fognaria di Montebello Vicentino	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 85 02	Interventi subordinati allo studio idraulico	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di fitodepurazione	FOG 86 01	Realizzazione bacino di fitodepurazione in località Ca' Sordis	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Montebello Vicentino: sostituzione chiusini,	FOG 89 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Gambellara	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



	potenziamento e miglie su reti ed impianti	FOG 89 02	Adeguamento recinzioni vasche imhoff Via Ronchi, Via Belloccheria	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
Zermeghedo	Interventi finalizzati alla riabilitazione di collettori fognari ammalorati e privi di tenuta idraulica	FOG 87 01	Via V. Veneto: sostituzione tratto rete meteorica esistente	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	Gestione straordinaria fognatura comune di Zermeghedo: sostituzione chiusini, potenziamento e miglie su reti ed impianti	FOG 90 01	Reti ed impianti del sistema fognario civile di Gambellara	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
		FOG 90 02	Estensione fognatura nera in zone via Chiesa e via Angeli	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
DEPURAZIONE CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO							
Montecchio Maggiore	Interventi sull'impianto di depurazione di Montecchio Maggiore	DEP 67 01	Separazione acque di ricircolo del depuratore di Montecchio Maggiore	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
		DEP 67 02	Interventi di ampliamento del depuratore con la costruzione di un nuovo chiarifloculatore ed il rifacimento di collettori e pozzetti di riparto e di ricircolo in sostituzione del quarto sedimentatore fuori esercizio	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
		DEP 67 03	Adeguamento impianto di digestione anaerobico	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	Interventi sugli impianti di depurazione minori	DEP 68 01	Sistemazione e adeguamento funzionale dei cinque depuratori con potenzialità inferiore ai 2000 ab/e: Bernuffi, Covolo, S, Urbano, Valdimolino, S.S. Trinità.	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	Gestione straordinaria impianto di depurazione di Montecchio Maggiore	DEP 71 01	Gestione straordinaria impianto di depurazione di Montecchio Maggiore	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
		DEP 71 02	Adeguamento segregazione ed accessi delle unità operative di Montecchio Maggiore	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
		DEP 71 03	Rimessa in marcia sedimentatore n° 1	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
		DEP 71 04	Aumento portata trattata con pioggia con sistema di emergenza	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.	
	FOGNATURA METEORICA: INTERVENTI DI PROGETTO						
	Brendola	Interventi sulle reti meteoriche	MET 73 03	Separazione fognature bianche e nere in via Soastene - II stralcio	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf.



						Indirette.
Montecchio Maggiore	Interventi sulle reti meteoriche	MET 73 04	Realizzazione bacino di laminazione acque meteoriche nella zona di San Giacomo nel comune di Montecchio Maggiore	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Montorso vicentino	Interventi sulle reti meteoriche	MET 73 05	Sistemazione idraulica fognatura meteorica di Montorso Vicentino	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
Montebello Vicentino	Interventi sulle reti meteoriche	MET 92 07	Regimazione delle acque meteoriche in Località Prà	6.3	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
FOGNATURA CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO						
Lonigo	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	FOG 38 01	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite	FOG 41 14	Estensione rete fognaria per acque nere in Via Chiavica	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 15	Estensione rete fognaria per acque nere in via S. Vettore	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 16	Estensione rete fognaria per acque nere in Turati e Via Santa Marina II	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 41 17	Estensione rete fognaria per acque nere in via Pelosi, Via Fontana, Via Pozzola	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Sistemazione e potenziamento impianti di sollevamento	FOG 42 02	Completamento interventi di sistemazione impianti di sollevamento loc.tà Almisano e Capoluogo (Via Chiampan, Migliorini, Chiavica 1, via Fontane ad Almisano, Casette ad Almisano, via Pavarano a Madonna, via Belvedere zona PEEP)	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 42 03	Sistemazione - adeguamento funzionale impianto di sollevamento fognatura Via Salgarelle, Via Belvedere, S. Marina e Marconi. Adeguamento funzionale impianti di sollevamento fognari Lonigo - 2° stralcio	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi finalizzati alla separazione delle reti fognarie miste	FOG 45 05	Separazione reti fognarie miste in centro storico (via XXIV Maggio, Trieste) e via Argine (installazione	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.

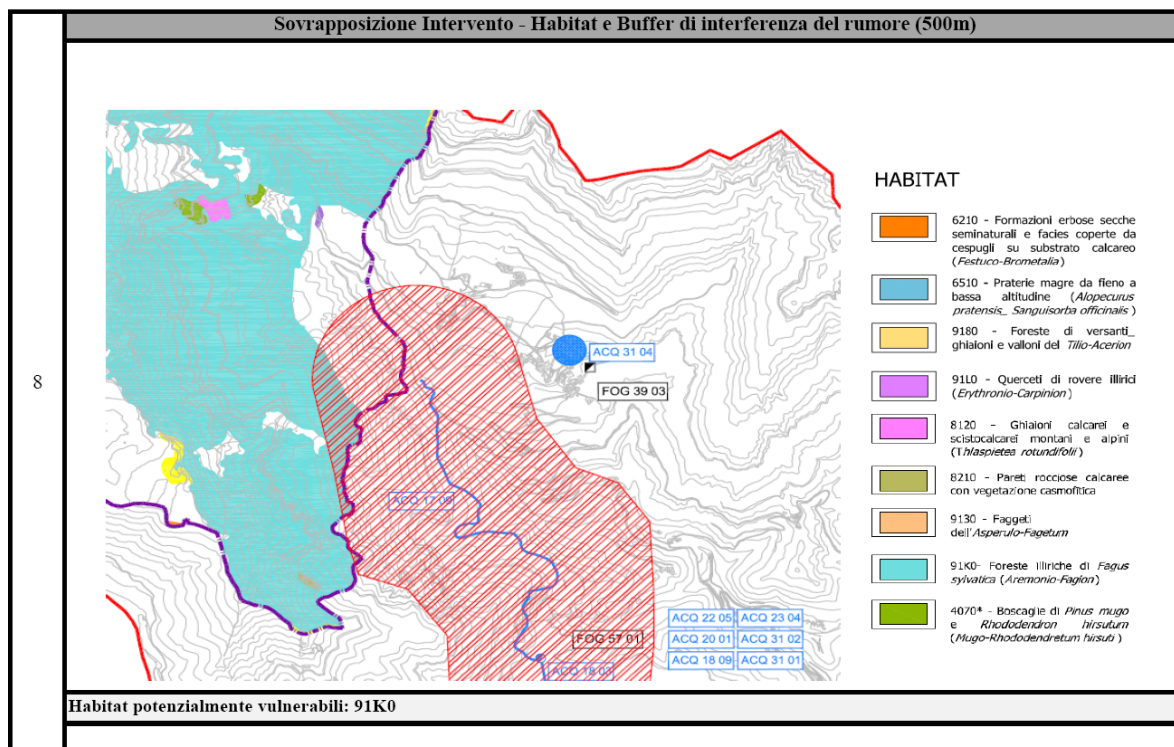


			dispositivo unidirezionale sistema fognario di via Argine)			
	Interventi finalizzati alla riabilitazione di collettori fognari ammalorati e privi di tenuta idraulica	FOG 46 02	Interventi finalizzati alla riabilitazione di collettori fognari ammalorati e privi di tenuta idraulica oltre che di miglioramento della capacità di trasporto del collettore in attraversamento del fiume Guà in località Ponovo	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Interventi di mitigazione dell'impatto idraulico sul sistema fognario - Comune di Lonigo	FOG 47 01	Studio idraulico della rete fognaria di Lonigo e primi interventi	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 47 02	Razionalizzazione e potenziamento rete fognaria per acque nere del Comune di Lonigo e frazioni	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria fognatura comune di Lonigo: sostituzione chiusini, potenziamento e migliorie su reti ed impianti	FOG 58 01	Adeguamento manufatti di sfioro ai sensi dell'art. 33 del PTA	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		FOG 58 02	Allacci Via Cappelletto (laterale di via XXIV Maggio)	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
DEPURAZIONE CIVILE: INTERVENTI DI PROGETTO						
Lonigo	Sistemazione area di pertinenza stazione di sollevamento Via Rotonda	DEP 66 01	Sistemazione area di pertinenza stazione di sollevamento Via Rotonda	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
	Gestione straordinaria impianto di depurazione di Lonigo	DEP 70 01	Interventi di manutenzione straordinaria necessari per il rinnovamento delle opere civili ed elettromeccaniche.	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		DEP 70 02	Sistemazione sollevamento impianto e implementazione portate trattate	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.
		DEP 70 03	Sistemazione linea fanghi	6.4	NO	Buffer esterno a Sito Natura 2000. No interf. Indirette.



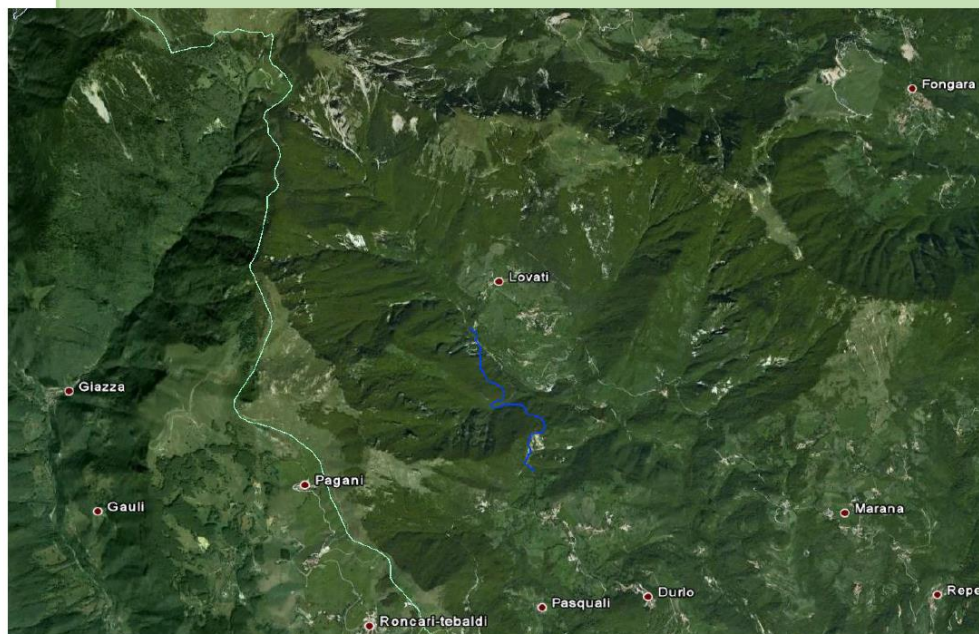
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 17 09

1	informazioni generali	<i>comune</i> CR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC	
2	categoria intervento	Adeguamento acquedotti montani e collinari: interconnessioni con il sistema principale				
3	intervento	Interconnessione tra la sorgente Lovezzi e sistema acquedotto Durlo				
4	localizzazione intervento	L'intervento prevede la posa di una condotta ed un pompaggio per portare l'acqua dalla sorgente Lovezzi al sistema di Durlo di Crespadoro.				
5	finalità intervento	L'intervento ha lo scopo di portare l'acqua al sistema Durlo di Crespadoro.				
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la posa di una condotta ed un pompaggio per portare l'acqua al sistema di Durlo di Crespadoro. L'intervento è opzionale alla realizzazione di quello di interconnessione della sorgente Papalini. La realizzazione di questo intervento è opzionale a quella dell'interconnessione tra la sorgente Papalini ed il serbatoio in loc.tà Motto del Cra'.				
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i>	<i>complementare</i> X	
		sinergie con altri interventi	si		no X	





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi

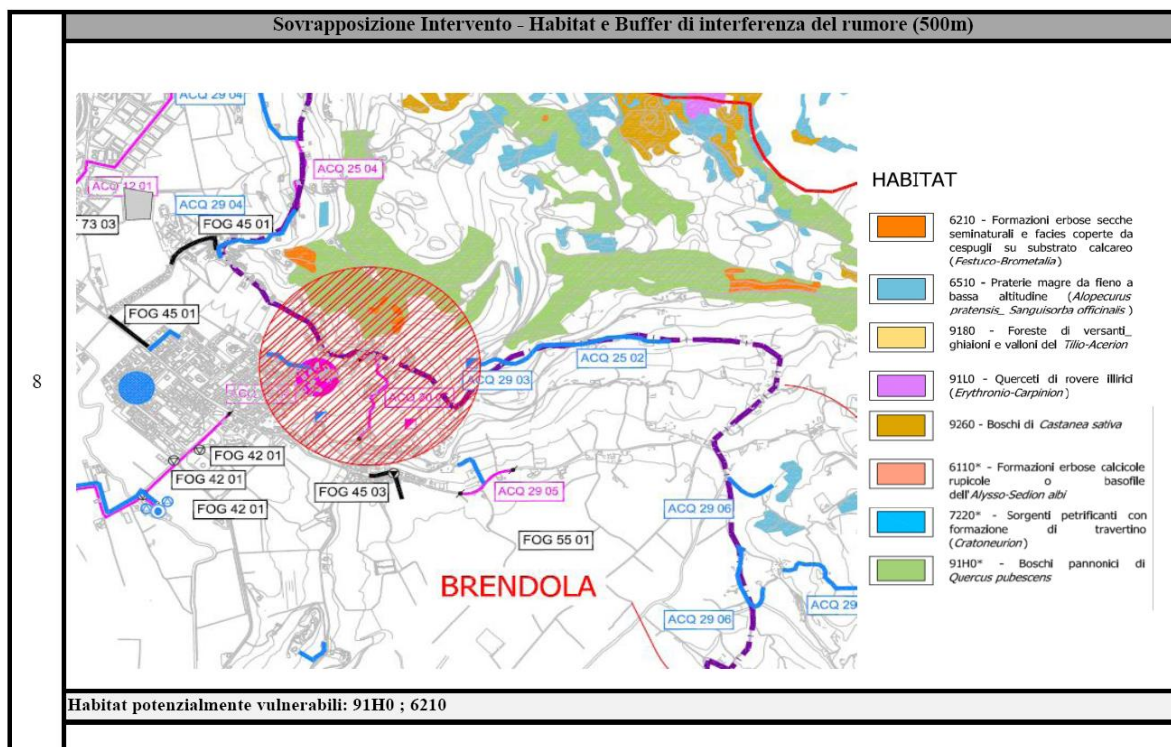




SCHEDE DI DEFINIZIONE INTERVENTI
ACQUEDOTTO

SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 20 05

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> IS	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Adeguamento impianti disinfezione			
3	intervento	Installazione sistemi di potabilizzazione interventi di emergenza con adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato all'interno del comune di Brendola			
5	finalità intervento	Adeguamento degli impianti in concessione alle prescrizioni del Piano di Tutela.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede l'adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela dei sistemi di potabilizzazione per interventi di emergenza.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i>	<i>complementare</i> X
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi

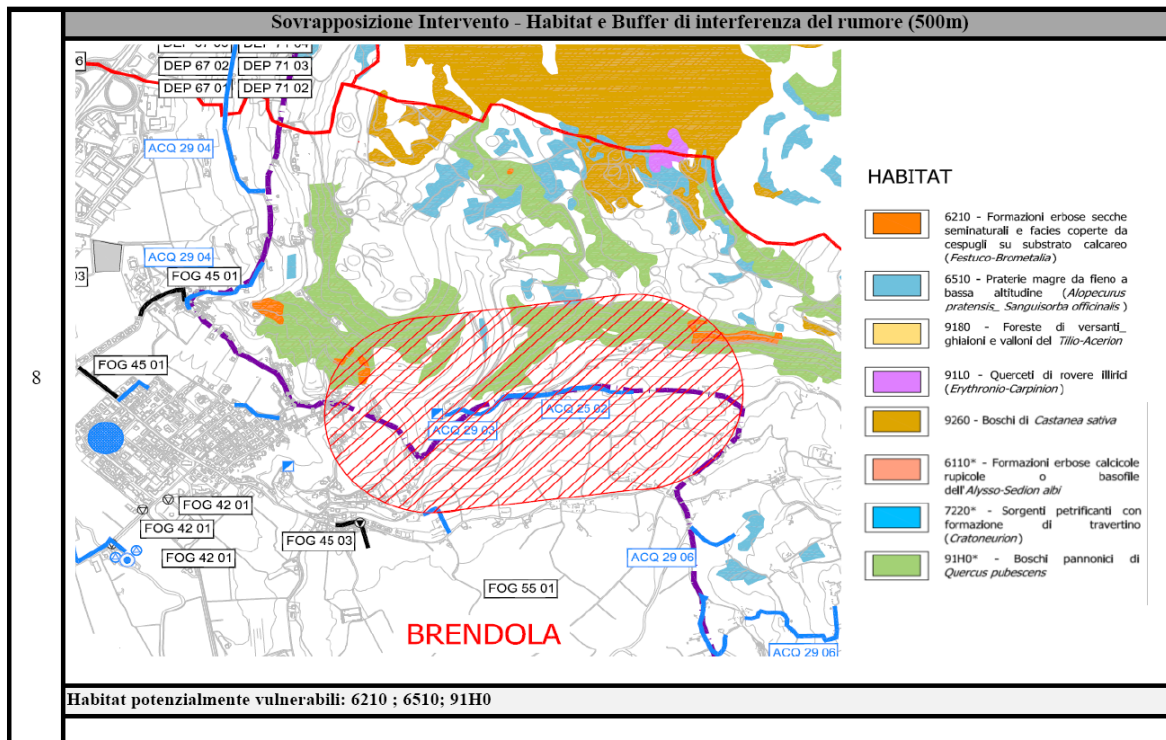
33 Via Roma, Brendola, Veneto, Italia
L'indirizzo è approssimativo





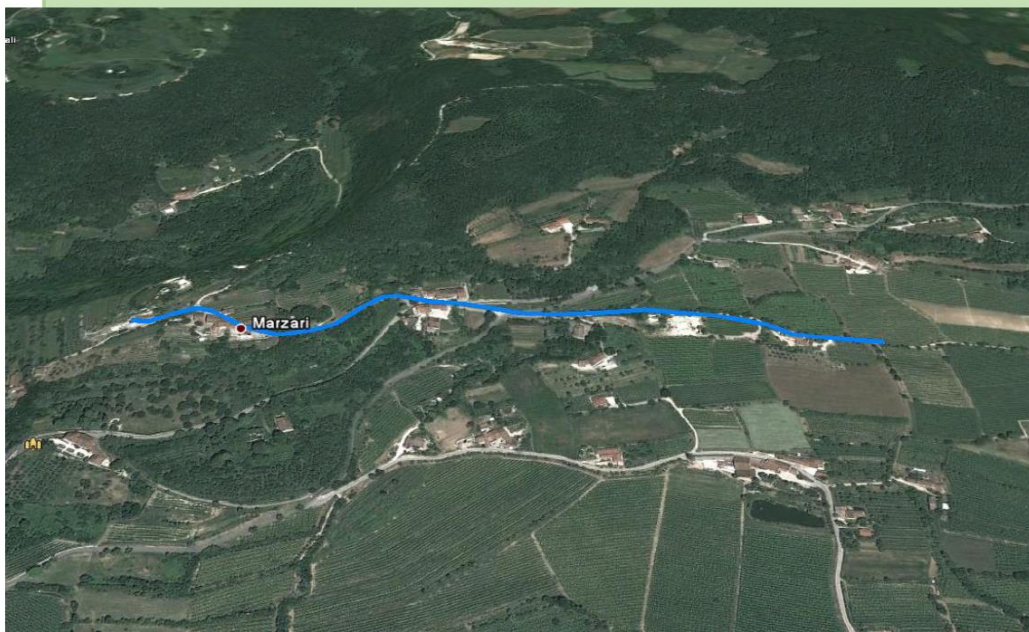
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 25 02

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AaC
2	categoria intervento	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche			
3	intervento	Sostituzione con potenziamento del tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva all'incrocio con Via Ortigara			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato nel comune di Brendola			
5	finalità intervento	La finalità dell'intervento è quella di potenziare il tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva all'incrocio con Via Ortigara			
6	descrizione intervento	L'intervento consiste nella sostituzione con potenziamento del tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva sino all'incrocio con Via Ortigara, la predisposizione di nuovi tubi in uscita dalla vasca Rocca dei Vescovi con tubo camicia De 160, la realizzazione di un tubo di carico per Monti comunali e di un nuovo scarico			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

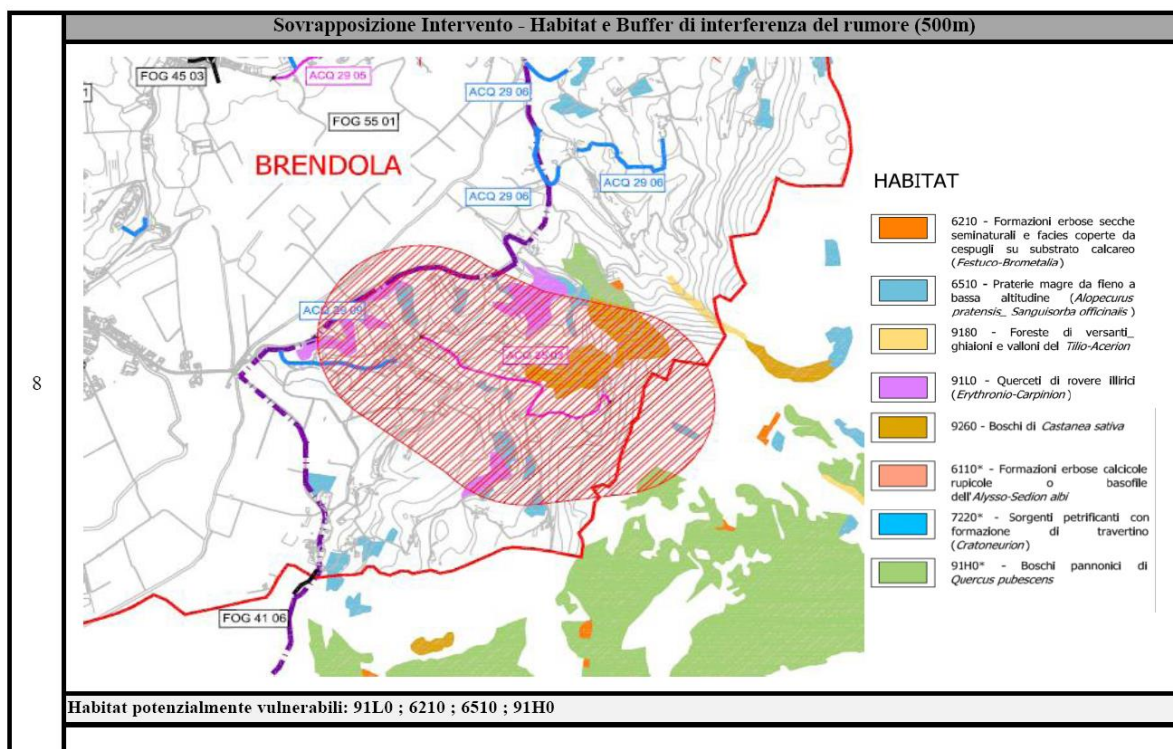
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





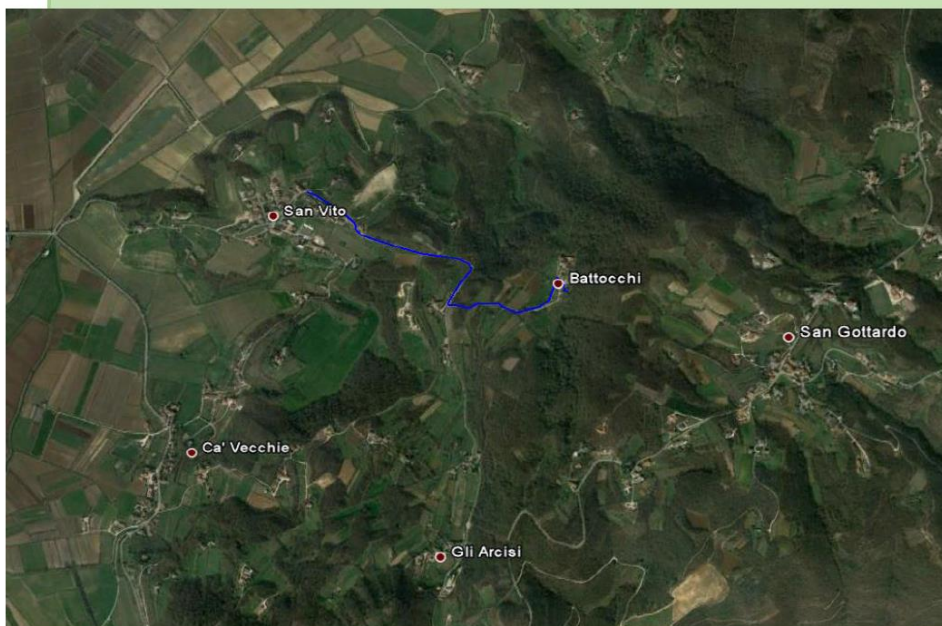
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 25 03

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C - S	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche			
3	intervento	Rifacimento estensione rete acquedotto San Vito e serbatoio Rossi			
4	localizzazione intervento	L'intervento interessa le Via Rossi e Via San Vito nella parte meridionale del comune di Brendola.			
5	finalità intervento	Potenziamento della rete comunale di distribuzione.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la posa di una condotta di alimentazione lungo Via San Vito e Via Rossi per una lunghezza complessiva di 1400 m circa.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i> X	<i>prioritario</i>	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

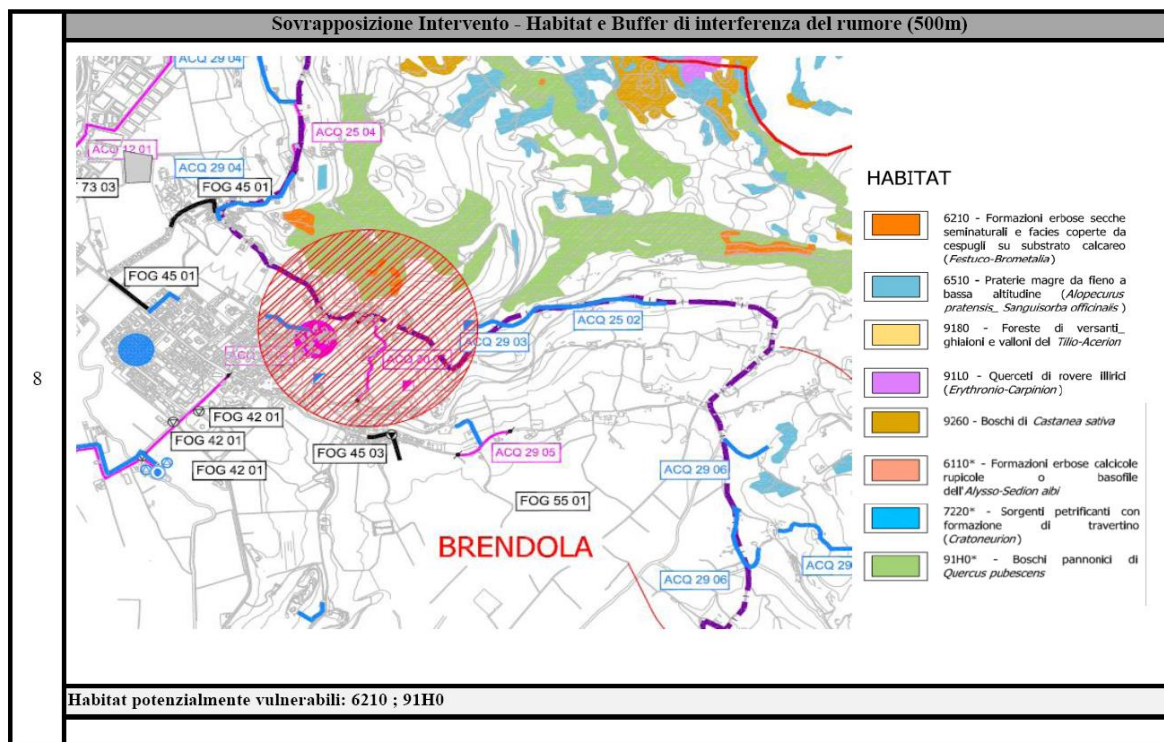
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 25 04

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC	
2	categoria intervento	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche				
3	intervento	Rifacimento estensione rete acquedotto Brendola (Via Muraroni e nodo idraulico via Valle/Scarantello)				
4	localizzazione intervento	Rifacimento estensione rete acquedotto Brendola (Via Muraroni e nodo idraulico via Valle/Scarantello)				
5	finalità intervento	L'intervento prevede il rifacimento di un nodo idraulico al fine di migliorare l'efficienza del sistema e l'estensione della rete di distribuzione.				
6	descrizione intervento	L'intervento prevede il rifacimento del nodo idraulico posto tra Via Valle e Via Scarantello e la posa di una condotta di distribuzione in Via Muraroni per una lunghezza di circa 300 m.				
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i>	<i>complementare</i> X	
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X	





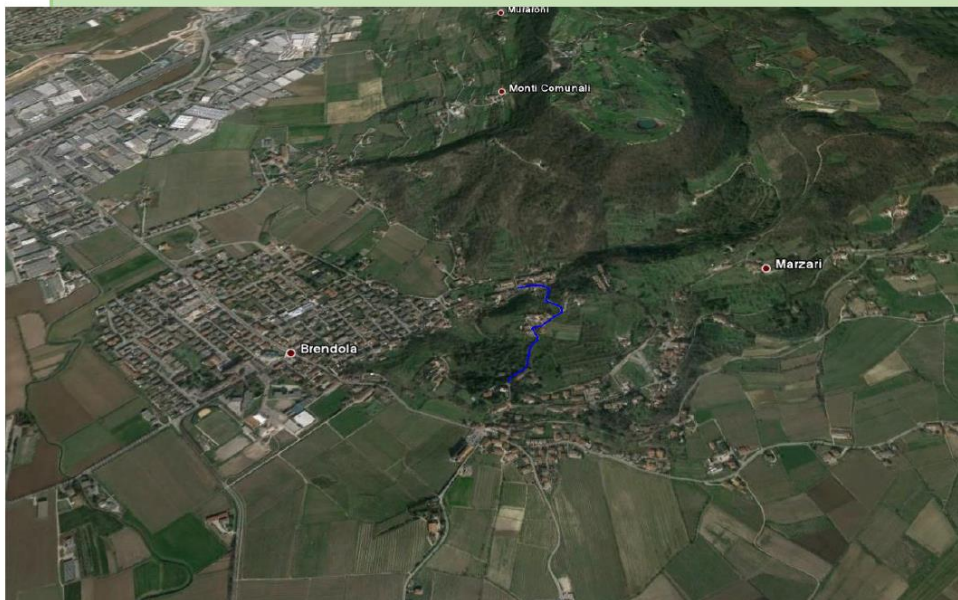
Consiglio di bacino Valle del Chiampo

Comuni di: *Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montebellio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarele Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo*

SCHEDE DI DEFINIZIONE INTERVENTI
ACQUEDOTTO



Inquadramento ambientale zona di intervento



9

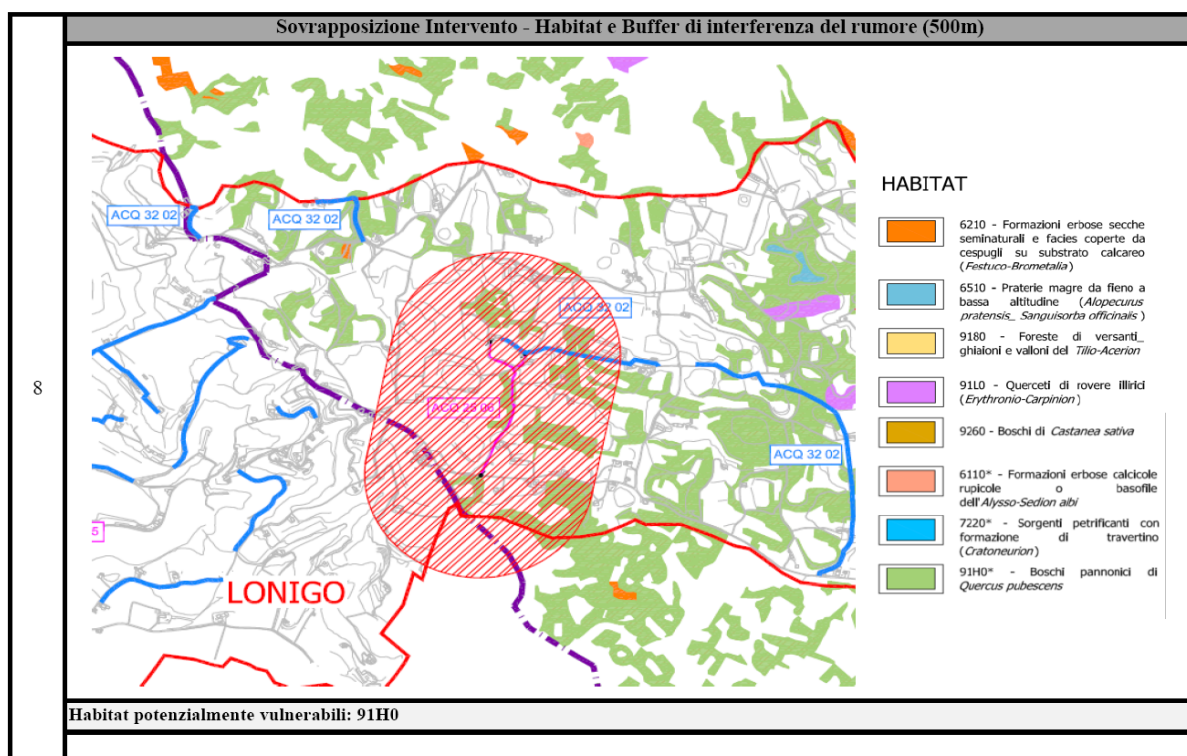
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





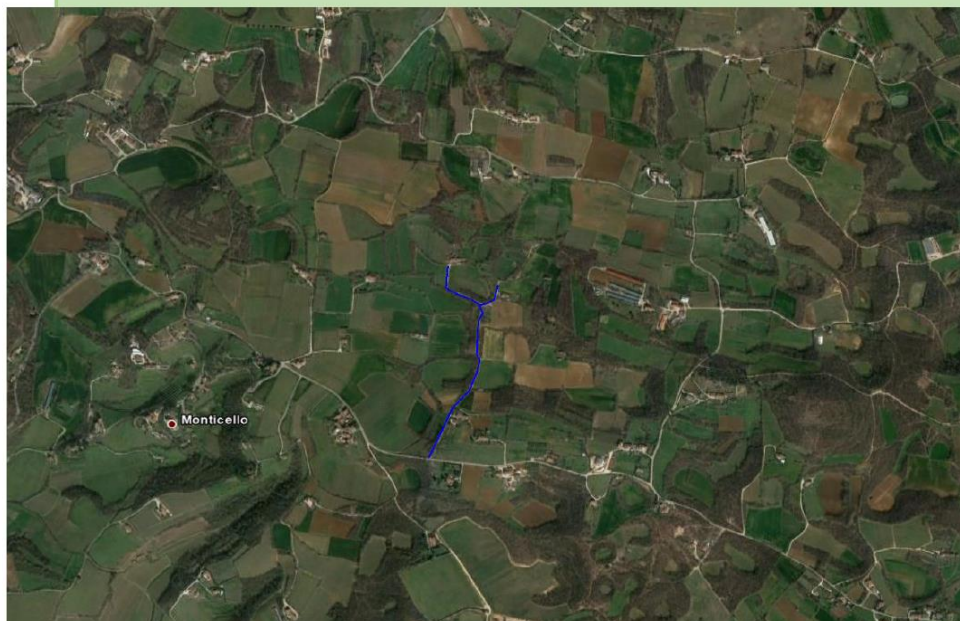
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 25 06

1	informazioni generali	<i>comune</i> LO	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Sistemazione e potenziamento reti acquedottistiche			
3	intervento	Rifacimento rete acquedotto Via Monte Alto - Monte Cavallo - Monte Granza - Preolin			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato nella zona ad est del comune di Lonigo.			
5	finalità intervento	L'intervento prevede l'adeguamento della rete esistente al fine di migliorare l'affidabilità del sistema.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede l'intera sostituzione della rete lungo Via Monte Cavallo per un lunghezza pari a circa 900 m.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i> X	<i>prioritario</i>	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi

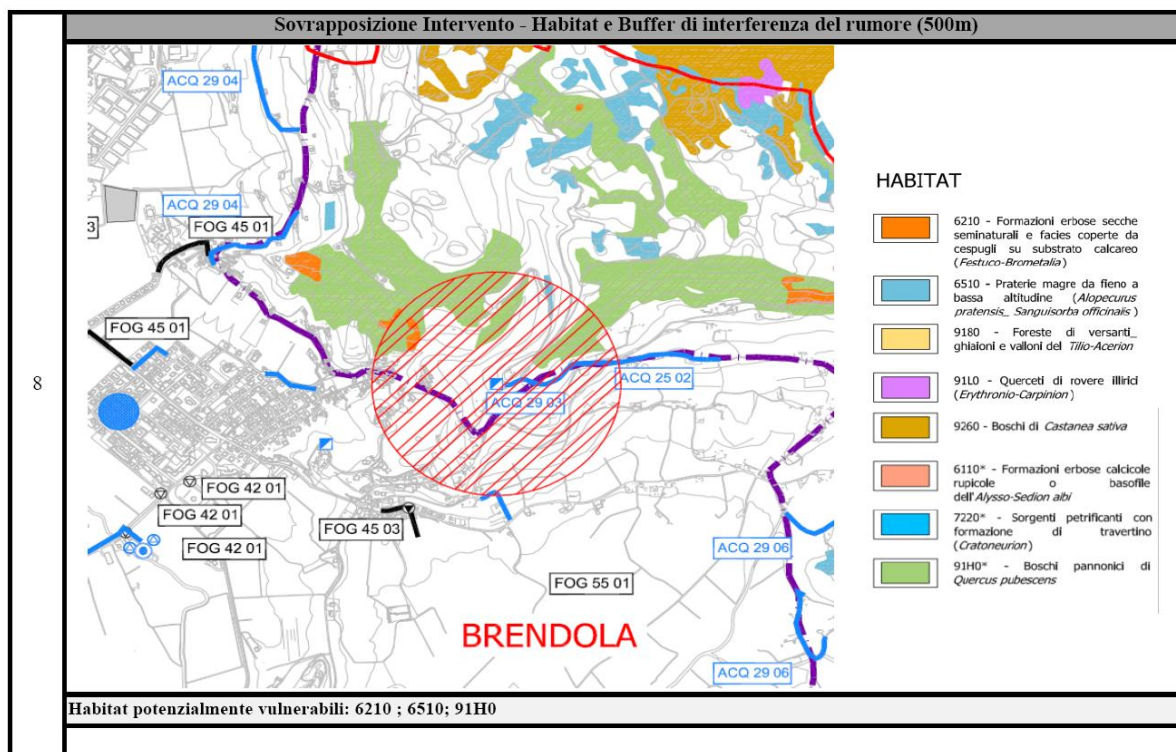
Via Monte Cavallo, Veneto, Italia
L'indirizzo è approssimativo





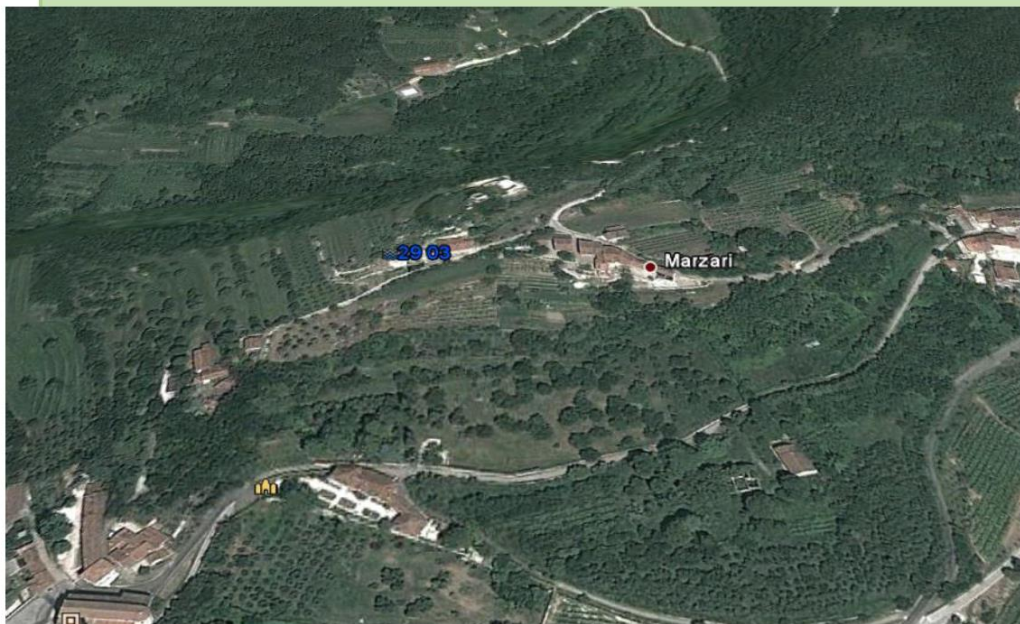
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 29 03

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> IS	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Gestione straordinaria acquedotto comune di Brendola: potenziamento e migliorie su reti ed impianti			
3	intervento	Nuovo cavo di potenza per contatore Enel e adeguamento impianto elettrico centrale Rocca			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato in località Rocca dei Vescovi, nel comune di Brendola			
5	finalità intervento	L'intervento mira al miglioramento dell'affidabilità dell'impianto			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la posa di un nuovo cavo di potenza per il contatore Enel e l'adeguamento dell'impianto elettrico della centrale Rocca			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

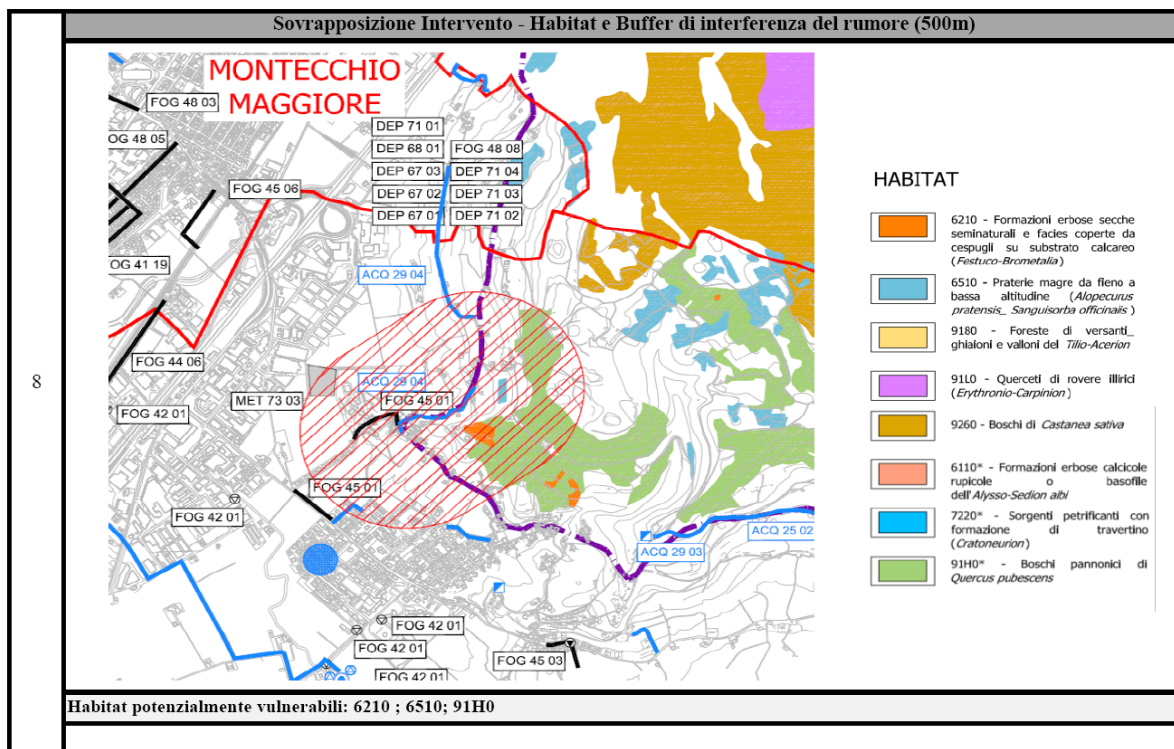
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





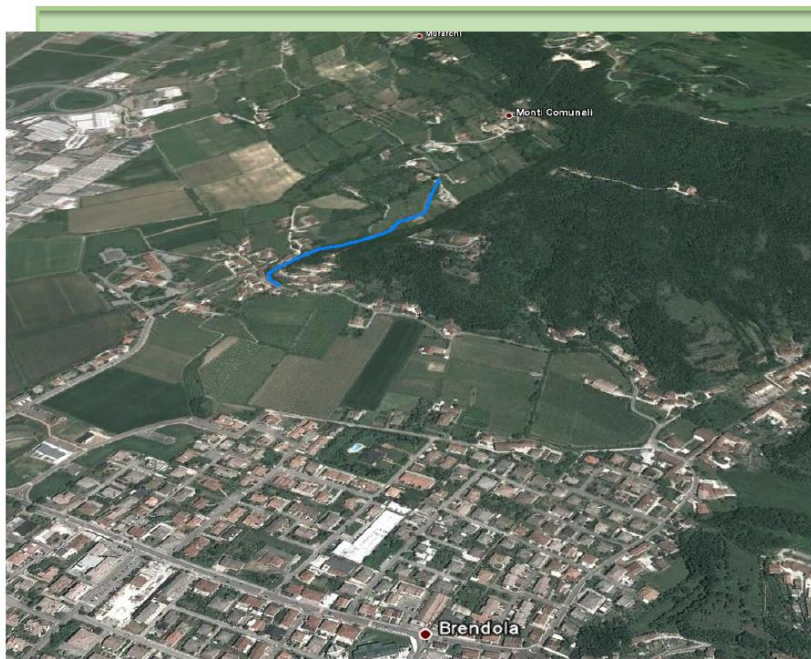
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 29 04

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Gestione straordinaria acquedotto comune di Brendola: potenziamento e miglieorie su reti ed impianti			
3	intervento	Sistemazione di Via Muraroni			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato in via Muraroni, nel comune di Brendola			
5	finalità intervento	L'intervento prevede la sostituzione della rete esistente al fine di migliorare l'affidabilità del sistema.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la posa di una rete DN75 dalla vasca Gonella a via Muraroni per un totale di 880 m (di cui 650m su sterrato). E' prevista inoltre la posa di una nuova rete in PEAD DN75 che parte dallo scarico della nuova rete in fase di realizzazione (ACQ 25 04) e che prosegue fino a via Goia per un tratto di circa 500 m.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

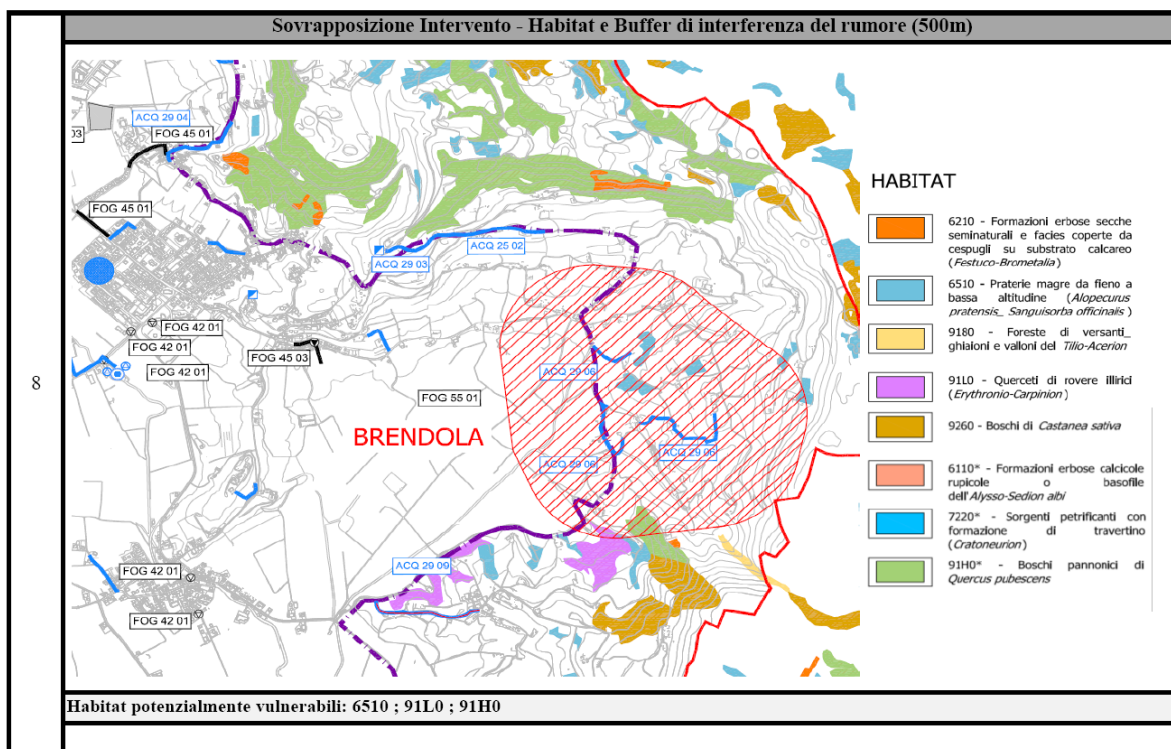
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 29 06

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Gestione straordinaria acquedotto comune di Brendola: potenziamento e migliorie su reti ed impianti			
3	intervento	Sistemazione zona Postumia - Monterosso			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato in via Postumia - via Isonzo e via Monterosso, nel comune di Brendola			
5	finalità intervento	L'intervento prevede la sostituzione della rete esistente al fine di migliorare l'affidabilità del sistema.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la sostituzione del tratto di rete che scende da via Isonzo diramandosi dalla tubazione di via Piave con un tubo un PEAD DN63 per un tratto di circa 770 m. Si prevede inoltre il prolungamento della rete di via Monterosso da via Postumia con eliminazione del tratto di rete in proprietà privata. E' prevista inoltre la realizzazione del nuovo stacco da via Monterosso per alimentare la prima borgata a monte della via, per un tratto di circa 260 m.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

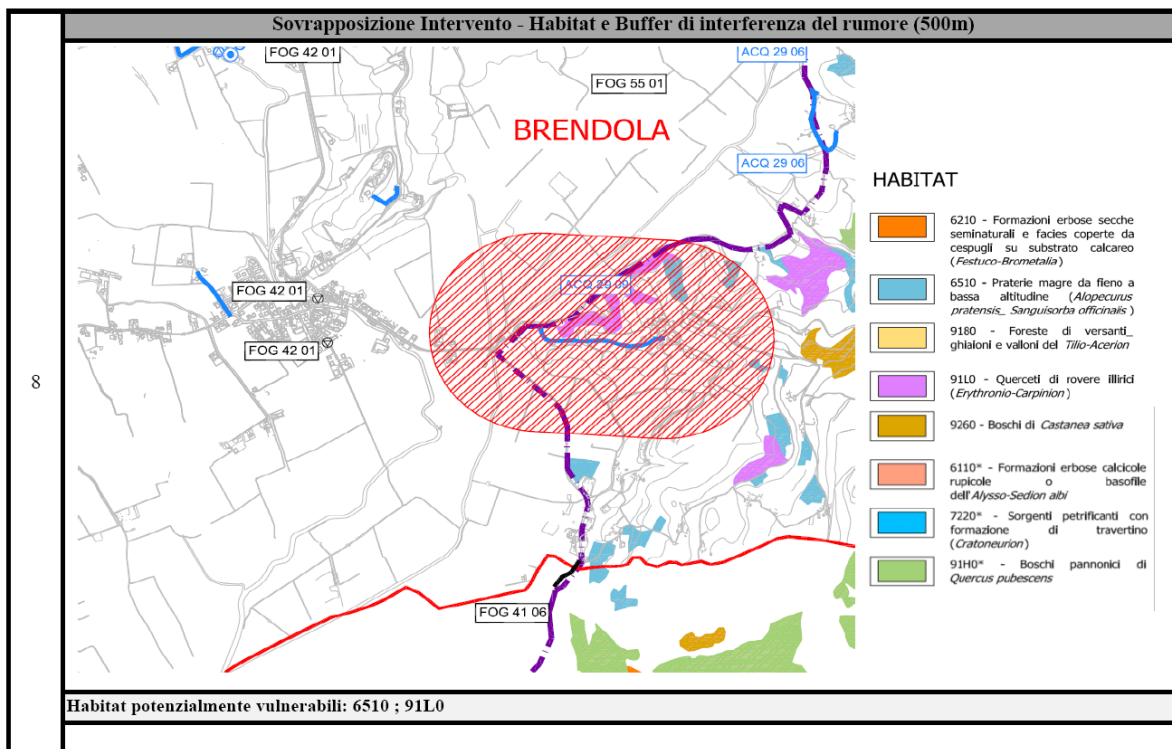
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 29 09

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Gestione straordinaria acquedotto comune di Brendola: potenziamento e migliorie su reti ed impianti			
3	intervento	Posa nuova rete in via San Vito			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato in via San Vito, nel comune di Brendola			
5	finalità intervento	L'intervento prevede la sostituzione della rete esistente al fine di migliorare l'affidabilità del sistema.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede il rifacimento, per un tratto di circa 620 m, della condotta esistente passante in proprietà privata. E' previsto inoltre il rifacimento del nodo idraulico davanti alla chiesa.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





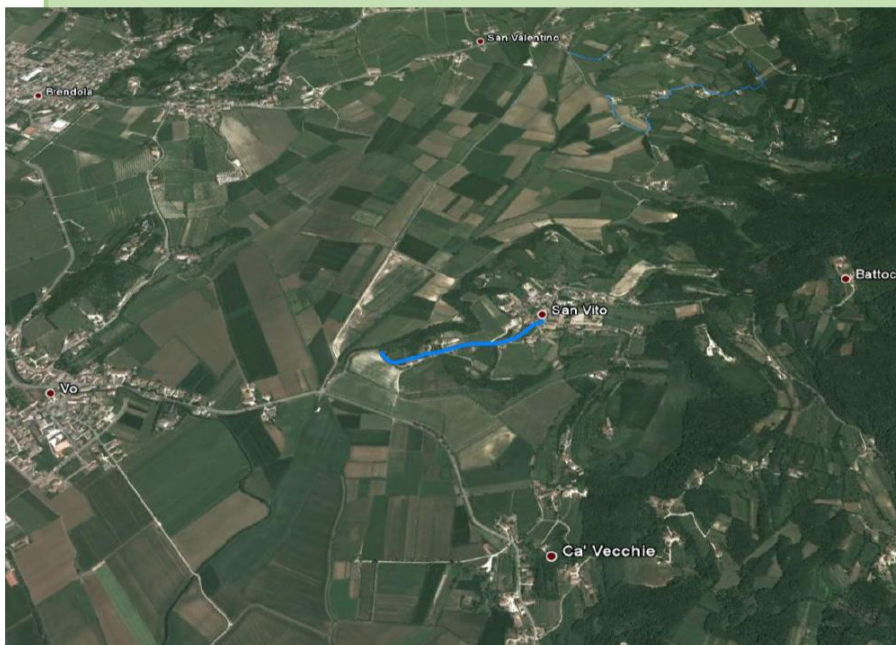
Consiglio di bacino Valle del Chiampo

Comuni di: *Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogara Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo*



SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTI
ACQUEDOTTO

Inquadramento ambientale zona di intervento



9

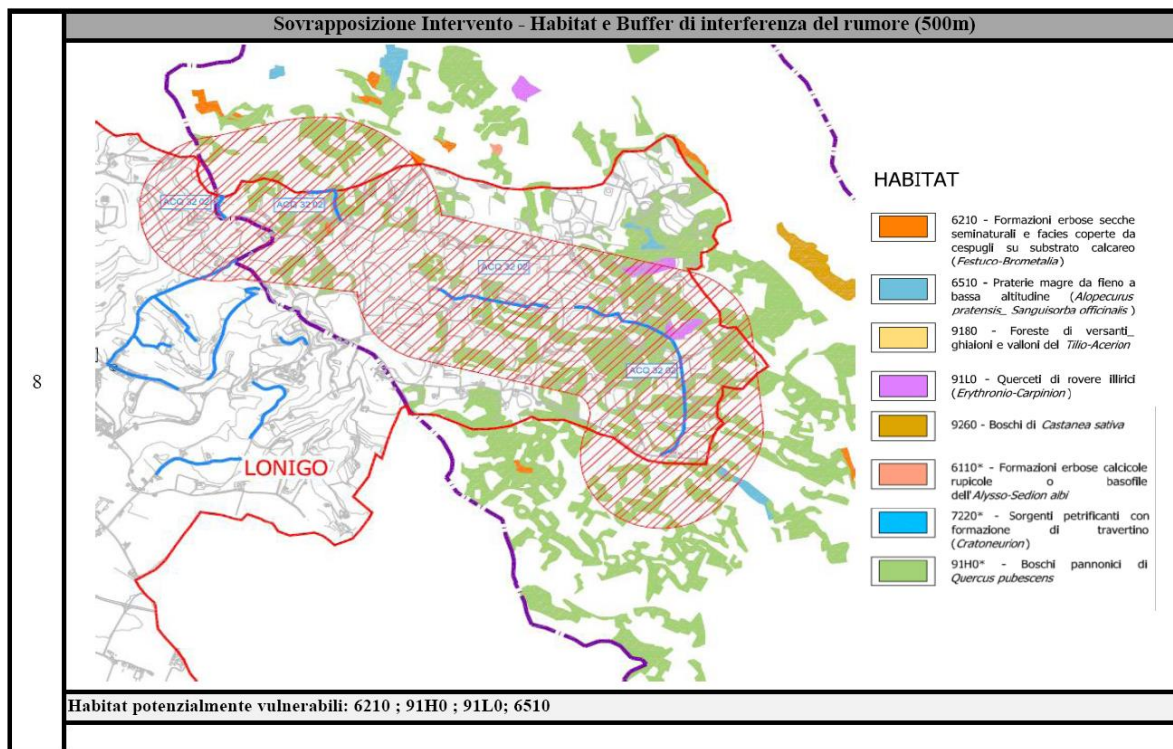
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





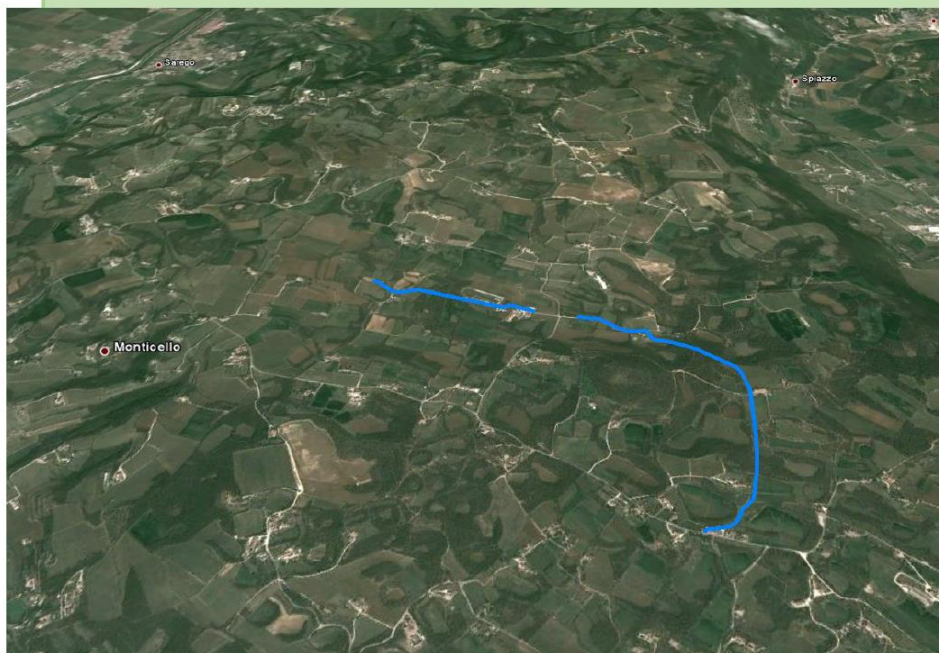
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 32 02

1	informazioni generali	<i>comune</i> LO	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Gestione straordinaria acquedotto comune di Lonigo: potenziamento e migliorie su reti ed impianti			
3	intervento	Rifacimento estensione rete acquedotto di Lonigo via Palazzo (sostituzione per circa ml. 200 condotta mm. 75); via Val di Lacrime; via Colombara (sostituzione per circa ml. 1500 condotta mm 75); via Monte Ca' Longhe (sostituzione per circa ml. 700 condotta mm. 75); via Motte (sostituzione per circa ml. 200 condotta mm. 75)			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato nel comune di Lonigo			
5	finalità intervento	L'intervento prevede, tramite la sostituzione e l'estensione di alcuni tratti della rete, il miglioramento dell'efficienza ed affidabilità della rete.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la sostituzione delle condotte DN 75 mm lungo Via Palazzo (per circa 200 m), lungo Val di Lacrime (per circa 700 m), lungo Via Colombara (per circa 1500 m), lungo Via Monte Ca' Longhe (per circa 700 m) e lungo Via Motte (per circa 200 m).			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi	<i>si</i>		<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

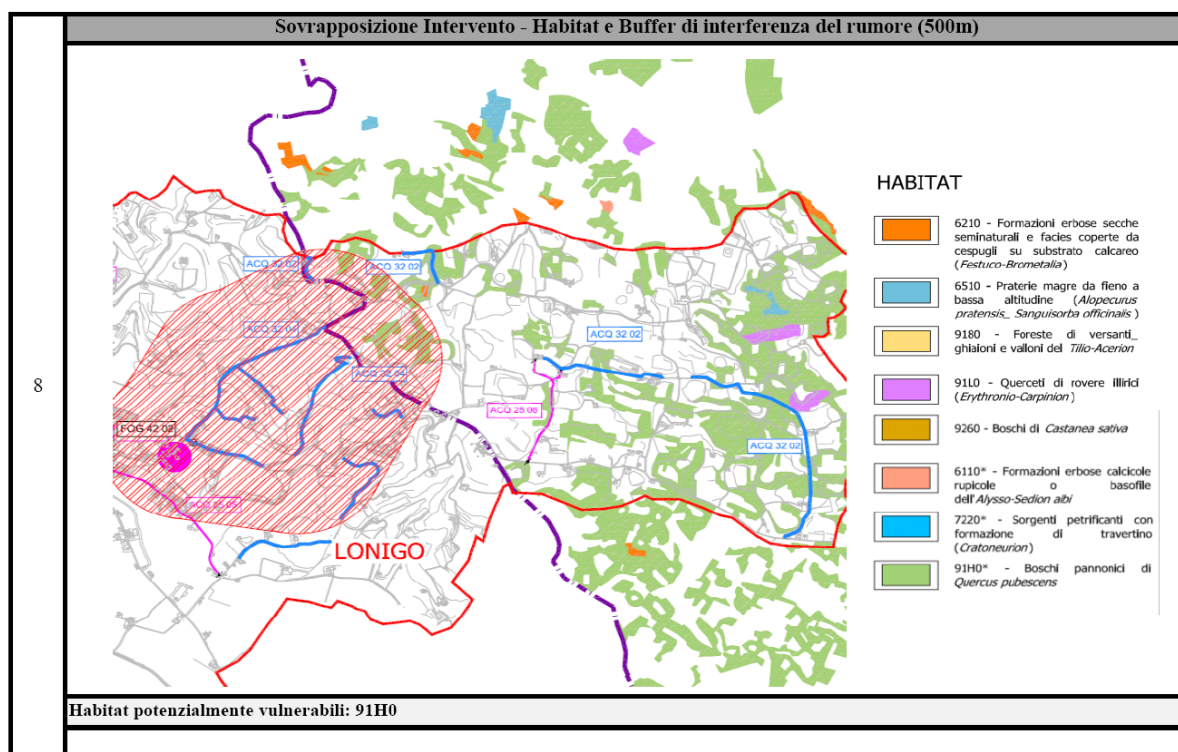
Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





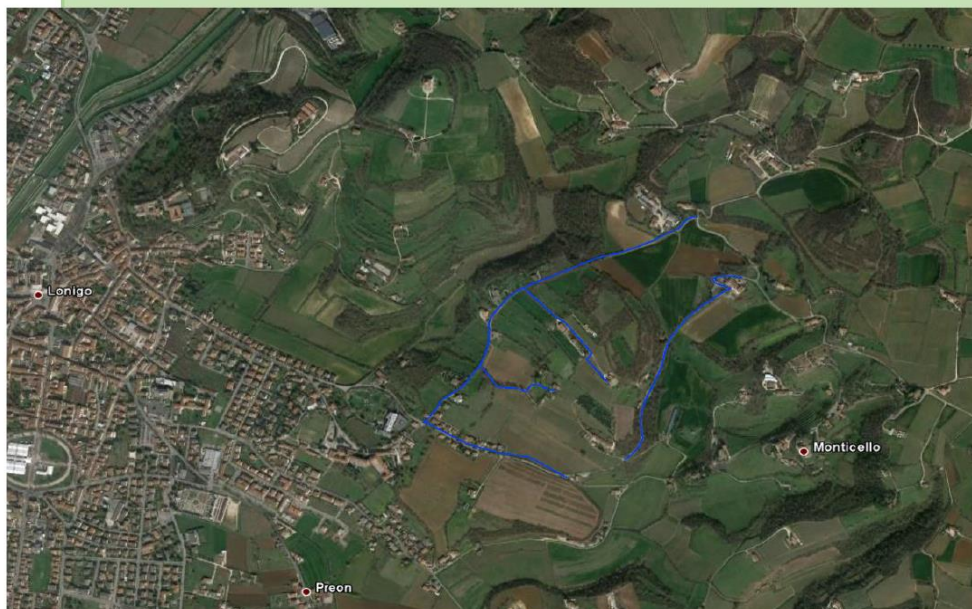
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: ACQ 32 04

1	informazioni generali	<i>comune</i> LO	<i>categoria</i> ACQ	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC
2	categoria intervento	Gestione straordinaria acquedotto comune di Lonigo: potenziamento e migliorie su reti ed impianti			
3	intervento	Sistemazione zona Scaranto - Sordina			
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato nella zona Scaranto - Sordina, nel comune di Lonigo			
5	finalità intervento	L'intervento prevede il rifacimento di alcuni tratti della rete al fine di incrementarne l'affidabilità e l'efficienza.			
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la posa di una nuova rete DN40 da via Monte pimpo fino alla prima laterale (Monte Oselleria) per 585 m; il rifacimento 2 laterali per un totale di 700 m; la posa di una nuova rete dalla prima laterale fino a via Migliorini per 580 m; la posa di una nuova rete DN63 da Via Acque per un totale di circa 800 m; il potenziamento della rete di via Migliorini dall'incrocio con via San Daniele fino all'incrocio con via Monte Consiglio con la posa di una condotta DN80.			
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>
		sinergie con altri interventi			<i>no</i> X





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi

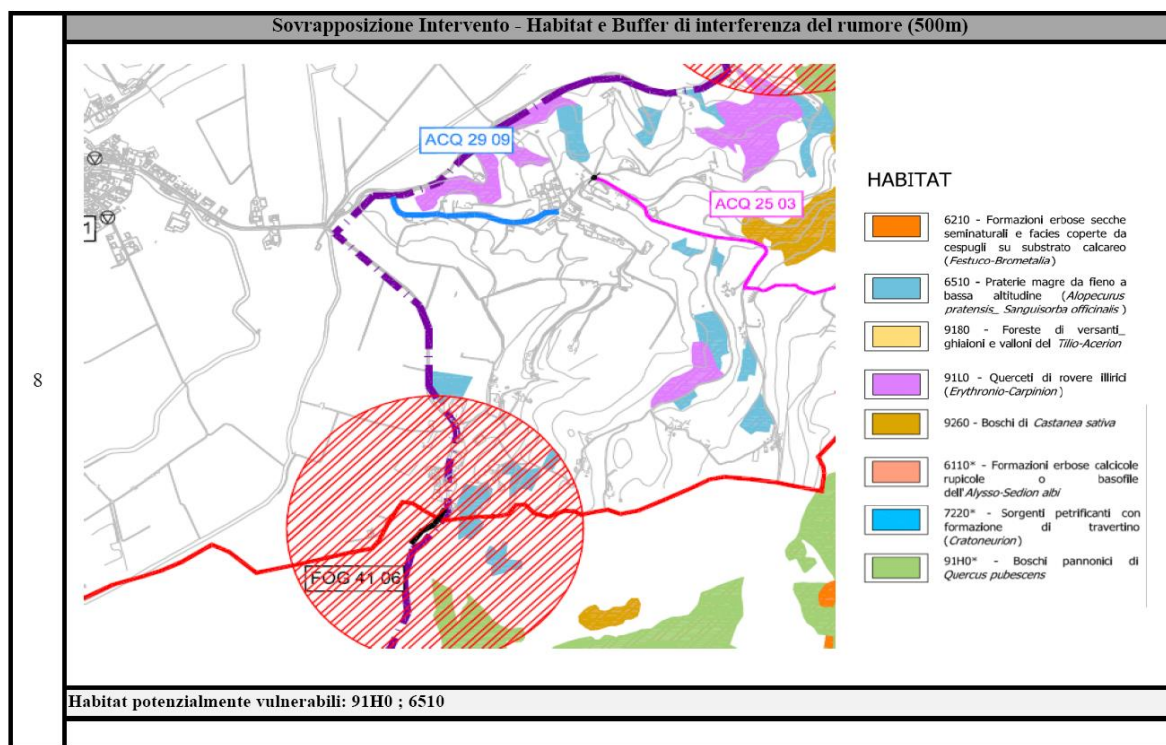




SCHEDE DI DEFINIZIONE INTERVENTI
FOGNATURA

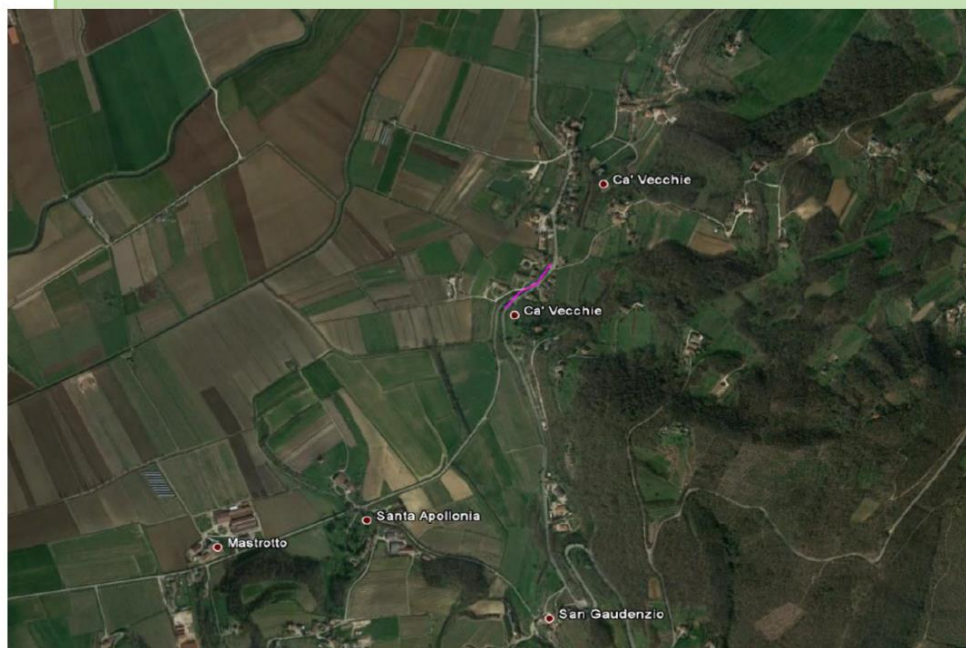
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: FOG 41 06

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> FOG	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC	
2	categoria intervento	Estensioni di rete fognaria a favore di zone non servite				
3	intervento	Nuovo collettore per acque nere in Via Cà Vecchie, comuni di Brendola e Grancona - II stralcio				
4	localizzazione intervento	Comune di Brendola				
5	finalità intervento	L'intervento previsto riguarda la realizzazione di nuovi tratti di fognatura nera atta a convogliare i reflui civili dei nuclei abitativi ai sistemi di depurazione locale.				
6	descrizione intervento	Realizzazione di nuovi tratti di fognatura nera atta a convogliare i reflui civili dei nuclei abitativi ai sistemi di depurazione locale.				
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>	
		sinergie con altri interventi			<i>no</i> X	





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi

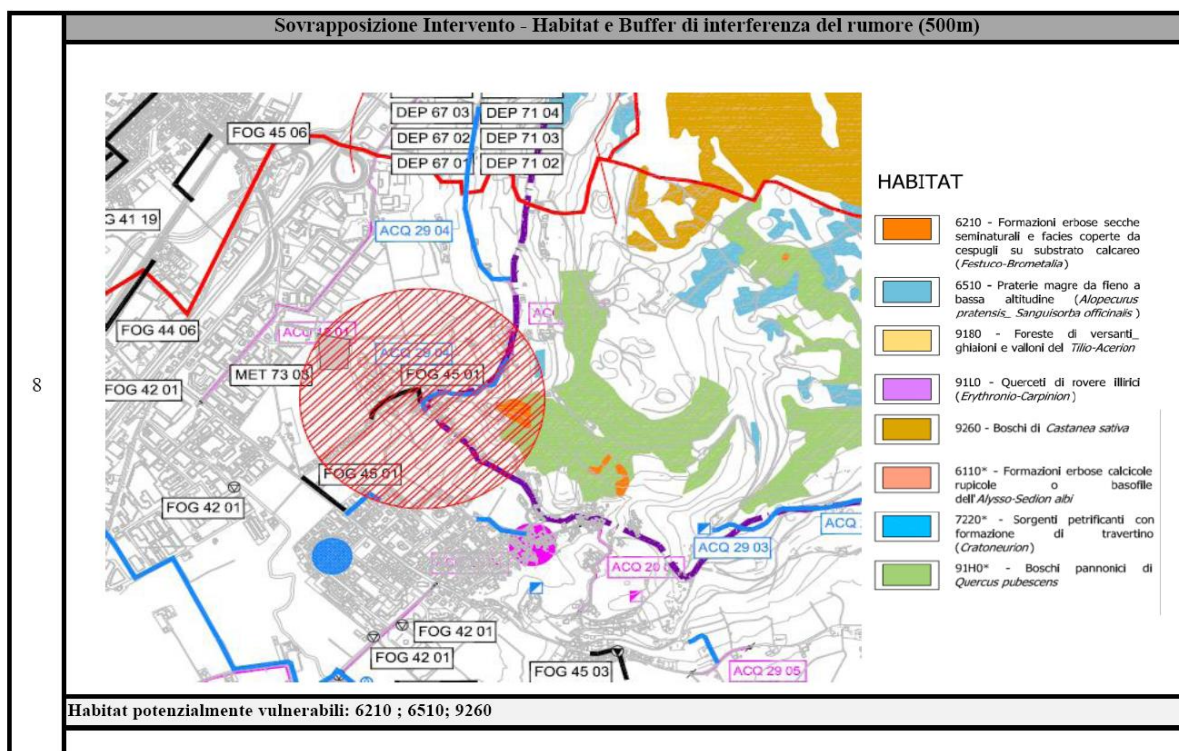
Via San Gaudenzio, Veneto, Italia
L'indirizzo è approssimativo





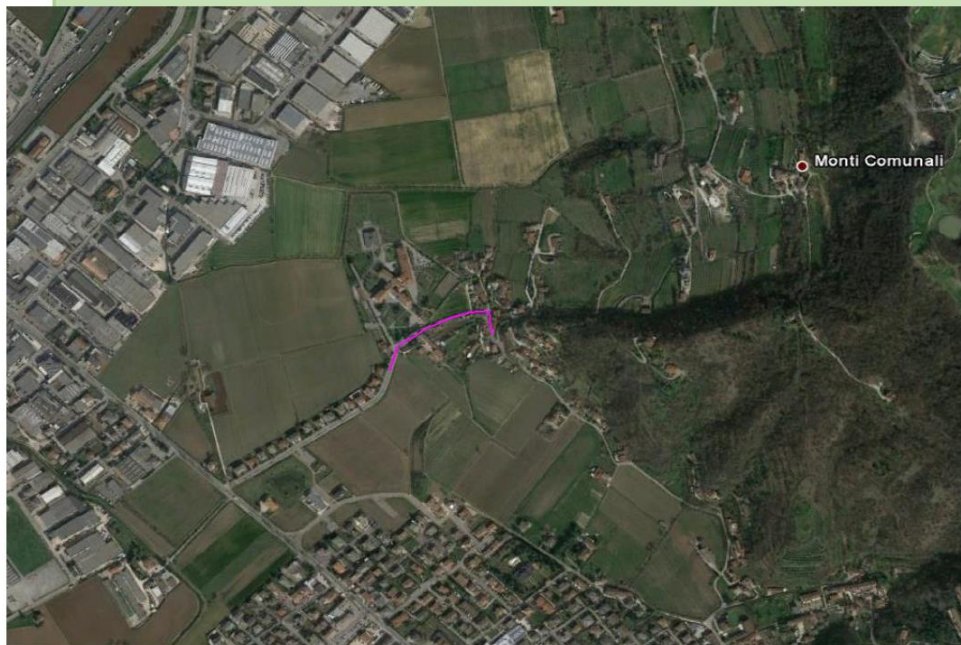
SCHEDA DI DEFINIZIONE INTERVENTO: FOG 45 01

1	informazioni generali	<i>comune</i> BR	<i>categoria</i> FOG	<i>tipologia</i> C	<i>gestore</i> AdC	
2	categoria intervento	Interventi finalizzati alla separazione delle reti fognarie miste				
3	intervento	Separazione reti fognarie miste (collegamento acque nere via Muraroni con via S. Bertilla e da via S. Bertilla a via dalla Chiesa)				
4	localizzazione intervento	L'intervento è localizzato nel centro del comune di Brendola.				
5	finalità intervento	L'intervento prevede la separazione della rete mista in rete di raccolta delle acque nere e rete di raccolta delle acque bianche al fine di migliorare l'efficienza dell'intera rete e del trattamento per la depurazione.				
6	descrizione intervento	L'intervento prevede la separazione della rete fognaria mista in rete nera e rete bianca.				
7	elementi caratterizzanti il processo decisionale	carattere intervento	<i>in corso</i>	<i>prioritario</i> X	<i>complementare</i>	
		sinergie con altri interventi			<i>no</i> X	





Inquadramento ambientale zona di intervento



9

Infrastrutture viarie tipo oggetto degli interventi





3.5. Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il Piano ha una durata pari a 29 anni, interessando l'intervallo di tempo compreso tra il 2001 ed il 2029, anno nel quale terminano le concessioni di gestione del servizio idrico integrato degli attuali gestori. Sono previste le revisioni del piano e i relativi adeguamenti tariffari con cadenza almeno triennale. Il presente documento fa riferimento alla revisione del Piano d'Ambito del 2011.

Il programma degli interventi, previsto dall'art. 11, comma 3, della legge 36/94, rappresenta lo strumento attuativo delle scelte strategiche del consiglio di bacino e scaturisce dal confronto critico e analitico tra i livelli di servizio assicurati dalle infrastrutture idriche esistenti ed i livelli invece richiesti dalle normative vigenti o pianificati dall'ambito. Il Piano degli interventi è stato rivisto più volte con l'obiettivo di rispettare i seguenti vincoli contrapposti:

- soddisfare le richieste dei Comuni in relazione all'importanza, al tipo e al numero di interventi, identificando quelli prioritari da realizzare in un orizzonte temporale di 3 anni;
- rinviare gli interventi strutturali ad una successiva revisione di piano che miri a ridefinire la logica generale di piano, alla luce della situazione socio economica del comprensorio;
- realizzare nel breve-medio periodo le opere in ordine alle quali erano già stati assunti impegni dai gestori nei confronti dell'A.T.O., dei comuni e della Regione;
- soddisfare le richieste dei gestori, in relazione alla fattibilità tecnico realizzativa degli impianti;
- rispettare la compatibilità tariffaria, evitando picchi o sbalzi eccessivi.

Per rispettare tali esigenze, coinvolgendo i tecnici, i sindaci, i responsabili dell'A.T.O. e dei gestori, si sono considerati i seguenti parametri:

- il livello di criticità e priorità dell'intervento, sia per i lavori già in essere che per quelli in fase di progettazione o di gara;
- l'importo previsto per la realizzazione dell'intervento;
- la durata prevista per la realizzazione dell'intervento.

Il cronoprogramma specifico di attuazione degli interventi previsti dal Piano verrà definito sulla base delle necessità e delle esigenze sopra riassunte, intervento per intervento.



3.6. Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Gli interventi di adeguamento e potenziamento della rete di idrica e fognaria sono distribuiti nell'intero territorio dell'A.T.O. e pertanto le distanze sono da considerarsi in primo luogo in relazione ai due siti che ricadono nel territorio dell'A.T.O.:

- IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" a nord;
- IT3220037 "Colli Berici" a sud-est.

Al fine di individuare attentamente quali habitat dei siti della rete Natura 2000 siano interessati dagli interventi si è preferito adottare la tecnica della sovrapposizione.

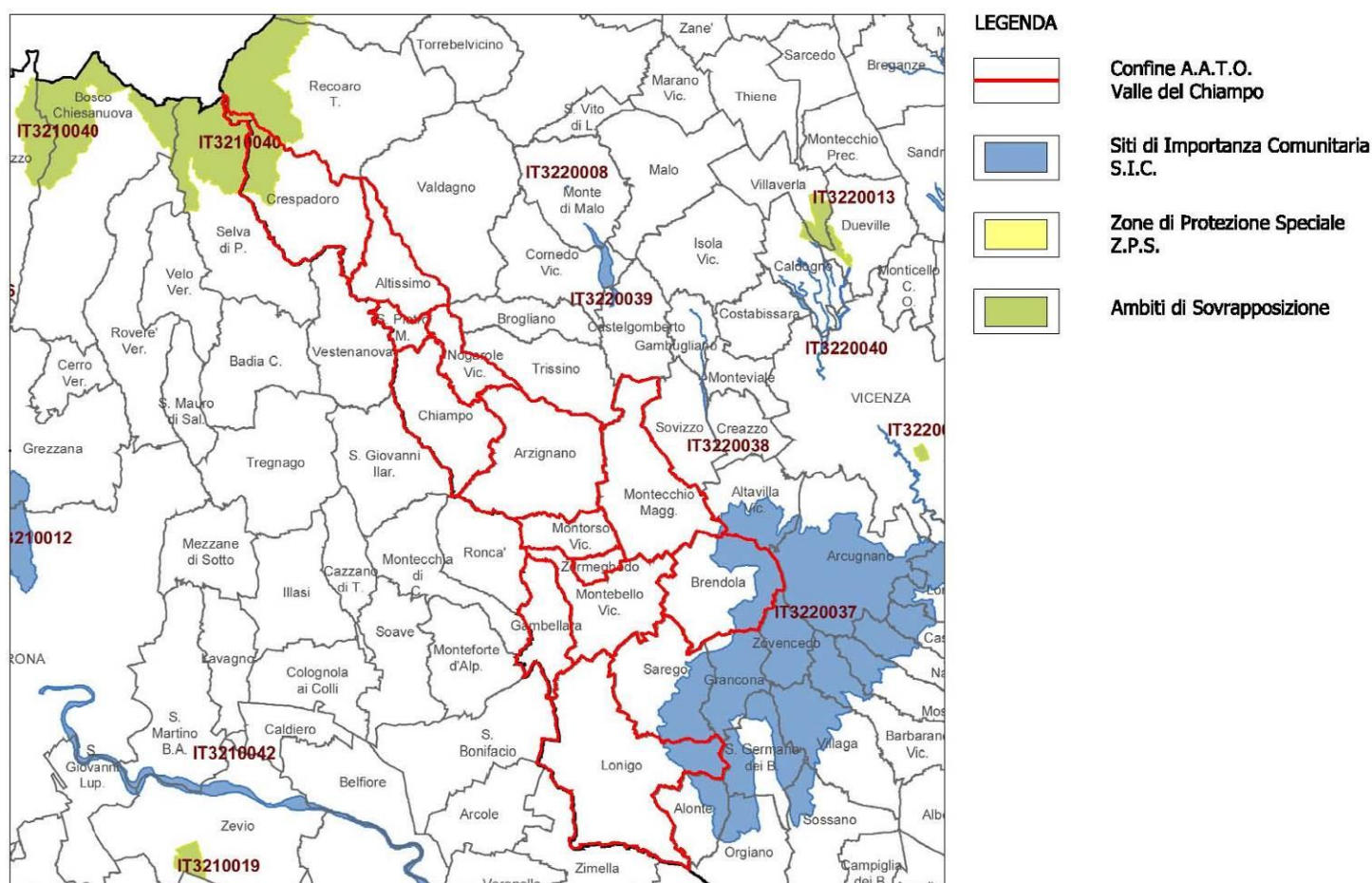


Figura 6 – A.T.O. Valle del Chiampo e Rete Natura 2000

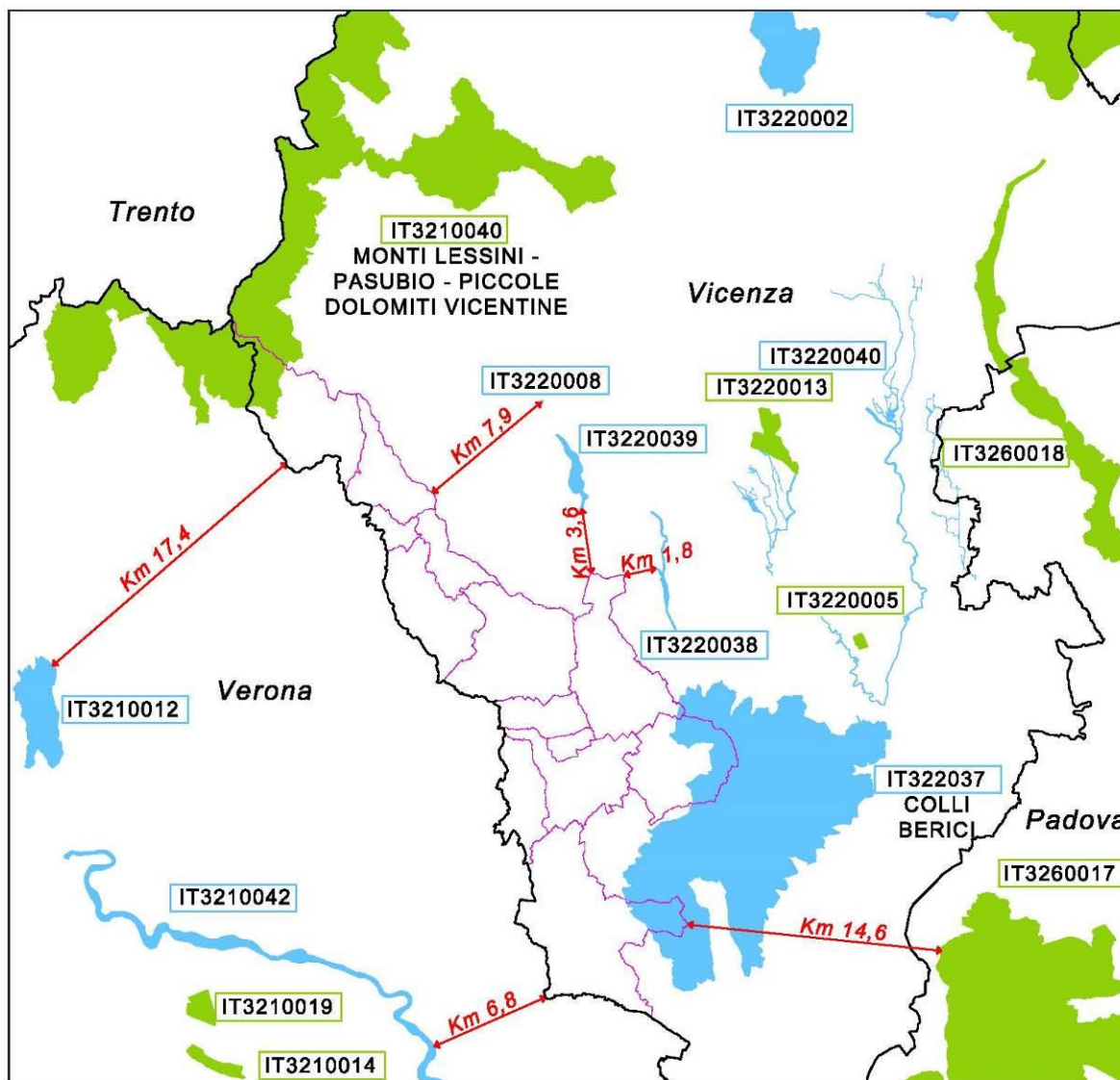
Per quanto riguarda le sovrapposizioni tra i tracciati di progetto e gli Habitat all'interno dei siti, è stata adottata la tecnica della "buffer zone" attraverso la quale si sono delineate le interferenze spaziali non solo dei tracciati planimetrici degli interventi previsti, ma



anche le relative aree di influenza per quanto riguarda, soprattutto, le operazioni nella fase realizzativa delle opere. Per la visione delle stesse si rimanda al precedente cap. 3.4. Oltre a quelli ricadenti all'interno del confine dell'A.T.O. i siti Natura 2000 più prossimi sono i S.I.C. Torrente Valdiezza e Biotopo "Le Poscole" che distano meno di 5 chilometri dal confine del comprensorio dell'A.A.T.O., e rispettivamente circa 1,8 e 3,6 chilometri dal confine comunale di Montecchio Maggiore.

Nella fattispecie gli interventi più prossimi sono:

- per quanto riguarda la fognatura a circa 2 km dal sito del torrente Valdiezza e a circa 5 km dal "biotopo Le Poscole" il riordino della rete fognaria di Valdimolino in Comune di Montecchio Maggiore (codice intervento 4411);
- per quanto riguarda la rete idrica a circa 2 km dal sito del torrente Valdiezza il rifacimento (potenziamento e migliorie) di alcune reti a Montecchio Maggiore (codice intervento 3308) e a circa 8 km dal "biotopo Le Poscole" l'adeguamento del centro idrico (disinfezioni e interconnessioni) Canove ad Arzignano (codice intervento 2003 e 1302), il rifacimento (potenziamento e migliorie) di alcune reti ed impianti ad Altissimo e a Nogarole (codici intervento 2701, 3501, 3502 e 01 01).



LEGENDA







-  Confine A.A.T.O. Valle del Chiampo
-  Confine province
-  Distanze
-  Sito Importanza Comunitaria
-  Zona di Protezione Speciale
-  Ambito di Sovrapposizione SIC - ZPS

Figura 7 – A.A.T.O. Valle del Chiampo e Rete Natura 2000 – Distanze



3.7. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

È stata condotta un'analisi di tutti gli strumenti di Pianificazione che dettano norme in materia di aree protette, di fauna selvatica, di protezione della natura e che in qualche modo hanno una connessione con i siti della rete Natura 2000. Nei paragrafi che seguono sono riassunte le indicazioni presenti.

3.7.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento principe con il quale la Regione del Veneto indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il Piano è strutturato per macro contenuti per ciascuno dei quali è predisposto un apparato cartografico che analizza i seguenti sistemi:

- paesaggio, fondamentale per comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, rappresenta uno strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e per interpretare i fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come un insieme di funzioni e relazioni che risentono della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela ma come luogo di sviluppo e favorendo la riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere;
- uso del suolo, disciplinando la protezione degli spazi aperti, la tutela del patrimonio disponibile con limiti allo sfruttamento dove questo non risulti compatibile con la salvaguardia;
- biodiversità, ponendo le basi per il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo relativamente agli elementi eco relazionali in senso stretto ma anche considerando il ruolo più generale che essa può avere all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi dello sviluppo sostenibile e compatibile;



- mobilità, razionalizzazione del sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, ponendo le basi per la definizione di processi capaci di giocare sulla competitività su scala sia nazionale che internazionale, fornendo risposte alle richieste su scala locale e cogliendo le opportunità che il territorio è in grado di offrire;
- crescita socio-culturale, ponendo in risalto le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, evidenziando i segni storici ed i processi su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il P.T.R.C. rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del P.T.R.C. siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del Nuovo P.T.R.C. come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.09 è stato successivamente adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (art. 25 e 4).

Il P.T.R.C. vigente è stato aggiornato con due modifiche che sono state approvate con D.G.R. n. 1063 del 26.7.2011. Tali variazioni sono conseguenti a cambiamenti proposti dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dell'Alpago (BL) e riguardano la ripermetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e la modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL).



È stata adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Una importante novità del Nuovo P.T.R.C. è la presentazione della Tavola della Rete Ecologica Regionale con la quale si punta a una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua.

Una rete è, quindi, un sistema coerente di zone naturali e/o semi naturali, strutturato e gestito con l'obiettivo di mantenere o ripristinare la funzionalità ecologica per conservare la biodiversità, e allo stesso tempo, creare opportunità per l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Le aree di interesse ambientale primario, corrispondenti agli ecosistemi più significativi, rappresentano le aree centrali o aree nucleo ("*core areas*") della Rete, all'interno delle quali attuare misure volte alla conservazione e al rafforzamento dei processi naturali. Tra i "nuclei di naturalità" deve essere garantita la connessione attraverso i corridoi ("*ecological corridors*"), che si intersecano fra loro formando reti ("reti ecologiche"), che includono anche altri elementi del paesaggio, non necessariamente ad elevata naturalità (come ad esempio aree di riqua-lificazione), ma che possono essere significative dal punto di vista della funzionalità della rete ecologica e dei suoi sub-sistemi. Il tutto forma un insieme di biotopi interconnessi in grado di fornire alle specie selvatiche un ambiente di vita temporaneo o permanente, nel rispetto delle loro esigenze vitali, e di garantire la loro sopravvivenza nel lungo periodo.

Le reti ecologiche e l'approccio ecosistemico alla conservazione della biodiversità sono, quindi, essenziali per assicurare superfici di habitat adeguate a supportare popolazioni vitali di specie, per garantire una sufficiente connettività in grado di consentire la possibilità di movimento delle specie tra le *core areas*, per assicurare un'adeguata protezione delle aree nucleo dall'effetto margine, per garantire il mantenimento dei processi ecologici.

La cartografia mostra come nei Lessini e nei Berici siano presenti aree nucleo e corridoi ecologici; aree di interesse ambientale primario e corridoi sono però presenti e distribuiti nell'intera area dell'A.T.O.

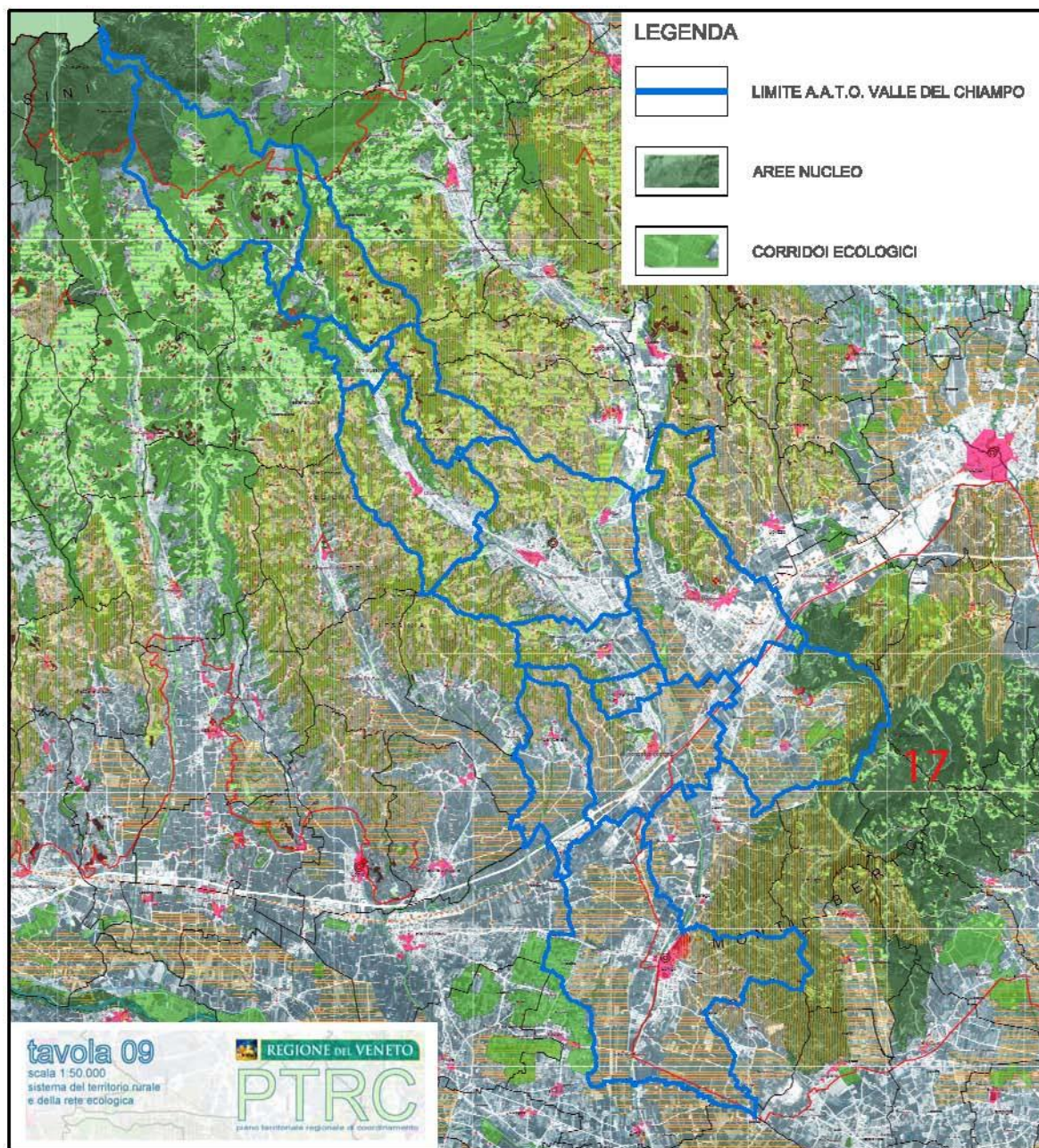


Figura 8 – Rete Ecologica del P.T.R.C.



3.7.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza è stato adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 e successivamente approvato con Deliberazione della Giunta Regionale N. 708 del 02 maggio 2012.

I principi fondatori del Piano sono: la sostenibilità ambientale, intesa come complesso delle scelte a tutela ambientale e di valorizzazione paesistico-naturale, storico-culturale e di salvaguardia degli ambiti di pericolosità morfologica-idrogeologica, sismica e derivante da attività industriali; la solidarietà territoriale, intendendo il responsabile impegno da assumere tra soggetti istituzionali per raggiungere le intese finalizzate e per ottimizzare l'azione pubblica sul territorio.

Il territorio provinciale è stato suddiviso in Sistemi urbani (Ambienti Insediativi), già strutturati attorno a centralità evidenti, espresse dalla dotazione di servizi; fanno dunque riferimento a centri ordinatori che già oggi sono dotati di un certo numero di servizi.

Gli indirizzi specifici principali sono relativi a:

- la definizione degli ambienti insediativi che costituiscono il territorio provinciale, connotati da caratterizzazioni insediativo - infrastrutturali, geomorfologiche, storico - culturali, sociali economiche, ambientali e paesaggistiche omogenee;
- una coerente e rigorosa applicazione dell'art. 22 della legge 11/2004 in materia di aree produttive, competenza assegnata alla Provincia, la quale ha disciplinato i criteri di ampliabilità, le forme di cooperazione intercomunale per razionalizzare le aree, l'incentivo al riuso, alla riqualificazione nel quadro di un risparmio del consumo di suolo:
- una definizione completa dei minimi per garantire un uso sostenibile dell'ambiente, con la riduzione dell'inquinamento la valorizzazione del riuso, la riqualificazione dell'esistente. L'abbattimento del consumo di risorse pregiate. il conferimento e il riciclaggio nella produzione dei rifiuti, la promozione della diversificazione e rinnovabilità delle fonti energetiche;
- per le aree commerciali sono stati adottati criteri di programmazione rivolti a razionalizzare la grande distribuzione, promuovere il piccolo commercio di vicinato con la riqualificazione e valorizzazione dei centri storici cercando di equilibrare la



presenza delle diverse componenti dimensionali dell'offerta commerciale in ogni ambito insediativo;

- una forte promozione del trasporto pubblico locale per connettere luoghi di vita, di lavoro e di studio in alternativa all'uso individuale con l'adozione di mezzi tecnologicamente ecocompatibili;
- una perimetrazione rigorosa del sistema dei corridoi ecologici a tutela e valorizzazione delle risorgive e delle aree di ricarica delle falde acquifere;
- la tutela e valorizzazione dei contesti figurativi e di paesaggio, che rappresentano un bene indivisibile con i manufatti storico architettonici di inestimabile valore rappresentati dalle Ville Venete;
- la città di Vicenza e la Metropoli Veneta, con Vicenza e il suo territorio intesi come organicamente integrate nella metropoli centrale Veneta.

Gli argomenti affrontati nel Piano riguardano:

- riorganizzazione delle aree industriali;
- indicazioni al commercio e alla grande distribuzione;
- riorganizzazione della mobilità, l'adeguamento della viabilità stradale e l'integrazione con il SFMR, oltre a interventi di miglioramento/integrazione dello stesso;
- indirizzi per la tutela del patrimonio agroforestale;
- classificazione dei Centri Storici;
- tutela e valorizzazione delle Ville Venete, con individuazione dei contesti figurativi;
- tutela del complesso di edifici di pregio architettonico e relative pertinenze;
- indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e della fauna tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e la riforestazione di parti del territorio;
- indicazioni per il recupero delle cave come ricarica degli acquiferi e per lo sviluppo della rete ecologica, ai fini di riserva acque e per scopi naturalistici;
- individuazione delle attività rischio di incidente rilevante;
- indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al turismo;



- indicazioni sul ruolo metropolitano di Vicenza;
- indicazioni sul ruolo di cerniera metropolitana del progetto VIVER;
- la rete delle città pedemontane Schio – Thiene – Valdagno - Bassano;
- i territori della montagna.

La cartografia rispetto all'ambito in esame indica i due siti della Rete Natura 2000 IT3220037 e IT3210040, che hanno anche funzione di nodo.

Si notano diversi corridoi ecologici distribuiti nell'intero territorio, tra cui spicca il corridoio ecologico secondario che costituisce la dorsale dell'A.T.O. e che corrisponde al corso dei torrenti Chiampo, Arpega e del fiume Guà.

Nell'area in esame sono presenti anche “*Stepping zone*”, aree di sosta e passaggio separate dalla matrice circostante, rappresentate dai colli di Montecchio, da quelli di Arzignano e dal laghetto e fossi della Piana di Brendola.

Inoltre sono presenti zone di ammortizzazione o transizione nei Comuni di Lonigo, Brendola e Crespadoro.

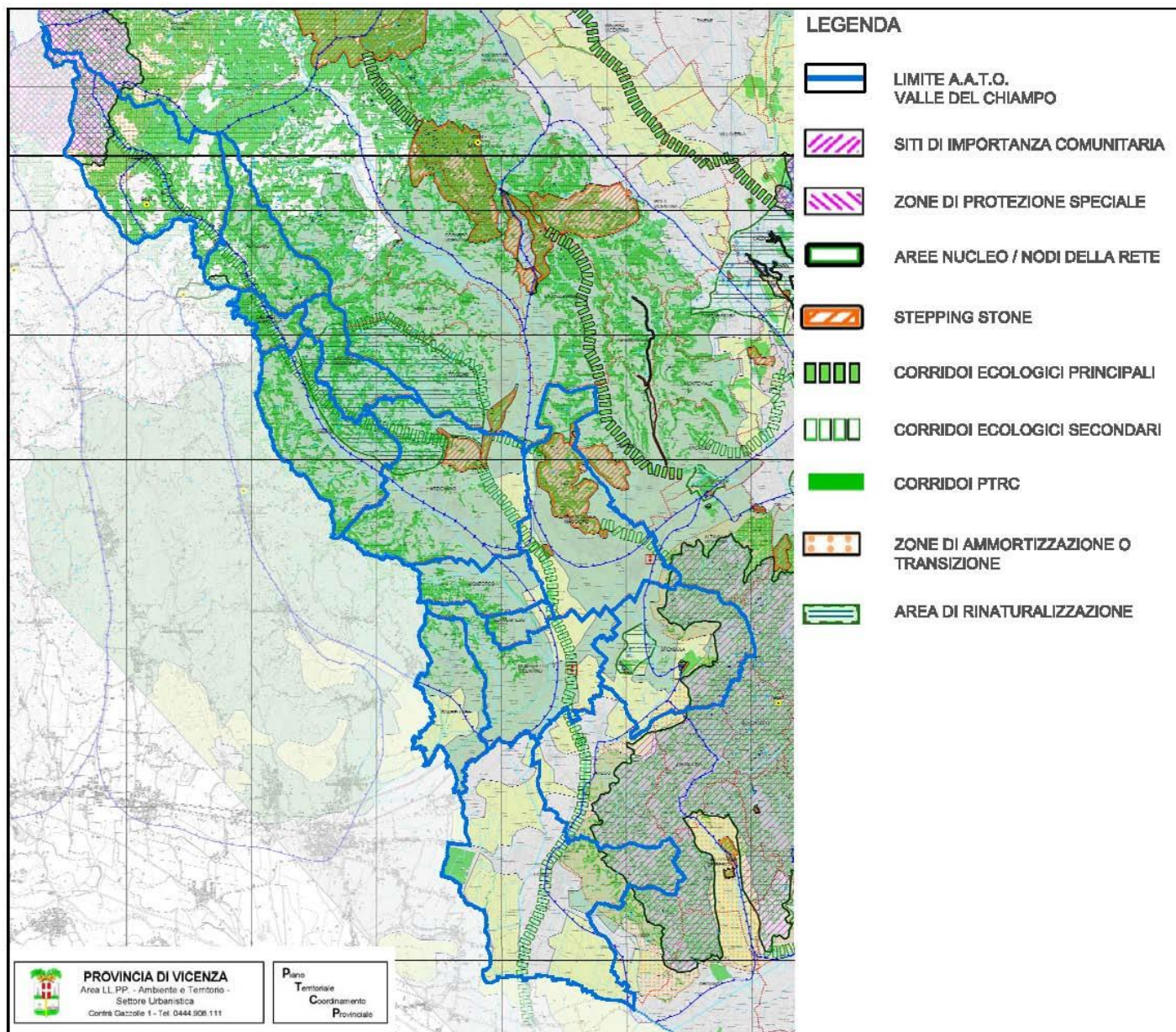


Figura 9 – Sistema ambientale del P.T.C.P.



Consiglio di bacino Valle del Chiampo

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montebellio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogara Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

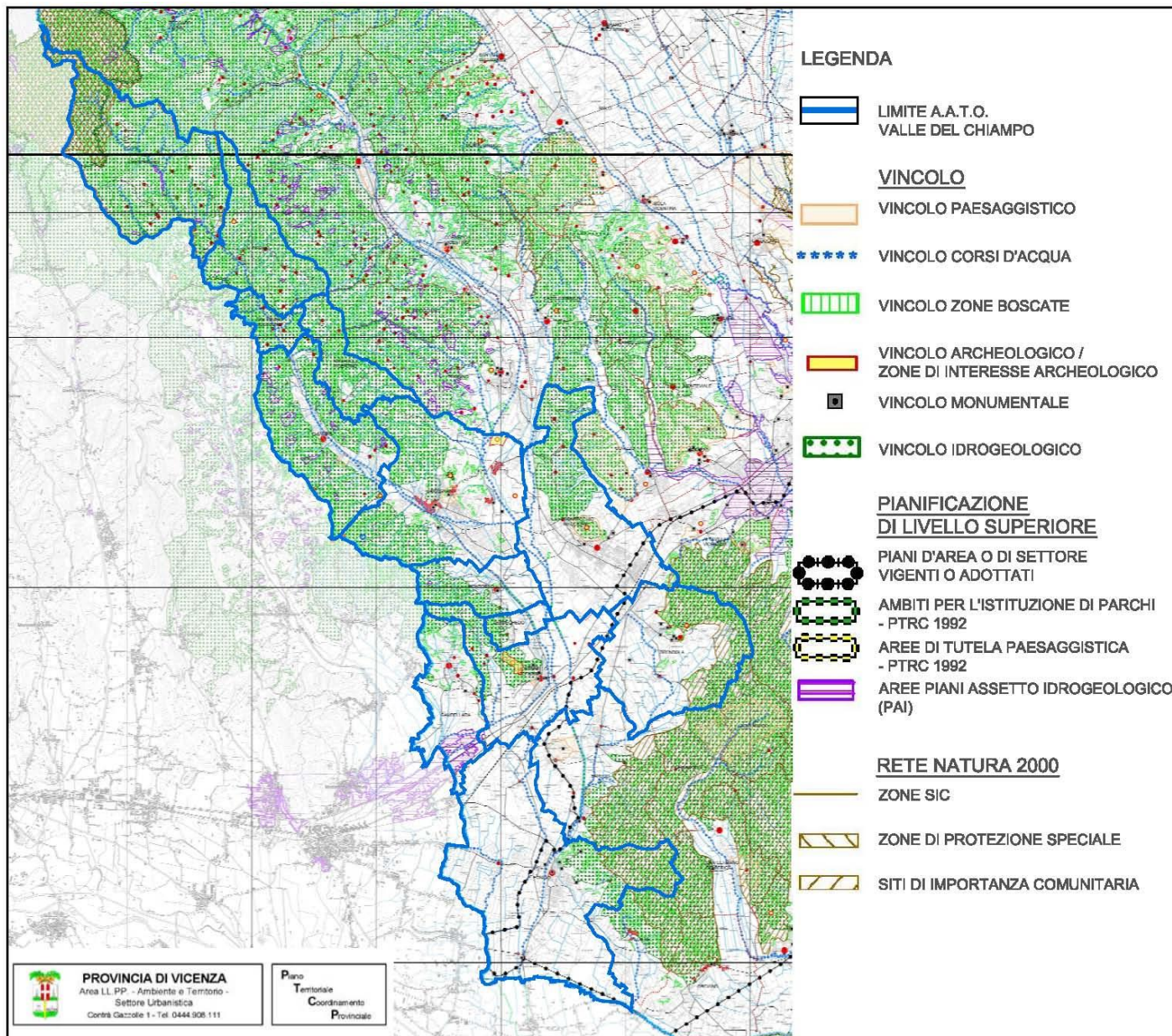


Figura 10 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.T.C.P.



3.7.3. Misure di conservazione per le ZPS

Le misure di conservazione, approvate dalla Giunta Regionale del Veneto il 27 luglio 2006 con delibera n. 2371, rappresentano un dispositivo realizzato per ottemperare agli obblighi derivanti dal recepimento da parte dello Stato Italiano della Direttiva Europea 92/43/CEE, denominata "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE, denominata "Uccelli".

Le misure sono state elaborate per Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) sono state distinte nelle seguenti tipologie:

- Regolamentazione (RE)
- Gestione Attiva (GA)
- Incentivazione (IN)
- Monitoraggio e Ricerca (MR)
- Programmi didattici (PD)

Le misure di conservazione necessitano di essere successivamente recepite e sviluppate mediante l'inserimento negli strumenti di pianificazione quali PTRC, PTP, PAT, PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di Gestione di Aree Naturali Protette, Piani di assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici e venatori, Piano di Sviluppo Rurale e altri piani di settore.

Le misure di carattere generale (riportate nell'Allegato C - parte prima del presente provvedimento) si applicano a tutte le Zone di Protezione Speciale dall'entrata in vigore della delibera di Giunta Regionale.

Le misure relative a ciascuna Z.P.S. (Allegato B) hanno valore applicativo in qualità di norma temporanea di salvaguardia dal momento di approvazione della cartografia degli habitat e habitat di specie fino alla redazione e approvazione del Piano di Gestione del sito stesso, ovvero fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti.

Le Z.P.S. per le quali è in corso di realizzazione il piano di gestione sono complessivamente 35 (su 67 siti) per un totale di 334.239 ettari (su 359.882) pari al 93 % del territorio regionale compreso nelle ZPS.

È prevista la redazione del piano di gestione per il S.I.C./Z.P.S. IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine".

La stesura del piano è stata affidata alla Comunità Montana della Lessinia, che ha individuato come soggetto attuatore la società Servizi Territoriali s.p.a..



Attualmente è disponibile la stesura del piano, datata Novembre 2010, mentre la cartografia degli habitat risulta in fase di approvazione dalla Regione Veneto.

Obiettivi generali declinati in obiettivo di dettaglio, che sono a loro volta distinti in obiettivi direttamente connessi alla gestione di specie e habitat e obiettivi non direttamente connessi.

Ecco come sono articolati gli obiettivi generali di conservazione di habitat, habitat di specie e specie:

- mantenimento degli ambienti prativi e pascolivi d'importanza per specie e habitat di interesse comunitario (e riduzione del disturbo antropico (Obiettivi 2 e 3 del D.G.R. 2371/06):
 - conservazione degli ambienti prativi antropogeni;
 - conservazione degli ambienti naturali erbacei e semilegnosi subalpini;
 - conservazione delle bordure naturali;
- mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali (Obiettivo 4 del D.G.R. 2371/06):
 - conservazione delle faggete;
 - conservazione delle formazioni ripariali;
 - conservazione delle mughete;
 - conservazione dei castagneti e dei quercu-carpineti;
 - conservazione dei boschi di forra;
- conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte (Obiettivo 8 del D.G.R. 2371/06):
 - conservazione di rupi e ghiaioni;
 - conservazione degli ambienti ipogei;
- riqualificazione di ambienti umidi e corsi d'acqua e gestione sostenibile della risorsa idrica (Obiettivi 5 e 6 del D.G.R. 2371/06):
 - conservazione degli habitat acquatici e semiacquatici;
- conservazione delle specie (che presentano particolari problematiche) (Obiettivo 1 del D.G.R. 2371/06):
 - tutela di *Primula recubariensis* e di altre emergenze floristiche
 - tutela di *Parnassius mnemosyne* e di altre specie legate ai gap in ambiente montano e subalpino



- tutela degli invertebrati endemici nel suolo di ambienti forestali, in particolare delle faggete nelle varie tipologie;
- tutela degli invertebrati endemici nel suolo di formazioni arbustive subalpine;
- tutela della fauna troglobia;
- tutela del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*);
- tutela del nibbio bruno (*Milvus migrans*);
- tutela del biancone (*Circaetus gallicus*),
- tutela dell'avifauna legata agli ambienti rupestri, in modo particolare dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), del falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e del gufo reale (*Bubo bubo*);
- tutela del francolino di monte (*Bonasa bonasia*) e del gallo cedrone (*Tetrao urogallus*);
- tutela della pernice bianca (*Lagopus muta*), del fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix tetrix*) e della coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*);
- tutela del re di quaglie (*Crex crex*);
- tutela della civetta nana (*Glaucidium passerinum*) e della civetta capogrosso (*Aegolius funereus*);
- tutela del succiacapre (*Caprimulgus europaeus*);
- tutela del picchio cinerino (*Picus canus*) e del picchio nero (*Dryocopus martius*);
- tutela dell'avifauna legata ai pascoli e ai prati-pascoli, in modo particolare della tottavilla (*Lullula arborea*), del calandro (*Anthus campestris*) e dell'averla piccola (*Lanius collurio*);
- tutela della bigia padovana (*Sylvia nisoria*);
- tutela dell'ortolano (*Emberiza hortulana*);
- tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole interne al sito;
- monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per le specie migratrici inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE;
- tutela della salamandra alpina di Aurora (*Salamandra atra aurorarae*)/ salamandra alpina del Pasubio (*Salamandra atra pasubiensis*) e dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*);



l'approvvigionamento idropotabile di quattro Ambiti Territoriali Ottimali (laguna di Venezia, Brenta, Bacchiglione, Polesine).

Il dettato della legge in questione si prefigge di razionalizzare i sistemi idro-sanitari (acquedotti e depurazioni) con chiari obiettivi di funzionalità e di economia, ma anche di sicurezza dei relativi servizi.

In sostanza l'obiettivo finale è quello di garantire ai cittadini piena e sicura disponibilità di un prodotto indispensabile quale l'acqua potabile, nonché il suo riutilizzo dopo l'uso.

Condizione fondamentale per raggiungere efficacemente tali obiettivi è la gestione unitaria degli acquedotti, delle fognature e degli impianti di depurazione corrispettivi, considerandoli momenti successivi di un unico percorso di uso dell'acqua, percorso chiamato appunto "ciclo integrale dell'acqua".

Obiettivo prioritario del Modello è quello anzitutto della rimozione degli inconvenienti causati dall'eccessiva frammentazione delle strutture acquedottistiche attuali, mediante l'accorpamento massiccio dei piccoli e medi acquedotti, onde ricavare consistenti effetti di economia di scala e di risorsa, nonché di funzionalità.

Altro obiettivo fondamentale che viene perseguito è quello dell'interconnessione delle grandi e medie condotte di adduzione esistenti. Con questa operazione il sistema acquedottistico veneto diventerà di tipo reticolare, cioè capace di eliminare i rischi funzionali delle condotte ed i rischi di fallanze delle fonti, migliorando sensibilmente l'affidabilità del servizio. Infatti, le grandi direttrici di adduzione presenti all'epoca dell'entrata in vigore del Modello Strutturale erano caratterizzate da un orientamento di tipo Nord-Sud o Nord-SudEst, e di queste pochissime risultavano tra loro interconnesse, se non in ambiti consortili molto circoscritti. In tale scenario, l'obiettivo principale del MOSAV consiste in una reticolazione di tali opere tramite nuove interconnessioni caratterizzate da un andamento Est-Ovest.

In funzione di quanto sopra, il "Modello strutturale" ha individuato tre grandi schemi idrici di interesse regionale:

- *lo schema del "Veneto centrale"*
- *il segmento "Acquedotto del Garda"*
- *il segmento "Acquedotto pedemontano"*



Per quanto riguarda i servizi di fognatura, il Modello Strutturale recepisce lo stato di fatto dei sistemi fognari comprensoriali individuati dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) del 1989.

Per i servizi di depurazione, integrando le indicazioni del D.Lgs. 152/2006, viene posta l'attenzione sull'aggiornamento degli impianti e sui relativi recapiti, prevedendo la classificazione di tali impianti secondo cinque categorie di potenzialità caratterizzate da livelli crescenti di efficienza e tecnologia. Le soglie che individuano, in termini di abitanti equivalenti, le cinque categorie di potenzialità sono: 2.000, 10.000, 50.000 e 100.000 A.E. .

I limiti di accettabilità minimi sono quelli standard stabiliti dal D.Lgs. 152/2006 ma possono essere determinate ulteriori eventuali restrizioni, in base alle regole fissate dal Piano di Tutela delle Acque, differenziate per recapito.

Nella redazione del Piano d'Ambito oggetto di valutazione, la definizione del Programma pluriennale di intervento previsto all'art. 6 della L.R. n. 17/2012, si è adeguata alle direttive impartite dal Modello strutturale.

3.7.5. Sintesi delle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Dall'analisi, descritta nei precedenti paragrafi, degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica in vigore emerge la sostanziale compatibilità del progetto in esame con le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e salvaguardia della flora, della vegetazione e della fauna.

Strumento di pianificazione	Adozione / approvazione	Compatibilità con il Piano
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.09	Compatibile con vincoli e prescrizioni
Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento	Adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.	Compatibile con vincoli e prescrizioni
Piano di Gestione della Zona a Protezione Speciale		Compatibile con vincoli e prescrizioni
Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto	Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1688 del 16.06.00	Piano redatto sulla base del MOSAV

Tabella 2 - Sintesi degli strumenti di pianificazione attualmente vigenti.



3.8. Utilizzo delle risorse

Dal punto di vista dello sfruttamento delle risorse ambientali, il presente Piano d'Ambito nasce con l'obiettivo di razionalizzare la risorsa idrica, portando ad un'ottimizzazione del consumo di questa nelle diverse fasi di utilizzo e trattamento finale. Si propone di seguito una matrice di valutazione ambientale sull'uso delle risorse, interfacciando gli interventi del Piano valutati in questa sede, con le varie componenti ambientali.

Cod. Intervento / Componenti Amb.	Acqua	Suolo e Sottosuolo	Atmosfera	Vegetazione
ACQ 1709	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2005	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2502	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2503	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2504	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2506	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2903	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2904	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2906	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 2909	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 3202	X (**)	✓ (*)	X	X
ACQ 3204	X (**)	✓ (*)	X	X
FOG 4106	X (**)	✓ (*)	X	X
FOG 4501	X (**)	✓ (*)	X	X

(*) La realizzazione degli interventi di progetto interesserà la componente "suolo" durante la fase di cantiere. Gli interventi previsti risultano avere comunque durate limitate a qualche settimana. E' importante sottolineare che l'interferenza si riduce alle



operazioni di realizzazione, in quanto gli interventi verranno effettuati sul sedime delle infrastrutture viarie già esistenti.

(**) Non sono previste azioni parallele od interferenti ai corsi d'acqua, che non verranno in alcun modo alterati dalle opere di progetto. Eventuali attraversamenti saranno consentiti utilizzando come supporto manufatti esistenti.

3.9. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Gli interventi del Piano d'Ambito, i cui buffer di interferenza di raggio 500m, che si sovrappongono ai Siti di Interesse Comunitario non richiedono la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto. La visualizzazione della citata sovrapposizione spaziale viene riportata nelle schede di definizione degli interventi valutati in questa sede, presenti al cap. 3.4.

Le strade interessate dagli interventi e dal carico di traffico dei mezzi d'opera nelle operazioni di cantiere saranno quelle esistenti o quelle poste nelle immediate vicinanze. L'utilizzo delle opere in oggetto, nella fase post-realizzazione, non implicherà interferenze con la viabilità esistente.

3.10. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori

Le emissioni in atmosfera, gli scarichi, i rifiuti e i rumori prodotti nelle aree a tutela si esauriranno con le attività di cantiere. Per minimizzare il rumore indotto durante le operazioni, verranno utilizzati mezzi d'opera gommati e tutti conformi alla Normativa vigente in termini di emissioni. Si nota comunque che, vista l'entità limitata degli interventi in oggetto che presentano tracciati di posa di estensione massima di circa 1km, la durata delle operazioni di cantiere sarà di poche settimane.

3.11. Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali

La qualità delle componenti considerate vedrà localizzati e temporanei peggioramenti solamente in relazione alle attività funzionali alla realizzazione delle opere. Non si rinvencono inoltre possibili alterazioni indirette dovute alle opere in oggetto.

Le emissioni gassose dovute agli scarichi dei mezzi operativi e le polveri generate dai lavori stessi e dalla movimentazione del materiale, limitate alla fase di cantiere, non si



ripercuoteranno negativamente sugli habitat di interesse conservazionistico presenti nel sito della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda la componente “rumore” si specifica che le attività avranno le seguenti caratteristiche in modo da minimizzarne gli impatti:

- Le operazioni verranno suddivise per singoli lotti operativi
- Gli stessi saranno di dimensioni limitate (lotti operativi di poche centinaia di metri ed estensione massima dei tracciati di interventi di circa 1km) e non contemporanei
- Non ci saranno effetti cumulativi tra i diversi lotti

Si ritiene inoltre non sia prevista alcuna alterazione significativa della qualità dell’aria, dell’acqua e dei suoli associata alla realizzazione ed all’esercizio delle opere di Piano e che pertanto non si verifichino conseguenze a carico dei siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario dell’area interferita dal Piano.

Si sottolinea invece come i lavori previsti nel Piano, che consistono nella suddivisione, nel collettamento e nella depurazione delle acque, siano finalizzati a migliorare la qualità di questa componente ambientale.

Il conferimento dei liquami in impianti determinerà impatti positivi anche sulla componente “suolo”, legati alla possibilità di risanamento dei terreni contaminati dalle dispersioni nel suolo originate oggi dalle fosse settiche private.



4. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

4.1. Limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione del limite dell'area su cui condurre l'indagine rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale dell'opera che si identifica con la porzione di territorio sulla quale l'intervento genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Nel caso in esame per la definizione dell'area di incidenza potenziale, conseguita ad un attento esame degli interventi previsti dal Piano e da una indagine territoriale, sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio dell'opera in progetto;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dall'opera in progetto.

Tra i fattori perturbativi individuati per la fase di cantiere e di esercizio, quelli che si possono manifestare anche al di fuori dell'area direttamente coinvolta dall'opera e che, pertanto, possono essere utilizzati per definire l'area entro la quale si esauriscono gli effetti dell'intervento sono:

- le emissioni sonore;
- le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti.

Per quel che concerne la fase di cantiere, dallo studio emerge che il rispetto e l'adozione costante degli accorgimenti tecnici e logistici proposti consentirà di ridurre al minimo, e comunque entro livelli non significativi, i possibili effetti sulle componenti aria.

Per quel che riguarda la fase di esercizio, lo studio ha dimostrato che gli interventi di progetto non determinano fenomeni rilevanti di inquinamento dell'aria.

In ragione delle considerazioni sviluppate a riguardo delle emissioni sonore e delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, si è ritenuto opportuno definire un'area di studio che, sostanzialmente, comprende l'area direttamente coinvolta dagli interventi e gli ambiti immediatamente circostanti nei quali sono possibili alterazioni indirette.



Per dare una valutazione all'area di influenza del cantiere sull'ambiente circostante, la distanza dall'area al ricettore si imposta in prima battuta a 500 m.

Senza considerare la morfologia dei luoghi (specifica per ogni intervento) e la vegetazione esistente si può prevedere il livello di rumore massimo presso i ricettori.

Alla luce delle caratteristiche degli interventi, si considera preliminarmente la presenza di un escavatore gommato della potenza sonora di 100 dB(A), non cumulato con altre sorgenti sonore. Si considera inoltre il posizionamento delle sorgenti sul piano campagna esistente, che fotografa la situazione più cautelativa.

Per divergenza geometrica, ad una distanza di 500m dalla sorgente puntiforme:

$$L_p = L_w - 20 \log r - 8$$

Dove $r = 500$ m

$$L_p = 100 - 62 = 38 \text{ dB(A)}$$

Dunque, senza considerare gli abbattimenti causati dall'effetto di attenuazione per assorbimento atmosferico e del suolo, si tratta di valori sempre inferiori ai 40 dB(A) che si ritengono essere pari al rumore di fondo presente in loco. La pressione acustica prodotta dal mezzo d'opera considerato risulterà pari al rumore di fondo solo ad una distanza di 400m dal punto sorgente.

L'area di incidenza potenziale, pertanto, in via cautelativa corrisponde all'ambito compreso ad una distanza di 500 m dalle opere proposte. Per la visualizzazione delle aree di influenza si rimanda alle schede progettuali in allegato, in cui è stata eseguita l'operazione di "buffer spaziale" per gli interventi previsti dal Piano. Si nota comunque che il citato limite spaziale avrà una maggiore definizione nella verifica di valutazione di incidenza ambientale che avverrà contestualmente alla redazione della progettazione di dettaglio preliminare, definitiva ed esecutiva degli interventi interferenti.

CODICE INTERVENTO	TIPOLOGIA INTERVENTO	COMUNE
ACQ 1709	Interconnessioni	Crespadoro
ACQ 2005	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	Brendola
ACQ 2502	Sistemazione Rete Acquedotto	Brendola
ACQ 2503	Sistemazione Rete Acquedotto	Brendola
ACQ 2504	Sistemazione Rete Acquedotto	Brendola
ACQ 2506	Sistemazione Rete Acquedotto	Brendola
ACQ 2903	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	Brendola
ACQ 2904	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	Brendola
ACQ 2906	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	Brendola
ACQ 2909	Posa nuova rete acquedotto	Brendola
ACQ 3202	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	Lonigo
ACQ 3204	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	Lonigo



FOG 4106	Estensione rete fognaria	Brendola
FOG 4501	Separazione rete fognaria	Brendola

Per quanto riguarda la definizione del limite temporale dell'analisi è opportuno tener conto della diversa sensibilità dei recettori in ragione del periodo dell'anno. Questo aspetto incide in modo significativo, ad esempio, per la componente faunistica la cui vulnerabilità è legata alla presenza/assenza nei diversi periodi nonché alla diversa sensibilità in relazione al ciclo fenologico. **A titolo indicativo comunque si valuta che i lavori di realizzazione delle opere, viste le caratteristiche dei vari interventi interferenti, avranno durata stimabile in poche settimane (due-tre).**

4.2. Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Come già detto in premessa nella Provincia di Vicenza la superficie Natura 2000 complessiva è pari a 49.905 ettari (18% del territorio provinciale) con Z.P.S. e S.I.C. in diversi modi sovrapposti:

- n° 6 Z.P.S., di cui 3 interprovinciali, per un'estensione di 33.185 ettari;
- n° 12 S.I.C., di cui 3 interprovinciali, per un'estensione di 49.505 ettari.

La tabella sottostante elenca i siti Natura 2000 della **Provincia di Vicenza**, specificandone tipo, codice attribuito, denominazione, estensione in ettari e province interessate.

TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	AREA ettari	PROVINCIA
S.I.C./Z.P.S.	IT3210040	Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine	13.872	Vicenza, Verona
S.I.C.	IT3220002	Granezza	1.303	Vicenza
S.I.C./Z.P.S.	IT3220005	Ex cave di Casale - Vicenza	36	Vicenza
S.I.C.	IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	1.680	Vicenza
S.I.C.	IT3220008	Buso della Rana	1	Vicenza
Z.P.S.	IT3220013	Bosco di Dueville	319	Vicenza
S.I.C./Z.P.S.	IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14.988	Vicenza
S.I.C.	IT3220037	Colli Berici	12.768	Vicenza
S.I.C.	IT3220038	Torrente Valdiezza	33	Vicenza
S.I.C.	IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	149	Vicenza
S.I.C.	IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	715	Padova, Vicenza
S.I.C./Z.P.S.	IT3230022	Massiccio del Grappa	22.474	Belluno, Treviso, Vicenza
S.I.C./Z.P.S.	IT3260018	Grave e zone umide della Brenta	3.848	Padova, Vicenza

Tabella 3 - Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza



I lavori previsti dal Piano d'Ambito "Valle del Chiampo" andranno ad interessare il S.I.C./Z.P.S. IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" e il S.I.C. IT3220037 "Colli Berici".

4.2.1. Descrizione dei siti Rete Natura 2000

Di seguito saranno analizzate le caratteristiche, le tendenze dinamiche naturali e la vulnerabilità dei siti Natura 2000 che potrebbero essere potenzialmente interessati dalle fasi di realizzazione delle azioni previste dal Piano. Verranno presi in considerazione gli habitat rappresentativi e le specie floristiche e faunistiche che potrebbero venire esposte a fattori di rischio conseguentemente alla realizzazione del progetto, verranno identificate e valutate le attività in grado incidere negativamente sul loro stato, i fattori che ne definiscono la vulnerabilità e, in considerazione di quanto osservato, le possibili modalità di gestione atte a garantire la loro conservazione o il loro recupero laddove si renda necessario.

Le informazioni sulle caratteristiche dei siti Natura 2000 in oggetto, nonché sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali in essi presenti sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire dai seguenti documenti:

- Formulare standard dei siti rete Natura 2000 appartenenti alla Provincia di Verona, così come pubblicati sul sito internet della Regione del Veneto;
- Obiettivi e misure di conservazione così come riportati in Allegato B e C alla Dgr n. 2371 del 27.07.2006;
- Fonti bibliografiche scientifiche contenenti informazioni riguardanti i siti in esame, gli habitat e le specie in essi contenuti e le relative tendenze dinamiche naturali.

Per le descrizioni dei siti potenzialmente interessati dai lavori previsti dal Piano d'Ambito "Valle del Chiampo" verranno riprese alcune tabelle che prendono in considerazione le informazioni contenute nei formulari Schede di Rete Natura 2000 in merito a:

- habitat presenti nel sito;
- le specie di fauna e di flora presenti nell'area e ricomprese negli allegati I della direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e II della direttiva "Habitat" 42/93/CEE;



- specie che, pur non essendo ricomprese negli allegati delle direttive “Habitat” 42/93/CEE o “Uccelli” 79/409/CEE, rivestono comunque un rilevante interesse naturalistico.

Vengono riportate le percentuali di copertura degli habitat di interesse comunitario e la valutazione espressa sulla base di quattro criteri principali:

- rappresentatività,
- superficie relativa,
- stato di conservazione,
- valutazione globale.

Il grado di rappresentatività stabilisce quanto “tipico” è un habitat sulla base di quattro livelli di classificazione:

- A = rappresentatività eccellente,
- B = buona rappresentatività,
- C = rappresentatività significativa,
- D = presenza non significativa.

La superficie relativa esprime la superficie coperta da un tipo di habitat in rapporto alla superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale. Il valore si esprime in classi di intervalli percentuali (“p”), secondo la seguente codifica:

- A = $15\% < p \leq 100\%$,
- B = $2\% < p \leq 15\%$,
- C = $0\% < p \leq 2\%$.

Lo stato di conservazione di un habitat, ottenuto dalla sintesi di tre sottocriteri (grado di conservazione della struttura, grado di conservazione delle funzioni, possibilità di ripristino), porta alla seguente classificazione:

- A = conservazione eccellente,
- B = buona conservazione,
- C = conservazione media o limitata.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale considera i criteri finora analizzati unitamente alla valutazione di altri aspetti significativi, come le attività antropiche (nel sito e nelle aree circostanti), il regime fondiario e le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie. La valutazione globale si esprime con la seguente codifica:



- A = valore eccellente,
- B = valore buono,
- C = valore significativo.

Andando invece a considerare i dati relativi alla popolazione faunistica rilevata e alle specie floristiche presenti, vengono elencate le specie individuate appartenenti agli elenchi di specie salvaguardate dalle direttive europee seguendo la distinzione:

- uccelli (distinguendo a sua volta tra quelli compresi nell'allegato I Direttiva 79/409 e quelli non compresi),
- mammiferi,
- anfibi e rettili,
- invertebrati,
- pesci,
- piante.

All'interno della voce "Popolazione" i campi Stanziale, Riproduzione, Svernamento e Stazionamento contengono, qualora conosciute, le informazioni relative alla consistenza della popolazione della specie all'interno del sito, indicate mediante il numero di individui (i) e il numero di coppie (p). In assenza di qualsiasi dato quantitativo relativo alla popolazione, invece, viene segnalata semplicemente con una P la presenza della specie.

In assenza di dati numerici, inoltre, si esprime così la frequenza della specie:

- C = la specie è comune,
- R = la specie è rara,
- V = la specie è molto rara.

Per ciascuna classe vengono riportate informazioni sulla dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale. Si deve leggere pertanto:

- A = popolazione compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale,
- B = popolazione compresa tra il 2.1% ed il 15% della popolazione nazionale,
- C = popolazione compresa tra il 0% ed il 2% della popolazione nazionale,
- D = popolazione non significativa.

È espresso un giudizio sul grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e sulle possibilità di ripristino, indicando con:



- A = conservazione eccellente,
- B = buona conservazione,
- C = conservazione media o limitata.

L'isolamento, invece, esprime il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie:

- A = popolazione (in gran parte) isolata,
- B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione,
- C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Infine, viene valutato globalmente il sito in relazione alla conservazione della specie interessata, indicando con:

- A = valore eccellente,
- B = valore buono,
- C = valore significativo.

La scheda del sito riporta inoltre le specie della flora e della fauna che, pur non ricomprese negli allegati alle Direttive citate, rivestono un ragguardevole interesse naturalistico. La distinzione di queste specie avviene seguendo questo schema:

GRUPPO	A	Anfibi
	F	Pesci
	M	Mammiferi
	P	Vegetali
	R	Rettili
POPOLAZIONE	p	Specie presente nel sito (mancanza di informazioni quantitative)
	C	Specie comune nel sito
	R	Specie rara nel sito
	V	Specie molto rara nel sito
MOTIVAZIONE	A	Elenco del Libro rosso nazionale
	B	Specie endemiche
	C	Convenzioni internazionali
	D	Altri motivi

La scheda formulario riporta anche una sezione relativa ai "Fenomeni ed attività" che agiscono sul sito, enumerando le pressioni che agiscono sul sito, cioè tutte le attività umane e i processi naturali che possono avere un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Le informazioni riguardano: la percentuale della superficie del sito coinvolta, l'intensità dell'influenza nella gestione del sito (forte, media, debole), la tipologia di influenza nella gestione del sito (positiva o negativa) e la localizzazione (sul sito, nell'area circostante).



4.2.1.1. S.I.C./Z.P.S. IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"

IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE SITO				
CODICE	NOME	TIPO	AREA (ha)	QUOTA MEDIA (m)
IT3210040	Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine	S.I.C./Z.P.S.	13.872	1263
COMUNI INTERESSATI				
Arsiero (VI), Bosco Chiesanuova (VR), Crespadoro (VI), Erbezzo (VR), Laghi (VI), Piovene Rocchette (VI), Posina (VI), Recoaro Terme (VI), Rovere' Veronese (VR), Santorso (VI), Schio (VI), Selva di Progno (VR), Valli del Pasubio (VI), Velo d'Astico (VI)				
DESCRIZIONE SITO				
TIPI DI HABITAT				% COPERTA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)				1
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta				1
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee				11
Praterie aride, Steppe				5
Praterie umide, Praterie di mesofite				1
Praterie alpine e sub-alpine				21
Foreste di caducifoglie				25
Foreste di conifere				2
Foreste miste				7
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni				25
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)				1

Tabella 4 - IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"- Dati generali del sito

Il Sito S.I.C. e Z.P.S. preso in considerazione è denominato "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" ed è identificato col Codice Natura 2000 IT3210040.

Rispetto alla cartografia ufficiale delle regioni biogeografiche di riferimento per i siti Natura 2000, tale sito si trova interamente nella regione biogeografica alpina, ad un'altitudine media di circa 1.263 m s.l.m. (raggiungendo nelle cime anche 2.166 m).

Il sito, che ha un'area pari a ha 13.872,35, è costituito da una breve catena dolomitica con creste, pareti rocciose, canali, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più



basse. Nell'ambiente cacuminale e di cresta sono presenti rupi dolomitiche, canali, circhi glaciali, mughete e pascoli sub alpini oltre ad una piccola torbiera bassa. Inoltre, sono rilevabili foreste subalpine di *picea abies* con nuclei ad alta densità di *abies alba* e faggeti di *luzolo-fagetum* con terreni erbosi calcarei alpini.

Sotto il profilo forestale si identificano perticaie di *pino mugo* e *rhododendron hirsutum*; arbusteti di *alnus viridis* e *salix sp.*. Nell'area forestale e nei pascoli circostanti sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Si segnala la presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (*Aquilegia enseleana*, *Cirsium carniolicum*, *Buplerum petraeum*, *Saxifraga hosti*) e sub-endemiche molte delle quali protette dalla L.R. n°53.

Gli elementi di vulnerabilità segnalati comprendono: escursionismo, alpinismo, sport invernali, gestione forestale, prelievo di flora e fauna endemiche, incendi.

Il sito è in relazione con Il Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Codice	Descrizione	Sup. Cop. %	Rapp.	Sup. Relativa	Grado Conserv.	Valut. Globale
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	25	B	B	B	B
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	14	B	B	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	12	C	B	B	B
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	11	A	B	B	A
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	8	C	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	8	B	C	B	B
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	8	B	B	A	B
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	6	C	C	B	B
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	5	B	B	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	C	C	C	B
7230	Torbiere basse alcaline	1	C	C	B	B
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1	C	C	B	C

Tabella 5 - "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine": tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito



Le specie appartenenti alla classe Uccelli, presenti nel sito in esame sono riportate nella Scheda Natura 2000. In Tabella 6 sono riportati gli Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE ed in Tabella 7 sono riportati gli Uccelli migratori abituali non elencati nel medesimo Allegato.

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
A255	<i>Anthus campestris</i>		C			C	B	C	C
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	10p				C	B	B	C
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	V				C	B	C	C
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	R				C	B	C	C
A103	<i>Falco peregrinus</i>	R				C	B	B	C
A224	<i>Caprimulgus europeus</i>	p				C	C	C	C
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	V				B	B	B	B
A122	<i>Crex crexR/p</i>					B	B	B	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	R				C	C	C	C
A215	<i>Bubo bubo</i>	V				C	B	C	C
A236	<i>Dryocopus martius</i>	p				B	C	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	C				C	B	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i>	p				B	C	C	C
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	p				C	B	C	C
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	R				C	B	C	C
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	R				C	C	B	C
A223	<i>Aegolius funereus</i>	R				C	C	B	C
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	R				C	B	C	C
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	V				C	B	B	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>		R			C	B	C	B
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	R				C	B	B	C
A097	<i>Falco vespertinus</i>				p	C	C	C	C

Tabella 6 - "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine": Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Fonte Schede Natura 2000)



CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
A340	<i>Lanius excubitor</i>	V				C	C	C	C
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>		C			C	C	B	C
A267	<i>Prunella collaris</i>	p				C	B	C	C
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		R			C	B	B	C
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	R				C	B	B	C
A326	<i>Parus montanus</i>	R				C	B	B	C
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	R				C	A	C	C
A228	<i>Apus melba</i>		R			C	B	C	C
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		C			C	B	B	C
A282	<i>Turdus torquatus</i>		C			C	B	B	C
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	R				C	B	C	B
A308	<i>Sylvia curruca</i>		R			B	B	B	B
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	C				C	B	B	C
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	p				C	B	B	C
A327	<i>Parus cristatus</i>	C				C	B	B	C
A086	<i>Accipiter nisus</i>	R				C	A	C	B
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	p				C	B	B	C
A310	<i>Sylvia borin</i>		R			C	B	B	C
A155	<i>Scolopax rusticola</i>				P	C	C	C	C
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	R				C	B	C	B

Tabella 7 - "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine": Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Fonte Schede Natura 2000)

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
1169	<i>Salamandra atra aurorae</i>	P				A	B	A	B
1193	<i>Bombina variegata</i>	R				C	B	C	B

Tabella 8 - "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine": Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)



CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	R				D			
1163	<i>Cottus gobio</i>	C				D			
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	R				D			

Tabella 9 – “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”: Pesci elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
		V	Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	V	C	B	C	A

Tabella 10 – “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”: Piante elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)

GRUPPO	NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
A	<i>Rana dalmatina</i>	R	C
M	<i>Cervus elaphus</i>	p	C
M	<i>Marmota marmota</i>	p	C
M	<i>Chionomys nivalis</i>	p	C
M	<i>Mustela erminea</i>	V	C
M	<i>Neomys anomalus</i>	V	C
M	<i>Neomys fodiens</i>	V	C
M	<i>Rupicapra rupicapra</i>	p	C
P	<i>Adenophora liliifolia</i>	R	D
P	<i>Androsace hausmannii</i>	V	D
P	<i>Androsace lactea</i>	V	D
P	<i>Aquilegia einseleana</i>	R	D
P	<i>Asplenium fissum</i>	R	D
P	<i>Athamanta vestina</i>	V	B
P	<i>Bupleurum petraeum</i>	V	D
P	<i>Campanula caespitosa</i>	V	D
P	<i>Carex austroalpina</i>	R	B
P	<i>Carex diandra</i>	V	A
P	<i>Cirsium carniolicum</i>	V	D
P	<i>Corydalis lutea</i>	R	B
P	<i>Cytisus pseudoprocumbens</i>	R	D
P	<i>Daphne alpina</i>	R	D
P	<i>Eriophorum vaginatum</i>	V	D
P	<i>Euphrasia tricuspitata</i>	R	B
P	<i>Festuca alpestris</i>	C	B
P	<i>Galium baldense</i>	R	B
P	<i>Genista sericea</i>	R	D
P	<i>Gentiana lutea</i>	R	D
P	<i>Gentiana symphyandra</i>	V	D
P	<i>Geranium argenteum</i>	V	D
P	<i>Gnaphalium hoppeanum</i>	R	D
P	<i>Helictotrichon parlatorei</i>	R	D
P	<i>Herminium monorchis</i>	R	C
P	<i>Iris cengialti</i>	R	A
P	<i>Knautia persicina</i>	R	B
P	<i>Laserpitium krapfii</i>	C	B

**Consiglio di bacino Valle del Chiampo**

Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Montorso Vicentino, Nogara, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo

P	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	R	D
P	<i>Leontopodium alpinum</i>	V	A
P	<i>Lilium carniolicum</i>	R	A
P	<i>Menyanthes trifoliata</i>	R	D
P	<i>Minuartia capillacea</i>	R	D
P	<i>Moltkia suffruticosa</i>	C	A
P	<i>Nigritella rubra</i>	R	B
P	<i>Orchis pallens</i>	R	C
P	<i>Paederota bonarota</i>	C	D
P	<i>Petrocallis pyrenaica</i>	R	D
P	<i>Philadelphus coronarius</i>	R	D
P	<i>Physoplexis comosa</i>	R	A
P	<i>Primula hirsuta</i>	V	D
P	<i>Primula spectabilis</i>	C	D
P	<i>Quercus ilex</i>	R	D
P	<i>Ranunculus venetus</i>	V	B
P	<i>Rhaponticum scariosum</i>	R	D
P	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	R	D
P	<i>Saxifraga burserana</i>	R	D
P	<i>Saxifraga hostii</i>	R	D
P	<i>Saxifraga mutata</i>	R	D
P	<i>Saxifraga petraea</i>	C	A
P	<i>Trichophorum alpinum</i>	V	D
P	<i>Trifolium spadiceum</i>	R	D
P	<i>Trochiscanthes nodiflora</i>	V	D
P	<i>Veratrum nigrum</i>	R	D
P	<i>Viola palustris</i>	V	D
R	<i>Coronella austriaca</i>	R	C
R	<i>Vipera berus</i>	R	C

Tabella 11 – “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” : Altre specie importanti di Flora e Fauna

CODICE	ATTIVITÀ/FENOMENO	INTENSITÀ	% DEL SITO	INFLUENZA
141	Abbandono di sistemi pastorali	A	70	-
160	Gestione forestale	B	30	-
162	Piantagione artificiale	B	10	-
625	Volo a vela, deltaplani, parapendii, mongolfiere	A	5	-
180	Incendi	B	30	-
300	Attività mineraria ed estrattiva	A	5	-
171	Alimentazione mandria	B	15	-
120	Fertilizzazione	B	10	-
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	A	15	-
602	Complessi sciistici	A	10	-
626	Sci, sci alpinismo	A	20	-
165	Pulizia sottobosco	B	10	-
190	Altre attività agro/forestali non elencate	A	20	-
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	A	10	-
624	Alpinismo, scalate, speleologia	B	10	-

Tabella 12 – “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”: Fenomeni ed attività che influenzano il sito



4.2.1.2. S.I.C. IT 3220037 "Colli Berici"

Il Sito di Importanza Comunitaria preso in considerazione è denominato "Colli Berici" ed è identificato col Codice Natura 2000 IT3220037.

Rispetto alla cartografia ufficiale delle regioni biogeografiche di riferimento per i siti Natura 2000, tale S.I.C. si trova interamente nella regione biogeografica continentale, si estende per 12.768 ettari, ad un'altitudine media di circa 192 m s.l.m. (raggiungendo nelle cime anche 400 m).

IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE SITO				
CODICE	NOME	TIPO	AREA (ha)	QUOTA MEDIA (m)
IT 3220037	Colli Berici	SIC	12.768	192
COMUNI INTERESSATI				
Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Mossano Vicentino, Montecchio Maggiore, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sossano, Sarego, Villaga dei Berici, Zovencedo				
DESCRIZIONE SITO				
TIPI DI HABITAT				% COPERTA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)				11
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto				5
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane				10
Praterie aride, steppe				30
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)				10
Altri terreni agricoli				5
Foreste di caducifoglie				11
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)				5
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni				5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)				8

Tabella 13 – S.I.C. IT 3220037 "Colli Berici" - Dati generali del sito

Il sito è costituito da un comprensorio collinare, parzialmente carsico, caratterizzato dall'alternanza di boschi e colture agrarie (soprattutto prato stabile e vite). I boschi sono in prevalenza orno-ostrieti, ostrio-querceti e castagneti, esistono inoltre lembi di boschi mesofili, tra cui acero-tilieti.



Va ricordata la presenza di prati aridi (Festuco – Brometalia) e di alcuni ambienti umidi, tra i quali va segnalato il lago di Fimon, un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto, canneti e cariceti. Si sottolinea, inoltre, la presenza di una scogliera oligocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti e profonde forre. Un altro elemento di interesse è dato dalle vegetazioni rupestri termofile.

Si tratta di un ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte, in particolare di alcuni endemismi e fauna troglobia. Gli ambienti umidi sono di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

Gli elementi di vulnerabilità segnalati comprendono l'inquinamento, l'urbanizzazione, le discariche, le attività industriali, le attività ricreative quali gli sport di roccia e l'escursionismo, il danneggiamento degli ambienti ipogei, l'alterazione delle rive e il disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

In Tabella 14 sono riportati gli habitat di interesse comunitario, elencati in Allegato I della Direttiva 92/73/CEE, presenti all'interno del sito in esame.

Codice	Descrizione	Sup. Cop. %	Rapp.	Sup. Relativa	Grado Conserv.	Valut. Globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	30	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	10	C	C	C	C
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	10	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	B	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3	B	C	A	A
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1	B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1	B	C	B	B

Tabella 14 – Colli Berici: tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito

Le specie appartenenti alla classe Uccelli, presenti nel sito in esame sono riportate nella Scheda Natura 2000.



In Tabella 15 sono riportati gli Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE ed in Tabella 16 sono riportati gli Uccelli migratori abituali non elencati nel medesimo Allegato.

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
A072	<i>Pernis apivorus</i>		R			C	B	C	C
A224	<i>Caprimulgus europeus</i>		R			C	C	C	C
A307	<i>Sylvia nisoria</i>		V			D			
A103	<i>Falco peregrinus</i>	R				C	C	C	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		C			C	C	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>		C			C	C	C	C
A029	<i>Ardea purpurea</i>				C	D			
A379	<i>Emberiza hortulana</i>				V	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i>				R	D			
A081	<i>Circus aeruginosus</i>				R	D			
A082	<i>Circus cyaneus</i>				R	D			
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>				R	D			
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>				V	D			
A073	<i>Milvus migrans</i>				R	D			
A229	<i>Alcedo atthis</i>		C			D			
A120	<i>Porzana parva</i>				C	D			
A119	<i>Porzana porzana</i>				C	D			
A021	<i>Botaurus stellaris</i>				V	D			
A197	<i>Chlidonias niger</i>				C	D			
A272	<i>Luscinia svecica</i>				R	D			
A001	<i>Gavia stellata</i>				V	D			

Tabella 15 – “Colli Berici”: Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Fonte Schede Natura 2000)



CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
A340	<i>Lanius excubitor</i>				V	D			
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>				P	D			
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>		C			C	C	C	
A383	<i>Miliaria calandra</i>	R				C	C	C	
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	V				D			
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>		C			C			
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	R			R	D			
A099	<i>Falco subbuteo</i>	P				D			
A350	<i>Corvus corax</i>	P				C	A	A	
A377	<i>Emberiza cirius</i>	C				C	B	B	
A285	<i>Turdus philomelos</i>	R				D			
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>								
A309	<i>Sylvia communis</i>	C				D			
A273	<i>Phoenicurus ochrurus</i>				P	D			
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>				R	D			
A276	<i>Saxicola torquata</i>	C				C	C	C	
A118	<i>Rallus aquaticus</i>				C	C	C	C	
A125	<i>Fulica atra</i>	P				D			
A067	<i>Bucephala clangula</i>				V	D			
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>				C	D			
A336	<i>Remiz pendolinus</i>	C				C	C	C	
A005	<i>Podiceps cristatus</i>				R	D			
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>				V	D			
A292	<i>Locustella luscinioides</i>				R	D			
A252	<i>Hirundo daurica</i>				V	D			
33	<i>Tichodroma muraria</i>			R		D			
A267	<i>Prunella collaris</i>			R		D			
A281	<i>Monticola solitarius</i>	V				D			

Tabella 16 – “Colli Berici”: Uccelli non elencati nell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Fonte Schede Natura 2000)



CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	P				C	B	C	C
1324	<i>Myotis myotis</i>	P				C	B	C	C
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	P				C	B	C	C
1307	<i>Myotis blythii</i>	P				C	B	C	C

Tabella 17 – “Colli Berici”: Mammiferi elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
1215	<i>Rana latastei</i>	R				C	C	C	C
1193	<i>Bombina variegata</i>	V				C	C	C	C
1220	<i>Emys orbicularis</i>	V				D			

Tabella 18 – “Colli Berici”: Anfibi e Rettili elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Ripr.	Migratoria			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
			Ripr.	Svern.	Staz.				
1149	<i>Cobitis taenia</i>	P				D			

Tabella 19 – “Colli Berici”: Pesci elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
1525	<i>Saxifraga berica</i>	V	A	B	A	A
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	C	B	C	C	C

Tabella 20 – “Colli Berici”: Piante elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Fonte Schede Natura 2000)



GRUPPO	NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
A	<i>Hyla intermedia</i>	P	C
A	<i>Rana dalmatina</i>	R	C
A	<i>Triturus vulgaris</i>	P	C
F	<i>Orsinogobius punctatissimus</i>	P	A
F	<i>Padogobius martensi</i>	P	A
M	<i>Arvicola terrestris</i>	P	D
M	<i>Micromys minutus</i>	C	D
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	C	D
P	<i>Allium angulosum</i>	R	A
P	<i>Asplenium lepidum</i>	R	D
P	<i>Athamanta turbith</i>	R	D
P	<i>Coronilla scorpioides</i>	R	D
P	<i>Echinops sphaerocephalus</i>	V	D
P	<i>Hottonia palustris</i>	R	A
P	<i>Linum tryginum</i>	R	D
P	<i>Ludwigia palustris</i>	R	A
P	<i>Lythrum hyssopifolia</i>	V	D
P	<i>Philadelphus coronarius</i>	R	D
P	<i>Polypodium australe</i>	R	D
P	<i>Pulsatilla montana</i>	V	D
P	<i>Rhagadiolus stellatus</i>	R	D
P	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	R	A
P	<i>Salvinia natans</i>	V	A
P	<i>Senecio paludosus</i>	R	A
P	<i>Thelypteris palustris</i>	R	D
P	<i>Trapa natans</i>	C	A
P	<i>Utricularia australis</i>	V	A
R	<i>Natrix tessellata</i>	R	C
R	<i>Podarcis sicula</i>	R	C
R	<i>Vipera aspis</i>	R	C

Tabella 21 – “Colli Berici”: Altre specie importanti di Flora e Fauna

CODICE	ATTIVITÀ/FENOMENO	INTENSITÀ	% DEL SITO	INFLUENZA
Nel sito				
700	Inquinamento	B	19	-
400	Aree urbane, insediamenti umani	B	5	-
410	Aree commerciali o industriali	B	1	-

Tabella 22 – “Colli Berici”: Fenomeni ed attività che influenzano il sito



4.3. Aspetti vulnerabili dei Siti

In Biologia lo stato di conservazione di una specie è un indicatore della probabilità che quella specie continui a sopravvivere.

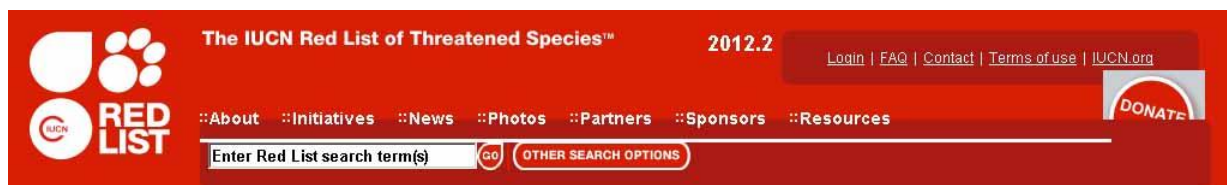
Quando si valuta lo stato di conservazione di una specie i fattori tenuti in considerazione sono molteplici: non solo il numero degli esemplari, ma anche il trend generale demografico, il successo della riproduzione in cattività, le minacce conosciute e così via. Anche se esistono altre liste, l'elenco degli stati di conservazione maggiormente noto è la cosiddetta *Lista Rossa* dell'IUCN.

4.3.1. La Lista Rossa IUCN

La *Lista rossa IUCN* (in inglese: IUCN Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List) è stata istituita nel 1948 e rappresenta il più ampio database di informazioni sullo stato di conservazione delle specie animali e vegetali di tutto il globo terrestre.

Viene compilata dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (*International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, IUCN*), che ne è l'ente responsabile, ed è considerata come il più autorevole e obiettivo sistema di classificazione delle specie a rischio di estinzione.

I dati tecnici e scientifici sono raccolti ed analizzati da un gran numero di esperti volontari sparsi in tutto il mondo, afferenti alla Commissione per la salvaguardia delle specie di (IUCN Species Survival Commission, SSC) e sono consultabili nel sito internet <http://www.iucnredlist.org/>:



La Lista Rossa IUCN si basa su precisi criteri di valutazione del rischio di estinzione di migliaia di specie e sottospecie ed è accompagnata da una serie di *Liste Rosse regionali* (*Regional Red List*) che vengono prodotte ogni anno per le organizzazioni e gli enti statali, ai quali spetta il compito di gestire a livello politico e strategico le informazioni ricevute.



Anche grazie al lavoro svolto per la compilazione e la pubblicazione della *Lista Rossa*, IUCN è considerata la massima autorità al mondo sullo stato di conservazione della natura.

La lista viene spesso utilizzata per individuare le priorità di conservazione a livello nazionale, per concordare programmi ed accordi internazionali ed altre attività relative alla protezione della natura.

Si stanno anche sviluppando una serie di altri utilizzi della lista, come ad esempio l'identificazione degli indicatori della variazione del tasso di estinzione delle specie, quelli in grado di monitorare l'efficienza dei programmi di conservazione ed anche quali siano le minacce principali alla specie monitorata.

Le categorie della *Lista Rossa* IUCN sono descritte nella seguente tabella:

SIGLA	NOME INGLESE	NOME ITALIANO	DESCRIZIONE SEMPLIFICATA
EX	Extinct	Estinta	Quando l'ultimo individuo della specie è deceduto.
EW	Extinct in the Wild	Estinta in Natura	Quando una specie sopravvive solo in zoo o altri sistemi di mantenimento in cattività.
CR	Critically Endangered	Estremamente a Rischio	Quando la popolazione di una specie è diminuita del 90% in dieci anni o quando il suo areale si è ristretto sotto i 100 km ² o il numero di individui riproduttivi è inferiore a 250.
EN	Endangered	A Rischio	Quando la popolazione di una specie è diminuita del 70% in dieci anni o quando il suo areale si è ristretto sotto i 5.000 km ² o il numero di individui riproduttivi è inferiore a 2.500.
VU	Vulnerable	Vulnerabile	Quando la popolazione di una specie è diminuita del 50% in dieci anni o quando il suo areale si è ristretto sotto i 20.000 km ² o il numero di individui riproduttivi è inferiore a 10.000.
NT	Near Threatened	Quasi Minacciate	Quando i suoi valori non riflettono ma si avvicinano in qualche modo ad una delle descrizioni di cui sopra.
LC	Least Concern	A Basso Rischio	Quando i suoi valori non riflettono in alcun modo una delle descrizioni di cui sopra, specie abbondanti e diffuse.
DD	Data Deficient	Dati Insufficienti	Quando non esistono dati sufficienti per valutare lo stato di conservazione della specie.
NE	Not Evaluated	Non Valutata	Specie non valutata.

Tabella 30 – Categorie di conservazione nella Lista IUCN



4.3.2. Presenza di specie a rischio

Lo stato di conservazione delle specie, tratto dalla Lista Rossa IUCN, risulta dalla seguente tabella:

LEGENDA

P=Pesci A=Anfibi R=Rettili U=Uccelli M=Mammiferi V=Vegetali DD= dati insufficienti

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CATEGORIA SISTEMATICA	STATO DI CONSERVAZIONE
A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	U	LC
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	U	LC
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	U	LC
A029	<i>Ardea porpurea</i>	Airone rosso	U	LC
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	U	LC
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	U	LC
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	U	LC
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	U	LC
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	U	LC
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	U	LC
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	U	LC
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	U	NT
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	U	LC
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	U	LC
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	U	LC
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	U	LC
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	U	LC
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	U	LC
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	U	LC
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	U	LC
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	U	LC
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	U	LC
A224	<i>Caprimulgus europeus</i>	Succiacapre	U	LC
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	U	LC
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	U	LC
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	U	LC
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	U	LC
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	U	LC
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo o paludicola	U	VU
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	U	LC
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	U	LC
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	U	LC
A408	<i>Lagopus mutus helveticus**</i>	Pernice bianca	U	
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix**</i>	Fagiano di monte	U	
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis*</i>	Coturnice alpina	U	
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore o Ferro di cavallo	M	LC
1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	M	LC
1310	<i>Miniopterus schreibersi*</i>	Miniottero	M	
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	M	LC
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone Crestato		LC
1169	<i>Salamandra atra aurorae**</i>	Salamandra di aurora	A	



1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	A	LC
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	A	VU
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre	R	NT
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	P	LC
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	P	LC
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	P	NT
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite fluviale	P	LC
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	P	LC
1902	<i>Cypridium calceolus*</i>	Pianella della madonna	P	
1525	<i>Saxifraga berica</i>		V	VU
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone	V	LC

Tabella 31 – Stato di conservazione della specie nei siti interferiti

* Non è presente nella lista IUCN, ma è nel “Catalogue of Life”.

** Non è presente né nella lista IUCN né nel “Catalogue of Life”.

Le specie considerate potenzialmente a rischio sono quelle classificate con stato di conservazione da VU a EW, in quanto per le specie classificate LC il rischio è comunque minimo.

La presenza delle specie considerate in qualche modo minacciate è stata segnalata solo nel sito IT3220037 “Colli Berici”, mentre nel sito IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine” non sono presenti specie classificate da VU a EW, come evidenziato nella tabella seguente:

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	IT3220037 Colli Berici	IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine
<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo o paludicola	Si	No
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Si	No
<i>Saxifraga berica</i>	Saxifraga berica	Si	No

Tabella 32 – Specie potenzialmente a rischio nei siti interferiti



4.3.3. Le specie considerate a rischio presenti nei siti

Di seguito vengono descritte le specie che presentano un certo grado di criticità, classificate da VU a EW Lista Rossa IUCN.

La **Rana di Lataste** (*Rana latastei*) è un endemismo dell'Italia Settentrionale.

È tipica di aree con un livello di falda elevato e non tollera bruschi sbalzi di umidità. Come le altre rane rosse fuori dal periodo riproduttivo è sostanzialmente terricola e la si può ritrovare nei boschi umidi a qualche centinaio di metri dai luoghi di riproduzione.



Figura 11 – Rana di Lataste

I siti di riproduzione sono costituiti da piccole pozze, da stagni o più raramente da ruscelli a debole corrente. La sua distribuzione, circoscritta a pianure utilizzate intensivamente dall'uomo, rende questa rana particolarmente sensibile alla distruzione diretta sia dei siti di riproduzione sia degli habitat estivi.

Il **Pagliarolo** (*Acrocephalus paludicola*) appartiene all'ordine dei passeriformi.

Abbastanza comune nella fitta vegetazione a quote non troppo elevate, vive anche in numero limitato vicino ad acque aperte. Assomiglia al Forapaglie, ma è più chiaro e ha il capo striato. Il 'sopracciglio' è color camoscio e non bianco. Le striature del dorso si estendono anche al groppone mentre quelle del petto e dei fianchi non sono molto nette. La coda è più appuntita di quella del Forapaglie; ha abitudini più schive di questo, rimanendo sempre ben nascosto in mezzo alla fitta vegetazione. Il canto, simile a quello del Forapaglie, viene emesso durante brevi voli canori. Si nutre in prevalenza di piccoli invertebrati.



Figura 12 – Pagliarolo



Gli esemplari di pagliarolo sono drasticamente calati in Europa nell'ultimo secolo e la sua popolazione globale non dovrebbe superare le 15.000 coppie; la causa principale della sua scomparsa è la perdita di habitat a lui adatti attraverso opere di bonifica.

Saxifraga berica

La specie è endemica dei Colli Berici, il S.I.C. IT3220037, infatti, ospita il 100% della popolazione europea di *Saxifraga berica*, specie inserita in Allegato II della Direttiva Habitat in quanto endemica puntiforme. È considerato un *taxa* relittuale di grande interesse.

Si rinviene in corrispondenza di stazioni umide e protette dall'irraggiamento diretto e cresce sulla volta e sul pavimento delle nicchie naturali



("covoli") che si aprono sulle rupi calcaree, **Figura 13** - *Saxifraga berica*

nelle microcavità e fessure delle pareti ombrose, ma anche sugli affioramenti rupestri e, talora, sugli sfasciumi rinvenibili nel fondo delle profonde incisioni vallive ("scaranti"). È una specie rara ma, localmente, anche abbondante.



4.4. Effetti del piano sui siti Natura 2000 e/o su specie Prioritarie

Vista la notevole estensione dell'area in esame e le caratteristiche del Piano si è ritenuto opportuno procedere con la tecnica valutativa della sovrapposizione di differenti tematismi cartografici con le tavole di intervento del Piano, e relativi buffer di interferenza spaziale, al fine di circoscrivere le aree realmente interessate da possibili interferenze. Dall'esame della cartografia regionale degli habitat è emerso come gli interventi previsti dal Piano interessino solo limitatamente gli habitat di specie o specie dei siti rete Natura 2000. Per la visualizzazione delle aree di influenza si rimanda alle schede progettuali inserite nel cap. 3.4, in cui è stata eseguita l'operazione di "buffer spaziale" per gli interventi previsti dal Piano. I buffer degli interventi che si sovrappongono con le zone tutelate come sito Natura 2000 sono limitati ai seguenti, come evidenziato nelle schede progettuali:

CODICE INTERVENTO	TIPOLOGIA INTERVENTO	SITO	DENOMINAZIONE	COMUNE
ACQ 1709	Interconnessioni	IT3210040	Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine	Crespadoro
ACQ 2005	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2502	Sistemazione Rete Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2503	Sistemazione Rete Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2504	Sistemazione Rete Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2506	Sistemazione Rete Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2903	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2904	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2906	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 2909	Posa nuova rete acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Brendola
ACQ 3202	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Lonigo
ACQ 3204	Migliorie Reti-Impianti Acquedotto	IT3220037	Colli Berici	Lonigo
FOG 4106	Estensione rete fognaria	IT3220037	Colli Berici	Brendola



FOG 4501	Separazione rete fognaria	IT3220037	Colli Berici	Brendola
----------	---------------------------	-----------	--------------	----------

Tabella 33 – Interventi di Piano i cui buffer spaziali sono risultati interferenti con i siti Natura 2000

CODICE INTERVENTO	TITOLO INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO
ACQ 17 09	Interconnessione tra la sorgente Lovezzi e sistema acquedotto Durlo	L'intervento prevede la posa di una condotta ed un pompaggio per portare l'acqua dalla sorgente Lovezzi al sistema di Durlo di Crespadoro. FINALITÀ: L'intervento ha lo scopo di portare l'acqua al sistema Durlo di Crespadoro.
ACQ 20 05	Installazione sistemi di potabilizzazione interventi di emergenza con adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela	L'intervento prevede l'adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela dei sistemi di potabilizzazione per interventi di emergenza. FINALITÀ: Adeguamento degli impianti in concessione alle prescrizioni del Piano di Tutela.
ACQ 25 02	Sostituzione con potenziamento del tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva all'incrocio con Via Ortigara	L'intervento consiste nella sostituzione con potenziamento del tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva sino all'incrocio con Via Ortigara, la predisposizione di nuovi tubi in uscita dalla vasca Rocca dei Vescovi con tubo camicia De 160, la realizzazione di un tubo di carico per Monti comunali e di un nuovo scarico. FINALITÀ: potenziare il tratto di tubo che parte dalla vasca Rocca dei Vescovi e che arriva all'incrocio con Via Ortigara.
ACQ 25 03	Rifacimento estensione rete acquedotto San Vito e serbatoio Rossi	L'intervento prevede la posa di una condotta di alimentazione lungo Via San Vito e Via Rossi per una lunghezza complessiva di 1400 m circa. FINALITÀ: Potenziamento della rete comunale di distribuzione.
ACQ 25 04	Rifacimento estensione rete acquedotto Brendola (Via Muraroni e nodo idraulico via Valle/Scarantello)	L'intervento prevede il rifacimento del nodo idraulico posto tra Via Valle e Via Scarantello e la posa di una condotta di distribuzione in Via Muraroni per una lunghezza di circa 300 m. FINALITÀ: L'intervento prevede il rifacimento di un nodo idraulico al fine di migliorare l'efficienza del sistema e l'estensione della rete di distribuzione.
ACQ 25 06	Rifacimento rete acquedotto Via Monte Alto - Monte Cavallo - Monte Granza - Preolin	L'intervento prevede l'intera sostituzione della rete lungo Via Monte Cavallo per un lunghezza pari a circa 900 m. FINALITÀ: L'intervento prevede l'adeguamento della rete esistente al fine di migliorare l'affidabilità del sistema.
ACQ 29 03	Nuovo cavo di potenza per contatore Enel e adeguamento impianto elettrico	L'intervento prevede la posa di un nuovo cavo di potenza per il contatore Enel e l'adeguamento dell'impianto elettrico della centrale Rocca.



	centrale Rocca	FINALITÀ: miglioramento dell'affidabilità dell'impianto.
ACQ 29 04	Sistemazione di Via Muraroni	L'intervento prevede la posa di una rete DN75 dalla vasca Gonella a via Muraroni per un totale di 880 m (di cui 650m su sterrato). È prevista inoltre la posa di una nuova rete in PEAD DN75 che parte dallo scarico della nuova rete in fase di realizzazione (ACQ 25 04) e che prosegue fino a via Goia per un tratto di circa 500 m. FINALITÀ: migliorare l'affidabilità del sistema.
ACQ 29 06	Sistemazione zona Postumia - Monterosso	L'intervento prevede la sostituzione del tratto di rete che scende da via Isonzo diramandosi dalla tubazione di via Piave con un tubo un PEAD DN63 per un tratto di circa 770 m. Si prevede inoltre il prolungamento della rete di via Monterosso da via Postumia con eliminazione del tratto di rete in proprietà privata. È prevista inoltre la realizzazione del nuovo stacco da via Monterosso per alimentare la prima borgata a monte della via, per un tratto di circa 260 m. FINALITÀ: migliorare l'affidabilità del sistema.
ACQ 29 09	Posa nuova rete in via San Vito	L'intervento prevede il rifacimento, per un tratto di circa 620 m, della condotta esistente passante in proprietà privata. È previsto inoltre il rifacimento del nodo idraulico davanti alla chiesa. FINALITÀ: migliorare l'affidabilità del sistema.
ACQ 32 02	Rifacimento estensione rete acquedotto di Lonigo: via Palazzo, via Val di Lacrime, via Colombara, via Monte Ca' Longhe, via Motte	L'intervento prevede la sostituzione delle condotte DN 75 mm lungo Via Palazzo (per circa 200 m), lungo Val di Lacrime (per circa 700 m), lungo Via Colombara (per circa 1500 m), lungo Via Monte Ca' Longhe (per circa 700 m) e lungo Via Motte (per circa 200 m). FINALITÀ: miglioramento dell'efficienza ed affidabilità della rete.
ACQ 32 04	Sistemazione zona Scaranto - Sordina	L'intervento prevede la posa di una nuova rete DN40 da via Monte pimpo fino alla prima laterale (Monte Oselleria) per 585 m; il rifacimento 2 laterali per un totale di 700 m; la posa di una nuova rete dalla prima laterale fino a via Migliorini per 580 m; la posa di una nuova rete DN63 da Via Acque per un totale di circa 800 m; il potenziamento della rete di via Migliorini dall'incrocio con via San Daniele fino all'incrocio con via Monte Consiglio con la posa di una condotta DN80. FINALITÀ: L'intervento prevede il rifacimento di alcuni tratti della rete al fine di incrementarne l'affidabilità e l'efficienza.
FOG 41 06	Nuovo collettore per acque nere in Via Cà Vecchie, comuni di Brendola e Grancona - II stralcio	Realizzazione di nuovi tratti di fognatura nera atta a convogliare i reflui civili dei nuclei abitativi ai sistemi di depurazione locale. FINALITÀ: L'intervento previsto riguarda la realizzazione



		di nuovi tratti di fognatura nera atta a convogliare i reflui civili dei nuclei abitativi ai sistemi di depurazione locale.
FOG 45 01	Separazione reti fognarie miste (collegamento acque nere via Muraroni con via S. Bertilla e da via S. Bertilla a via dalla Chiesa)	L'intervento prevede la separazione della rete fognaria mista in rete nera e rete bianca. FINALITÀ: L'intervento prevede la separazione della rete mista in rete di raccolta delle acque nere e rete di raccolta delle acque bianche al fine di migliorare l'efficienza dell'intera rete e del trattamento per la depurazione.

Tabella 34 - Descrizione degli interventi di Piano valutati in questo ambito

Anche a ridosso delle aree sono in programma alcuni interventi di manutenzione delle reti fognaria ed acquedottistica che per tipologia e dimensioni sono riconducibili a quelle previste all'interno delle aree interferite.

In generale, si tratta di lavorazioni che interesseranno l'area per un **intervallo temporale limitato** (circa 15-20 giorni) e saranno esclusivamente di manutenzione straordinaria o rifacimenti/estensioni di linee acquedottistiche esistenti o su infrastrutture viarie esistenti. I lavori all'interno dei SIC e delle ZPS non riguarderanno dorsali di nuova realizzazione.

Per un'analisi più dettagliata si invita a consultare le tavole grafiche riportanti la sovrapposizione tra gli interventi previsti dal Piano, le relative aree di interferenza ed i siti della rete Natura 2000.

Si ritiene opportuno di volta in volta eseguire una valutazione in base all'effettivo intervento, da attuarsi mediante un **Progetto Definitivo**, procedendo con le opportune verifiche.

Riguardo agli effetti del Piano sui siti Natura 2000 e la loro significatività, si prendono in considerazione i tipi di impatto proposti dalla Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, in allegato A della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006.

Inoltre, l'identificazione dei fattori perturbativi relativi agli interventi oggetto della valutazione, è stata condotta coerentemente all'elenco "*Reference list Threats, Pressures and Activities*" relativo all'articolo 17 della Direttiva Habitat della Commissione Europea. In particolare, i fattori perturbativi principali si possono identificare nelle voci *D02.02 - Pipelines* e *H06.01.01 - point source or irregular noise pollution*.



Si descrivono quindi i fattori di interferenza legati rispettivamente alle fasi di cantiere e di esercizio.

Fase di cantiere

È opportuno sottolineare che gli interventi di Piano oggetto di valutazione sono solamente lavori di natura manutentiva o rifacimenti che riguardano linee di acquedotto già esistenti e funzionanti. Non verranno inserite nuove dorsali o connessioni all'interno di siti SIC e ZPS.

Anche in termini temporali le lavorazioni non avranno incidenza, interessando e occupando le aree solo per 15-20 giorni.

La realizzazione delle opere potrà creare perturbazioni in termini di inquinamento acustico, idrico ed atmosferico dovuto alla movimentazione terra per gli scavi, alla presenza di mezzi meccanici, alla generazione di rumore e alla presenza antropica. Considerate, però, la tipologia e l'entità delle lavorazioni, si ritiene che le emissioni, dovute unicamente ai mezzi d'opera impiegati, producano un impatto transitorio di rilevanza trascurabile. Nel merito si evidenzia che verranno utilizzati mezzi di cantiere che rispettano le vigenti normative in materia per quanto attiene alle emissioni di rumore e gas di scarico, privilegiando l'uso dei motori diesel silenziati, alimentati con carburanti a basso contenuto di benzene, dotati delle più recenti tecnologie motoristiche a norma CEE.

Le opere di accesso al cantiere seguiranno percorsi esistenti.

Verrà messo in atto un programma di informazione e formazione del personale operante per la salvaguardia delle componenti ambientali e naturalistiche durante la realizzazione dell'opera.

Durante la fase di cantiere non si rilevano nuove fonti di emissione e diffusione di aerosol; l'impatto riguarderà essenzialmente il funzionamento degli attuali impianti di depurazione che non subiranno interferenze dalla realizzazione delle opere in progetto.

Funzionamento a regime

La realizzazione del Piano comporta, rispetto alla situazione attuale, una serie di benefici.

Il Piano, infatti, attraverso l'incremento della copertura delle reti fognarie, si propone di dotare l'intero insediamento di un idoneo sistema fognario capace di raccogliere tutti i reflui prodotti e realizzare un sistema di trattamento depurativo efficiente che consenta



l'eliminazione di ogni dispersione diretta nel suolo proveniente sia dal sistema depurativo comune sia dalle singole fosse settiche a servizio delle utenze private in modo da risolvere le criticità ambientali connesse al mantenimento delle attuali strutture.

I benefici derivanti dall'eliminazione delle pressioni sulle matrici acqua e suolo, derivanti dall'inefficienza delle attuali modalità di trattamento dei reflui, si estenderanno anche alle componenti biotiche presenti nell'area di interesse ed in generale favoriranno il mantenimento di condizioni di maggiore equilibrio dei sistemi ambientali del settore.

Si ritiene che in fase di esercizio non vi sia, per la tipologia di opere di Piano, un impatto significativo permanente correlabile ai fattori vibrazioni, polveri, materiali di riporto e carico antropico.

Gli impatti dovuti al rumore in fase di esercizio da parte degli impianti (depuratore, stazioni di sollevamento) saranno simili a quelli attuali e, comunque, non significativi in termini cumulativi ai fini delle priorità conservazionistiche e delle risorse faunistiche dell'area vasta.

Per le fonti di impatto acustico modificate rispetto alla situazione attuale le sorgenti sonore sono costituite da pompe e da gruppi elettrogeni. I macchinari saranno preferenzialmente collocati in ambienti confinati, assicurando il rispetto dei valori limite. In particolare, la realizzazione di stazioni di sollevamento dei reflui interrato garantisce, oltre alla minimizzazione dell'impatto delle opere sul territorio e sul paesaggio, anche una riduzione delle immissioni di rumore generato dalle pompe nell'ambiente circostante. La tipologia delle pompe sarà opportunamente scelta tra quelle con motori isolati.

In riferimento alla possibile produzione e diffusione in atmosfera di odori molesti, l'intervento progettuale è migliorativo rispetto alla situazione esistente in quanto comporta la progressiva risoluzione delle criticità legate alla diffusione nel territorio di scarichi derivanti dai sistemi privati di trattamento dei reflui poco efficienti e quindi impattanti anche dal punto di vista dell'emissione di odori molesti.

Anche l'adeguamento degli impianti di depurazione esistenti e il potenziamento di alcune linee comporta l'aggiornamento dell'impianto depurativo ai carichi prodotti. Queste modifiche più che determinare nuove fonti puntuali di emissione di odori



consentono di superare le situazioni di criticità connesse ad un errato carico dell'impianto ed alla presenza di sistemi di trattamento privati che sversano nell'ambiente reflui non adeguatamente trattati.

La realizzazione di impianti di fitodepurazione non comporta, in condizioni normali di funzionamento, emissione di odori molesti; in situazioni di funzionamento anomalo delle sezioni impiantistiche a monte è possibile che si verifichino intasamenti, parziali o totali, del letto drenante con conseguente produzione di emissioni gassose o odorigene. Qualsiasi incidente o malfunzionamento degli impianti e della rete fognaria può essere causa di interferenza nei confronti delle componenti biotiche presenti. Il fattore, pur non essendo prevedibile, può tuttavia essere evitato con l'accurata esecuzione delle opere e il rispetto delle norme di sicurezza, che ridurranno al minimo il rischio di impatti legati a questo fattore.

Ad evitare incidenti e malfunzionamenti concorrono anche le periodiche revisioni e verifiche della perfetta funzionalità degli impianti e della rete fognaria e le relative tecniche di monitoraggio e controllo.

In tabella si riportano i tipi di impatto considerati e gli indicatori di importanza per la valutazione della significatività degli stessi suggeriti dalla Guida sopraccitata.

Tipo di Incidenza	Indicatori di Importanza
Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità delle specie
Perturbazione della specie della flora o della fauna	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
Diminuzione delle densità di popolazione	Tempo di resilienza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di <i>taxa</i> o specie chiave

Tabella 35 – Tipi di impatto considerati e gli indicatori di importanza

Di seguito si riportano le considerazioni sviluppate al fine di valutare la significatività delle tipologie di incidenza elencate nella precedente tabella.



4.4.1. Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie

Parte delle aree interessate dal Piano ricade all'interno del S.I.C. IT3220037 "Colli Berici" e del S.I.C./Z.P.S. IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", ma solo gli interventi di Piano riportati nelle schede di cui al cap. 3.4 interferiranno con gli habitat e le specie protette.

Si deve però considerare che la gran parte degli interventi previsti si sviluppa su aree già trasformate lungo i tracciati stradali o nell'immediata prossimità dell'edificato esistente, interessando condotte già esistenti e funzionanti; in queste situazioni l'impatto potenziale legato all'occupazione delle superfici si esplica essenzialmente a carico della fruizione antropica delle aree di intervento. I disturbi a danno delle componenti fauna, flora, vegetazione, ecosistemi e suolo saranno invece evidenti negli ambiti di intervento caratterizzati da una minore densità edilizia, dall'assenza di infrastrutturazione preesistente e, localmente, da elevati livelli di naturalità e sensibilità ecologica.

Il Piano non prevede la realizzazione di nuove dorsali all'interno di S.I.C. e di Z.P.S., si esclude pertanto la Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie.

Dalla sovrapposizione cartografica tra le aree di interferenza degli interventi di progetto e le cartografie degli habitat di Rete Natura 2000 verranno temporaneamente e solo in parte coinvolti gli habitat successivamente esposti:



- Boschi pannonici di *Quercus pubescens*, 91H0*.

Figura 14 – Boschi pannonici di *Quercus pubescens*, 91H0*.



L'habitat è composto da boschi xerofili di querce delle colline e della periferia del bacino pannonico, con roverella (*Quercus pubescens*) dominante, su suoli calcarei in stazioni molto secche, esposte a sud. A causa delle condizioni estreme i boschi sono spesso aperti, di bassa statura e a crescita lenta. Lo strato erbaceo è ricco di specie xerotermiche dei prati aridi e degli orli boschivi. Questo habitat ha una marcata impronta continentale. Queste formazioni si localizzano su versanti molto ripidi, spesso

subrupestri, talvolta in contatto con comunità a pino silvestre. Per effetto della ceduzione e di condizioni complessivamente più fresche sono spesso sostituite da orno-ostrieti. Per questo habitat risultano rilevanti le seguenti minacce: riduzione della superficie a seguito della messa a coltura della vite, alterazione della struttura e della composizione a causa della pratica della ceduzione, con sviluppo di vegetazione infestante.

In particolare nelle situazioni con terreno più superficiale ed esposizioni più assolate, la pratica della ceduzione per la produzione di legna da ardere, tende ad alterare la struttura, la mescolanza e la densità delle specie erbacee, arbustive ed arboree che compongono tipicamente tali formazioni, con il rischio di una perdita irreversibile dell'habitat e delle specie vegetali/animali ad esso associate. In particolare il taglio ad intervalli brevi ne accentua il carattere xerotermico, favorendo lo sviluppo di specie



associate quali l'orniello e l'ailanto. Per ovviare a tali minacce l'intervento che, di norma, viene ritenuto il più efficace è costituito dall'avviamento ad alto fusto dei cedui.

L'Habitat 91H0* è stato definito con DGR n. 4240 del 30/12/2008, delibera che ha approvato la cartografia relativa agli habitat prioritari all'interno di alcuni S.I.C.. In questo contesto è stato individuato l'habitat prioritario 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*" all'interno del S.I.C. "Colli Berici". Gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti sono individuati con un asterisco.

- Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*), 91L0.

Figura 15 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*), 91L0



Si tratta di habitat boschivi caratterizzati dalla presenza di *Quercus petraea* (rovere) o *Carpinus betulus* (carpino bianco) che si trovano sulle aree collinari di *Lestans* e *Sequals*. Sono boschi di tipo mesico che si sviluppano su suoli profondi, caratterizzati da un sottobosco ricco in geofite (*Anemone nemorosa*, *A. ranunculoides*, *Erythronium dens-canis*, etc.). Queste tipologie di boschi sono soggetti ad attività gestionale di tipo selviculturale che, in parte, ne ha modificato l'assetto strutturale e floristico. Lo stato di conservazione è intermedio e dipende sia dalle modalità di gestione sia dalla

presenza e diffusione di specie alloctone.



- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6210

L'habitat include formazioni erbacee, o parzialmente cespugliate, da secche a mesofile, comunque asciutte. La permanenza di questi habitat è garantita da regolari falciature (o pascolamento ovicaprino non eccessivo) e da assenza di concimazioni. Si tratta di formazioni secondarie (solo in pendici rupestri e siti estremamente aridi si possono notare nuclei primari, corrispondenti a topografie in cui l'evoluzione del suolo è di fatto impedita) che subirebbero facilmente l'invasione delle specie arbustive del mantello e di quelle legnose del bosco.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.



Figura 16 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6210.



- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), 6510



Figura 17 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), 6510.

Sono prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili

all'alleanza *Arrhenatherion*.

Questi prati sono caratterizzati da belle fioriture e vengono falciati, solo dopo la fioritura delle erbe, di regola non più di due volte l'anno.

- Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*), 91K0



Figura 18 – Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*), 91K0

Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici oro-temperato, supra-temperato superiore, supra-temperato

inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti, anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. La composizione floristica è generalmente molto ricca in specie nemorali mesofile, termofile e microterme alle altitudini più elevate, con buona partecipazione di specie a distribuzione illirica e sud-est europea.



- Boschi di *Castanea Sativa*, 9260.

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

I boschi a dominanza di *Castanea sativa* derivano fondamentalmente da impianti produttivi che, abbandonati, si sono velocemente rinaturalizzati per l'ingresso di specie arboree, arbustive ed erbacee tipiche dei boschi naturali che i castagneti hanno sostituito per intervento antropico. In tutta Italia, sono state descritte numerose associazioni vegetali afferenti a diversi syntaxa di ordine superiore. Si fa riferimento pertanto all'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawl. in Pawl. *et al.* 1928 (classe *Quercetalia Fagetea* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937) e alle alleanze *Erythronio dens-canis-Carpinion betuli* (Horvat 1958) Marincek in Wallnöfer, Mucina & Grass 1993 (suballeanza *Pulmonario apenninae-Carpinion betuli* Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002) e *Carpinion betuli* Issler 1931 per i castagneti del piano bioclimatico supratemperato, all'ordine *Quercetalia roboris* Tüxen 1931 e all'alleanza *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937 per i castagneti più acidofili del piano bioclimatico mesotemperato, all'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933 per i castagneti del piano mesotemperato con le alleanze *Teucro siculi-Quercion cerridis* Ubaldi (1988) 1995 em. Scoppola & Filesi 1995 per l'Italia centro-occidentale e meridionale, *Erythronio dens-canis-Quercion petraeae* Ubaldi (1988) 1990 per l'Appennino settentrionale marnoso-arenaceo e l'alleanza *Carpinion orientalis* Horvat 1958 con la suballeanza mesofila *Laburno-Ostryon* (Ubaldi 1981) Poldini 1990 per i castagneti neutrofilo.

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell'habitat 91M0 "Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile",



carpineti e quercu-carpineti degli habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)” e 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”, acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)” e 9210 “Faggeti degli Appennini con *Taxus Ilex*” in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l’habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210* “Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”, 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)”, 9110 “Faggeti del Luzulo-Fagetum” e 9120 “Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)” e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell’habitat 91AA “Boschi orientali di quercia bianca”, con i boschi di forra dell’habitat 9180 “Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*” e con boschi ripariali degli habitat 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” e 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.



Figura 19 – Boschi *Castanea Sativa* 9260.



Si esclude che la realizzazione di quanto proposto trattandosi di interventi su condotte o infrastrutture viarie esistenti, possa causare la perdita permanente di habitat Natura 2000 o di habitat di specie di interesse comunitario.

Si ricorda, infatti, che la gran parte degli interventi previsti si sviluppa su aree già trasformate, lungo i tracciati stradali o nell'immediata prossimità dell'edificato esistente. Nelle prossime immagini si evidenzia planimetricamente la sovrapposizione tra i tracciati di progetto previsti dal Piano e gli habitat tutelati. Si rimanda alle schede precedentemente riportate, specifiche degli interventi interferenti per una visione in più piccola scala delle caratteristiche ambientali delle aree e dei confini planimetrici delle zone di interferenza.

Figura 20 - Interventi di Piano e Habitat - SIC IT3220037 Colli Berici

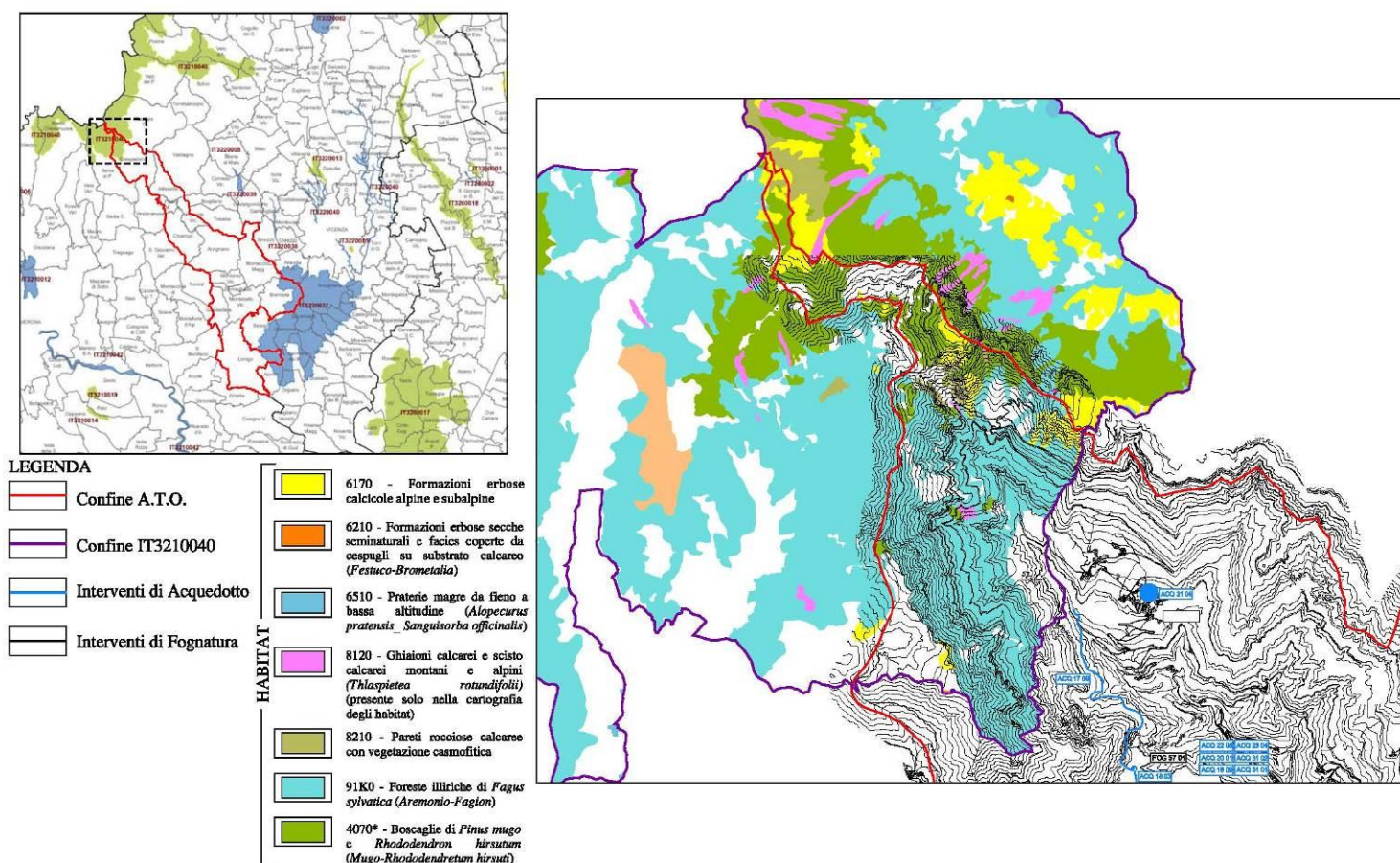
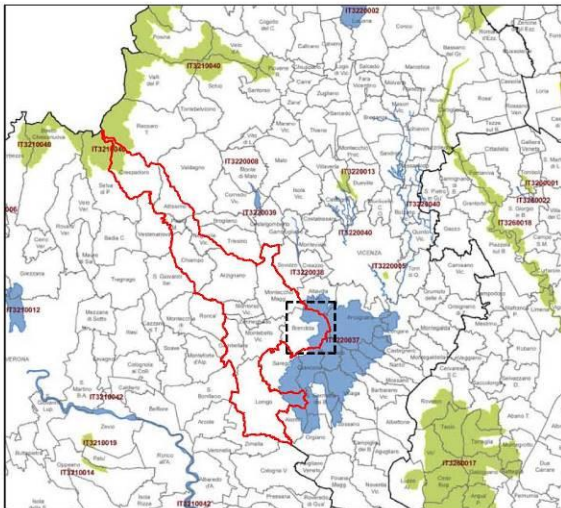


Figura 22 - Interventi di Piano e Habitat - SIC IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine"



Consiglio di bacino Valle del Chiampo

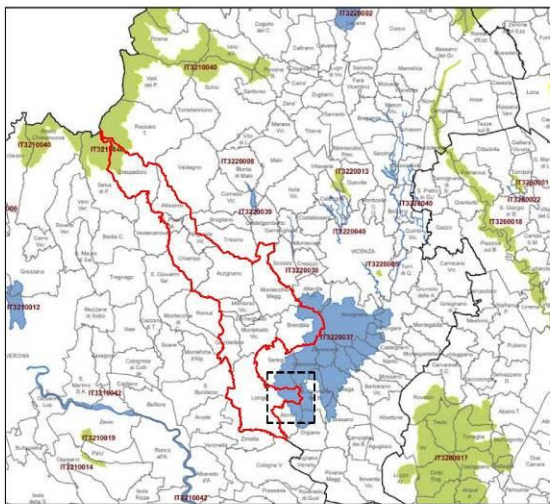
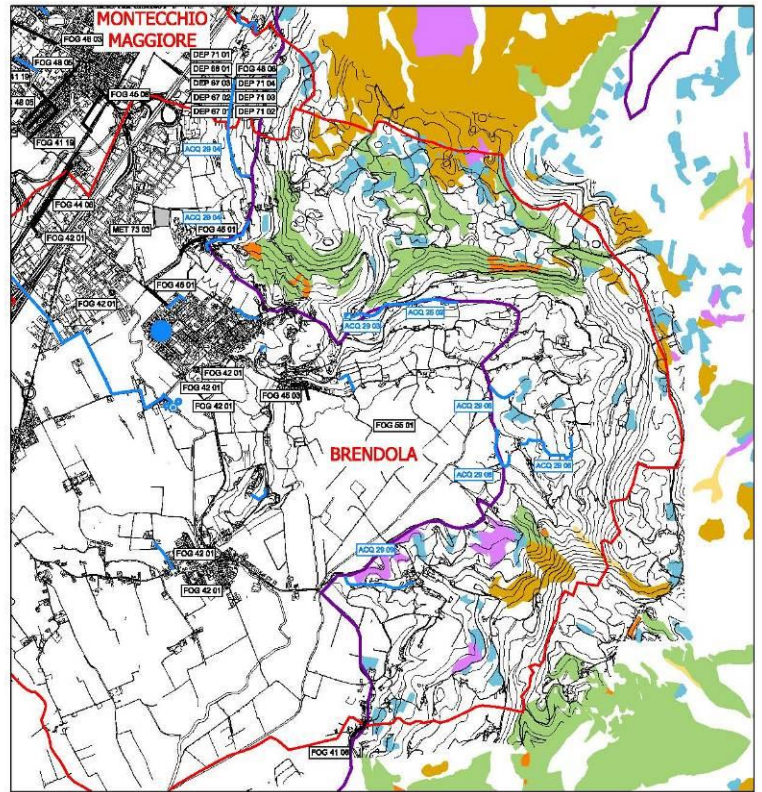
Comuni di: Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarele Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo



LEGENDA

- Confine A.T.O.
- Confine IT3220037
- Interventi di Acquedotto
- Interventi di Fognatura

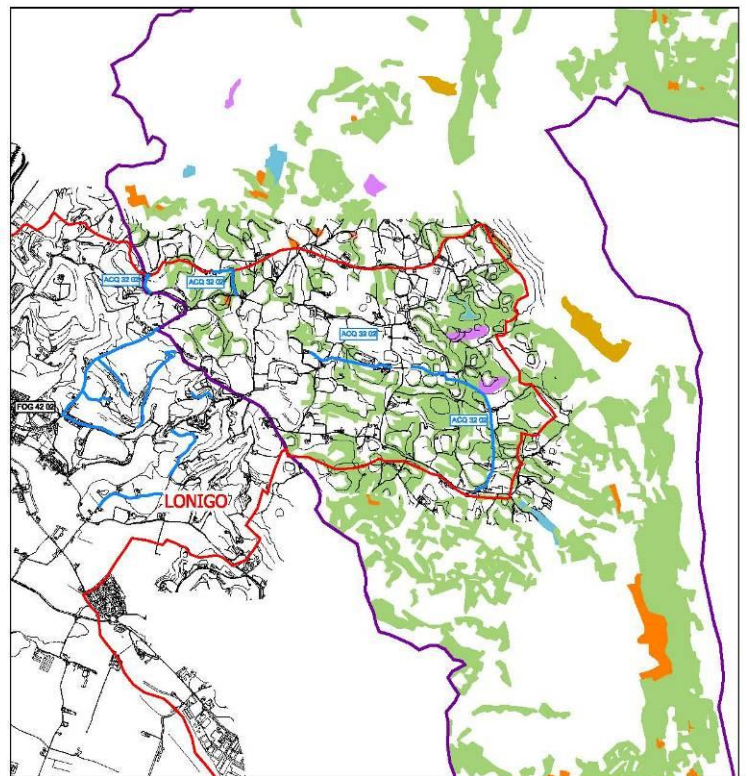
- #### HABITAT
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
 - 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 - 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
 - 91H0* - Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*
 - 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
 - 9260 - Boschi di *Castanea sativa*



LEGENDA

- Confine A.T.O.
- Confine IT3220037
- Interventi di Acquedotto
- Interventi di Fognatura

- #### HABITAT
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
 - 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 - 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
 - 91H0* - Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*
 - 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
 - 9260 - Boschi di *Castanea sativa*





4.4.1.1. *Frammentazione di habitat o di habitat di specie*

La frammentazione rappresenta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole, più o meno disgiunte, e genera in quest'area una perdita della funzionalità ecologica.

Essa può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica” (APAT, 2003).

Si sottolinea che gli interventi di Piano, finalizzati all'estensione, al potenziamento e all'ammodernamento di reti acquedottistiche e fognarie, coinvolgeranno in gran parte contesti già interessati da preesistenze insediative e pertanto non andranno ad incidere sulla connettività ecologica, essendo inoltre ubicati nel sedime delle infrastrutture viarie esistenti.

Gli interventi di Piano che interferiscono con gli habitat 6210, 65110, 91H0, 91L0, 91K0 e 9260 non comportano la frammentazione di habitat.

4.4.2. **Perdita di specie di interesse conservazionistico**

La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione o della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio.

Diversi sono i meccanismi che portano all'estinzione di una popolazione. Questa può essere soggetta, a causa delle attività umane, dapprima a fattori deterministici (persecuzione diretta, distruzione dell'habitat, introduzione di specie alloctone, ecc.), che possono essere i principali responsabili del suo declino numerico. Successivamente, quando la popolazione isolata è fortemente ridotta numericamente, intervengono fattori definiti stocastici: demografici (fluttuazioni casuali del rapporto sessi, delle classi di età, della natalità e della mortalità, ecc.), ambientali (variazioni ambientali, fluttuazioni estreme delle risorse, catastrofi climatiche, ecc.) e genetici (deriva genetica, ecc.).

Nel caso in esame non si prevedono trasformazioni tali da determinare sensibili effetti sulla densità delle popolazioni a livello locale.



Gli ambiti interessati dell'area di Piano pur ospitando specie tutelate dalla Rete Natura 2000 non verranno, infatti, depauperati di specie di interesse conservazionistico.

I generali fattori di disturbo sono correlati alla fase di cantiere, che può comportare una perturbazione temporanea (15-20 giorni) nei confronti delle specie meno tolleranti, in particolare quelle della classe degli Uccelli, ma che comunque non pregiudica la salute della popolazione faunistica. Questo vale soprattutto per gli interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 e per quelli immediatamente adiacenti (500m).

È tuttavia da escludersi che le perturbazioni possano comportare una perdita di specie di interesse conservazionistico. Si veda a tal proposito la tabella 39, che elenca le specie contenute negli allegati alla Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE e per ognuna di esse mette in evidenza la possibilità o meno che possano verificarsi incidenze negative dirette. In questo caso la tabella non mette in rilievo alcuna incidenza significativa sulle specie elencate, dunque non è segnalato alcun rischio di perdita di specie di interesse conservazionistico.

4.4.3. Perturbazione delle specie della flora o della fauna

La perturbazione rappresenta uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. In altri termini, la perturbazione può essere considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici.

Le specie faunistiche – in particolare uccelli – sono suscettibili di azioni di transito e passaggio in luoghi più vicini all'area di progetto. Infatti, qualora l'intervento si collochi in un'area sensibile dal punto di vista ambientale o sia prossima a un corridoio ecologico, potrebbe rappresentare un'importante base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici stessi.

È possibile pertanto prevedere una lieve perturbazione per le specie più mobili, che potrebbero usare queste aree come zone di rifugio o di foraggiamento.

In riferimento al Piano si ritiene probabile la perturbazione in relazione alla produzione di rumore solo durante la fase di cantiere, che peraltro risulta estremamente contenuta, limitandosi a circa 15-20 giorni.

Le specie animali sono limitate dal rumore soprattutto se improvviso e non continuo.



In fase progettuale nel redigere il cronoprogramma dei lavori sarà poi opportuno considerare che le attività di cantiere non interferiscano con le fasi riproduttive e di cova delle specie presenti (avifauna, anfibi, fauna acquatica).

Al contrario è altamente improbabile la perturbazione delle specie floristiche presenti nei siti in esame, si valuta infatti la non significatività delle interferenze indotte dai fattori perturbativi causati durante le operazioni di cantiere, considerata anche la durata limitata degli interventi (2-3 settimane). Le azioni previste nel Piano non causano nessun tipo di alterazione al substrato o alle condizioni idrauliche tali da generare un'alterazione delle dinamiche di suddette specie.

4.4.4. Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

La qualità delle componenti considerate vedrà localizzati e temporanei peggioramenti solamente in relazione alle attività funzionali alla realizzazione delle opere.

Le emissioni gassose dovute agli scarichi dei mezzi operativi e le polveri generate dai lavori stessi e dalla movimentazione del materiale, limitate alla fase di cantiere, non si ripercuoteranno negativamente sugli habitat di interesse conservazionistico presenti nel sito della rete Natura 2000.

Si ritiene non sia prevista alcuna alterazione significativa della qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli associata alla realizzazione ed all'esercizio delle opere di Piano e che pertanto non si verifichino conseguenze a carico dei siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario dell'area interferita dal Piano.

Si sottolinea invece come i lavori previsti nel Piano, che consistono nella suddivisione, nel collettamento e nella depurazione delle acque, siano finalizzati a migliorare la qualità di questa componente ambientale.

Il conferimento dei liquami in impianti determinerà impatti positivi anche sulla componente "suolo", legati alla possibilità di risanamento dei terreni contaminati dalle dispersioni nel suolo originate oggi dalle fosse settiche private.

4.4.5. Diminuzione della densità di popolazione

La diminuzione della densità delle popolazioni può essere associata sia a fenomeni perturbativi, che comportano lo spostamento di individui verso le aree limitrofe, oppure all'eliminazione diretta degli individui.



Per quel che concerne i fenomeni perturbativi, l'unico fattore di allontanamento delle specie nel caso in esame è rappresentato dalle emissioni sonore in fase di cantiere.

Nel corso della fase realizzativa il disturbo potrebbe comportare un allontanamento delle specie dalle aree direttamente interferite dalle lavorazioni che si sposteranno negli ambienti limitrofi con caratteristiche idonee. Alla cessazione del disturbo, temporaneo, limitato ad un paio di settimane, gli individui delle specie di interesse comunitario potranno ricolonizzare le aree di occupazione temporanea.

Le specie eventualmente disturbate in fase di cantiere sono però presenti in un crescente numero di individui nelle zone limitrofe.

Non sono pertanto previste variazioni di densità di popolazione di specie di interesse conservazionistico.

Si ritiene pertanto che il fattore perturbativo considerato non determini una diminuzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario a livello dei siti Natura 2000.

4.5. Identificazione di possibili effetti sinergici e cumulativi

Nelle aree limitrofe a quella considerata nel presente piano non sono stati evidenziati progetti in grado di interferire con quello oggetto della presente analisi. Non è dunque registrabile alcuna causa che sia in grado di comportare una cumulatività degli impatti.

L'unico effetto cumulativo potrebbe essere registrato a seguito della somma delle emissioni, inquinanti ed acustiche, causate dalle fasi di cantiere con quelle già presenti nell'area indagata e imputabili alla circolazione dei mezzi sulla rete viaria circostante.

Non si rinvencono effetti cumulativi, inoltre, in quanto gli interventi interferenti con i Siti Natura 2000 non sono correlati reciprocamente e verranno realizzati in periodi diversi.

Considerata però la trascurabile entità delle emissioni generate in fase di cantiere, rispetto al quadro generale dei valori di emissione acustici e di inquinamento atmosferico, si può affermare che la somma delle emissioni non comporterà conseguenze sugli habitat e sulle specie di flora e fauna dei siti Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.



4.6. Percorsi e vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

I vettori individuati in grado di trasferire a distanza alcuni aspetti ambientali generati dalle attività del Piano sono l'aria e l'acqua che possono trasferire rispettivamente le emissioni inquinanti e le polveri che si liberano in atmosfera durante le fasi di realizzazione degli interventi di manutenzione sulle reti idriche e fognarie e sugli impianti di depurazione.

L'effetto dell'aria e dell'acqua tuttavia, per quanto riguarda gli inquinanti, ha per lo più un ruolo positivo in quanto favorisce la loro dispersione e quindi la riduzione delle concentrazioni di inquinanti. Tale considerazione, sommata alla valutazione della distanza esistente tra i siti Natura 2000 e la zona di possibile produzione delle emissioni e degli scarichi, lascia escludere il manifestarsi di disturbi a carico delle specie animali e vegetali.

Di seguito si riporta una tabella nella quale si mettono in relazione i fattori di alterazione individuati e, se identificabile, il vettore attraverso il quale questi ultimi si producono.

Fattori di alterazione in fase di cantiere	Vettore
Occupazione di superfici	-
Emissione di gas combustibili e polveri dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere	Atmosfera
Emissione sonore e vibrazioni dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere	Atmosfera
Sversamento accidentale di sostanze inquinanti	Ambiente idrico

Tabella 29 - Fattori di alterazione e vettori



4.7. Interferenze e significatività con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti

Le relazioni ecosistemiche che determinano la struttura e la funzionalità dei siti sono definite dallo scambio reciproco di materiale ed energia tra i diversi ambienti appartenenti alla rete Natura 2000 e tra questi stessi ambienti ed il territorio circostante. Questi scambi si fondano sulla presenza di elementi della rete ecologica locale, quali i corridoi ecologici, costituiti generalmente, all'interno di una matrice artificializzata, dai corsi d'acqua e dalla relativa fascia di vegetazione riparia. I corridoi ecologici sono degli habitat naturali o naturaliformi dalla struttura prevalentemente lineare, entro i quali è possibile lo spostamento della fauna e lo scambio dei patrimoni genetici tra le specie presenti aumentando il grado di biodiversità. Attraverso tali aree gli individui delle specie evitano di rimanere isolati e subire le conseguenze delle fluttuazioni della densità di popolazione e dei disturbi ambientali.

La mobilità delle specie di fauna da una zona all'altra, ed in particolare da un sito Natura 2000 all'altro, fa sì che la funzionalità ecosistemica, intesa come efficienza delle relazioni trofiche che intercorrono tra le specie costituenti il biotopo, possa essere influenzata da un'alterazione di suddetti processi di mobilità delle specie.

I risultati dello studio sin qui esposti hanno consentito di evidenziare che gli interventi previsti nel Piano non comportano alterazioni tali da portare all'interruzione della continuità ecologica.

Disturbi locali si potranno registrare limitatamente alla sola fase di cantiere degli interventi di manutenzione delle reti idriche e fognarie, la cui entità esclude un'interferenza con la struttura e la funzionalità dei siti Natura 2000 indagati. Il ripristino dello stato dei luoghi *ante operam* al termine dei lavori garantirà totalmente le relazioni ecosistemiche esistenti nell'area durante la fase d'esercizio.

Ciò premesso, la realizzazione dell'opera in esame non determina interferenze significative con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000.



4.8. Quadro riassuntivo delle significatività

Lo studio descritto in questo ambito ha posto in essere la definizione degli habitat e delle specie potenzialmente vulnerabili a seguito della realizzazione degli interventi di Piano. Questa valutazione è stata condotta attraverso l'operazione di buffer spaziale, considerando un raggio di influenza degli interventi nell'ambiente circostante di 500m, valore giustificato con riferimento al fattore perturbativo principale che risulta essere l'impatto acustico generato in fase di cantiere. Infatti, lo studio dei fattori perturbativi, eseguito sulla base dell'Articolo 17 della Direttiva Habitat della Commissione Europea, ha evidenziato come le interferenze delle opere sull'ambiente siano limitate alle operazioni di cantiere, essendo le opere di progetto ristrette all'ammodernamento, al rifacimento o alla posa di condotte lungo il sedime di infrastrutture viarie esistenti.

Con riferimento agli habitat tutelati, l'interferenza è stata valutata come "non significativa" in quanto i fattori perturbativi di cui sopra non andranno in alcun modo a creare delle discontinuità di habitat od a interessare corridoi ecologici, corsi d'acqua e altre componenti ambientali diverse da strade e piste esistenti. Gli interventi non saranno di durata superiore a 15-20 giorni e non verranno rimosse alberature, siepi ed in generale nessun tipo di vegetazione verrà intaccata dalla realizzazione delle opere.

Circa le interferenze con la popolazione faunistica, nel corso della fase realizzativa il disturbo potrebbe comportare un allontanamento delle specie dalle aree direttamente interferite dalle lavorazioni che si trasferiranno negli ambienti limitrofi, con caratteristiche idonee. Alla cessazione del disturbo, temporaneo e comunque limitato ad un paio di settimane, gli individui delle specie di interesse comunitario potranno ricolonizzare le aree di occupazione temporanea. Per questo motivo anche in questo caso l'interferenza è stata valutata come "non significativa".

Valutazioni più specifiche potranno essere svolte in funzione dei singoli interventi, a scala di progetto, dove andranno ripetute le valutazioni oggetto del presente documento, nel caso in cui ci siano modifiche dei tracciati rispetto a quelli presentati nelle tavole allegare alla presente Valutazione di Incidenza Ambientale.



TIPO DI EFFETTO all'interno delle aree della Rete Natura 2000	SIGNIFICATIVITA' DELL'IMPATTO		
	Significativo	Non significativo	Impatto escluso
Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie			x
Frammentazione di habitat o di habitat di specie			x
Perdita di specie di interesse conservazionistico			x
Perturbazione della specie della flora o della fauna		x	
Diminuzione delle densità di popolazione			x
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli			x
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti			x

Tabella 36 – Effetti e significatività degli impatti



4.9. Sintesi delle informazioni rilevate, della significatività degli effetti e delle determinazioni assunte

Dati identificativi del progetto	
Denominazione del Piano	Aggiornamento del Piano d'Ambito Territoriale Ottimale A.T.O. "Valle del Chiampo". Il Piano è strutturato mediante obiettivi, criticità e strategie.
Descrizione del Piano	Il Piano d'Ambito dell'A.T.O. Valle del Chiampo, oggetto della presente valutazione, rappresenta lo strumento delle scelte strategiche del Consiglio di bacino e si basa sul confronto critico e analitico tra i livelli di servizio assicurati dalle infrastrutture idriche e fognarie esistenti ed i livelli invece richiesti dalle normative vigenti.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000	All'interno dell'area di intervento sono presenti: - IT3220037 (S.I.C.) "Colli Berici"; - IT3210040 (S.I.C. / Z.P.S.) "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine". Ad una distanza inferiore a 5 km dal confine dell'area di Piano si trovano: - IT3220038 (S.I.C.) "Torrente Valdiezza"; - IT3220039 (S.I.C.) "Biotopo Le Poscole".
Piano o progetto direttamente connesso o che possa dare effetti combinati	Non si è a conoscenza di Piani, Progetti o interventi che possano dare effetti combinati.

Tabella 37 – Sintesi delle informazioni



Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il progetto incida sui siti Natura 2000	Il Piano in esame non incide in modo significativo sul sito della rete Natura 2000.
Motivazione degli effetti non significativi	<p>Non si ritiene che gli interventi previsti dal Piano possano indurre effetti significativi di disturbo sulla flora e la fauna dei siti S.I.C. e Z.P.S.. Gli effetti indotti non sono stati considerati significativi per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- gli interventi previsti dal piano in grado di interessare i siti Natura 2000 sono limitati a pochi casi, la maggior parte dei quali assolutamente marginali ai siti stessi;- la tipologia dei lavori è esclusivamente di tipo manutentivo o di adeguamento, su reti e condotte acquedottistiche e fognarie esistenti e già funzionanti, e la durata degli interventi è stimata in soli 15-20 giorni;- nessuna delle azioni previste dal Piano sottrae habitat ai siti S.I.C. e Z.P.S. presenti nel territorio dei tredici comuni;- nessuna delle azioni previste dal Piano comporta la frammentazione dei siti S.I.C. e Z.P.S. presenti nel territorio dell'ATO essendo tutti gli interventi ubicati sul sedime di infrastrutture esistenti;- non si verifica alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli, al contrario la tipologia delle opere previste apporta benefici alle matrici acqua e suolo, risolvendo criticità connesse al mantenimento delle attuali strutture;- nelle aree limitrofe a quella considerata nel presente studio non sono stati evidenziati progetti in grado di interferire con quello oggetto della presente analisi. Non è dunque registrabile alcuna causa che sia in grado di comportare una cumulatività degli impatti.- I fattori perturbativi indotti dalla realizzazione delle opere di Piano si riducono agli impatti durante le operazioni di cantiere. Questi impatti, soprattutto quello acustico, inducono effetti non significativi sulla flora.- Il Piano prevede l'ubicazione delle opere su piste o strade esistenti, evitando il taglio di alberi, siepi ed in generale di alcun tipo di vegetazione. Per questo motivo non si valuta come significativa l'interferenza con l'avifauna presente in sito che, al termine



	<p>delle operazioni di cantiere, tornerà a colonizzare gli ambienti originari.</p> <p>- Si valuta come non significativa l'interferenza con mammiferi, pesci, rettili ed anfibi essendo la stessa temporanea 15-20 giorni e limitata agli effetti indotti dalle operazioni di cantiere (rumore discontinuo, polveri e vibrazioni). Al termine delle stesse l'ambiente ritornerà alla situazione ante operam, non essendo previste modifiche strutturali di corridoi ecologici, habitat e corsi d'acqua.</p> <p>Come si evince dagli obiettivi e dalle strategie, il Piano prevede una generale razionalizzazione della gestione delle risorse e un generale miglioramento degli aspetti ambientali.</p>
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	In fase di progettazione sono stati attivati contatti diretti con l'Ente coinvolto nel processo autorizzativo.

Tabella 38 – Sintesi della significatività

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
A.A.T.O. Valle del Chiampo	Piano d'Ambito A.A.T.O. Valle del Chiampo	Adeguito	Sito web e sede A.A.T.O. Valle del Chiampo
Provincia di Vicenza	P.T.C.P. Vicenza	Adeguito	Sito web Provincia di Vicenza
Regione del Veneto	P.T.R.C.	Adeguito	Sito web Regione del Veneto
Regione del Veneto	Cartografia dei siti Rete Natura 2000	Discreto	Sito web Regione del Veneto
Regione del Veneto	Formulario standard dei siti Natura 2000: - IT3210040 - IT3220037 - IT3220038 - IT3220039	Adeguito	Sito web Regione del Veneto
Regione del Veneto	D.G.R.V. n. 4240 del 30.12.2008	Adeguito	Sito web Regione del Veneto
Regione del Veneto	D.G.R.V. n. 2371 del 27.07.2006	Adeguito	Sito web Regione del Veneto

Tabella 39 – Dati per l'elaborazione dello screening



Habitat/Specie		Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome			
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Nulla	Nulla	No
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Nulla	Non Significativa	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	Nulla	Nulla	No
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Nulla	Nulla	No



8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	Nulla	Nulla	No
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Nulla	Nulla	No
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Nulla	Nulla	No
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Nulla	Nulla	No
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Nulla	Non Significativa	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Nulla	Nulla	No
4060 ❖	Lande Alpine e boreali	Nulla	Nulla	No
4080 ❖	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Nulla	Nulla	No
6110* ❖	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i>	Nulla	Nulla	No
6230 ❖	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Nulla	Nulla	No
6510 ❖	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>),	Nulla	Non Significativa	No
6520 ❖	Praterie montane da fieno	Nulla	Nulla	No
7220*❖	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Nulla	Nulla	No
8120 ❖	Ghiaioni calcarei e	Nulla	Nulla	No



	scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)			
8240*❖	Pavimenti calcarei	Nulla	Nulla	No
9130 ❖	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Nulla	Nulla	No
9180*❖	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Nulla	Nulla	No
91E0*❖	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Nulla	Nulla	No
91K0 ❖	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	Nulla	Nulla	No
91H0*❖	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Nulla	Non Significativa	No
91L0 ❖	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Nulla	Non Significativa	No
Uccelli elencati nella Direttiva 2009/147/CE				
A001	<i>Gavia stellata</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Non Significativa	Non Significativa	No
A119	Porzana	Non	Non	No



	porzana	Significativa	Significativa	
A120	Porzana parva	Non Significativa	Non Significativa	No
A122	Crex crexR/p	Non Significativa	Non Significativa	No
A197	Chlidonias niger	Non Significativa	Non Significativa	No
A215	Bubo bubo	Non Significativa	Non Significativa	No
A217	Glaucoedon passerinum	Non Significativa	Non Significativa	No
A223	Aegolius funereus	Non Significativa	Non Significativa	No
A224	Caprimulgus europeus	Non Significativa	Non Significativa	No
A229	Alcedo atthis	Non Significativa	Non Significativa	No
A236	Dryocopus martius	Non Significativa	Non Significativa	No
A255	Anthus campestris	Non Significativa	Non Significativa	No
A272	Luscinia svecica	Non Significativa	Non Significativa	No
A293	Acrocephalus melanopogon	Non Significativa	Non Significativa	No
A294	Acrocephalus paludicola	Non Significativa	Non Significativa	No
A307	Sylvia nisoria	Non Significativa	Non Significativa	No
A338	Lanius collurio	Non Significativa	Non Significativa	No
A379	Emberiza hortulana	Non Significativa	Non Significativa	No
A408	Lagopus mutus helveticus	Non Significativa	Non Significativa	No
A409	Tetrao tetrix tetrix	Non Significativa	Non Significativa	No
A412	Alectoris graeca saxatilis	Non Significativa	Non Significativa	No
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Non Significativa	Non Significativa	No
1307	Myotis blythii	Non Significativa	Non Significativa	No
1310	Miniopterus schreibersi	Non Significativa	Non Significativa	No
1324	Myotis myotis	Non Significativa	Non Significativa	No
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
1167	Triturus carnifex	Non Significativa	Non Significativa	No
1169	Salamandra atra aurorae	Non Significativa	Non Significativa	No
1193	Bombina variegata	Non Significativa	Non Significativa	No
1215	Rana latastei	Non Significativa	Non Significativa	No



1220	Emys orbicularis	Non Significativa	Non Significativa	No
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
1097	Lethenteron zanandreae	Non Significativa	Non Significativa	No
1107	Salmo marmoratus	Non Significativa	Non Significativa	No
1138	Barbus meridionalis	Non Significativa	Non Significativa	No
1149	Cobitis taenia	Non Significativa	Non Significativa	No
1163	Cottus gobio	Non Significativa	Non Significativa	No
Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
1902	Cypripedium calceolus	Non Significativa	Non Significativa	No
1525	Saxifraga berica	Non Significativa	Non Significativa	No
4104	Himantoglossum adriaticum	Non Significativa	Non Significativa	No

Tabella 40 – Tabella riassuntiva



6. BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- ✓ AA.VV., 1990, Carta Geologica del Veneto 1:250000. Regione del Veneto, Giunta regionale Segreteria Regionale per il Territorio, servizio Geologico d'Italia.
- ✓ AA.VV., 1978. Carta regionale forestale – Regione Veneto
- ✓ APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, 2004. Gli habitat secondo la nomenclatura EUNIS: manuale di classificazione per la realtà italiana;
- ✓ BIONDI E., BLASI C., 2009. Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE.
- ✓ BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA E., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Società Veneziana di Scienze Naturali, suppl, al vol. 21;
- ✓ BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M, 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed
- ✓ COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, 2001, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo, Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.
- ✓ DEL FAVERO R. (a cura di), 2000. Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto, Venezia Mestre.
- ✓ DEL FAVERO R., ANDRICH O., DE MAS G., LASEN C., POLDINI L., 1990, La vegetazione forestale del Veneto. Prodromi di Tipologia Forestale. Regione Veneto, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste.
- ✓ GISOTTI G., BRUSCHI S., 1990. Valutare l'ambiente.
- ✓ MASUTTI L., BATTISTI A. 2007. La gestione forestale e la conservazione degli habitat nella Rete Natura 2000. Direzione Regionale delle Foreste e dell'Economia Montana. Regione Veneto
- ✓ NATURA 2000, Formulare standard
- ✓ PIGNATTI S, 1982. Flora d'Italia. 1 Voll. Ed. agricole, Bologna.
- ✓ PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. 2 Voll. Ed. agricole, Bologna.



- ✓ PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. 3 Voll. Ed. agricole, Bologna.
- ✓ RISOTTI G., BRUSCHI S., Valutare l'ambiente, Ed. NIS, 1990;
- ✓ REGIONE VENETO ed ARPAV, Valutazione d'impatto ambientale, Edizioni Hyper s.r.l., 2001.

Siti web:

- ✓ www.apat.gov.it
- ✓ www.faunistiveneti.it
- ✓ www.iucnredlist.org
- ✓ www.minambiente.it
- ✓ www.provincia.vicenza.it
- ✓ www.regione.veneto.it
- ✓ <http://vnr.unipg.it/habitat>



7. AUTOCERTIFICAZIONE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R.V. n. 1373/2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000 i sottoscritti Ing. Marco Ceschi e Ing. Fabio Muraro autocertificano di aver acquisito ed essere in possesso delle conoscenze, dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessari per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza in relazione alla natura ed entità degli impatti connessi al presente progetto, per quanto concerne in modo specifico le aree definite come S.I.C. e Z.P.S. dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1180 del 18 aprile 2006 aggiornata con D.G.R.V. n. 441 del 27.02.2007 e integrata successivamente dalla D.G.R.V. n. 4059 del 11.12.2007.

Ing. Marco Ceschi



Ing. Fabio Muraro



Allegato: fotocopia documento di identità

Scadenza : 25-05-2009
Diritti : 5,42

Validità prorogata fino al:

25 MAG. 2014

ORDINE DEL SINDACO
Soprintendente
Fabio Muraro

AK 2510963



I.P.Z.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PONTE SAN NICOLO'

CARTA D'IDENTITA'

N° AK 2510963

DI

MURARO FABIO

Cognome..... **MURARO**
Nome..... **FABIO**
nato il..... **05-12-1960**
(atto n..... **3916P..... 1..... S..... A-1960**)
a..... **PADOVA (PD)**
Cittadinanza..... **Italiana**
Residenza..... **PONTE SAN NICOLO' (PD)**
Via..... **GIOSUE' CARDUCCI 2**
Stato civile..... **CONIUGATO**
Professione..... **---**
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura..... **180**
Capelli..... **Neri**
Occhi..... **Castani**
Segni particolari..... **---**

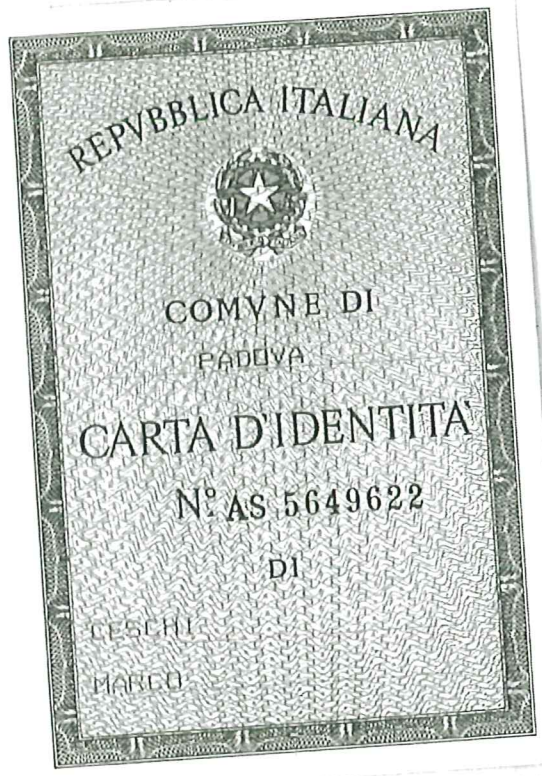


Firma del titolare..... *Fabio Muraro*
..... **PONTE SAN NICOLO'** **26-05-2004**

Impronta del dito
indice sinistro

IL SINDACO
L'UFFICIALE D'ANAGRAFE
DELEGATO
(Casarin Ros. Valentina)
M. Rosini





Cognome CESCHI

Nome MARCO

nato il 27/08/1953

(alto n. 637 P. I S. A)

a CUNEO (ITALIANA)

Cittadinanza ITALIANA

Residenza PADOVA

Via VIA ADRIA 14/C

Stato civile CONIUGATO

Professione

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1,81

Capelli GRIGI

Occhi CASTANI

Segni particolari ***

Firma del titolare Marco Ceschi

PADOVA il 19/02/2011

P. IL SINDACO Alberto Marabello

Impronta del dito indice sinistro